



Augmented Journal



**Aumenta il giornale**

Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

n. 566 | Domenica 11 dicembre 2016

**Motto perpetuo** F come Frattura: quella che separa l'1 per cento dei ricchi dal 99 per cento degli altri. Bisogna affrontare la disuguaglianza economica come una questione politica e morale. (Joseph Stiglitz, 1943)

Il Sole **24 ORE**

**F** Innovazione | Sostenibilità | Risorse

## La finanza si misura con l'impatto sociale

I numeri in Italia sono ancora ridotti. Eppure ci credono le fondazioni ex bancarie e le Regioni. Con un occhio alla Borsa

di **Mario Calderini**  
e **Alessia Maccaferri**

«Creare un mondo sano, giusto e sostenibile. Trovare nella circolarità il nostro futuro: come nell'amicizia e nell'amore, prendere e restituire deve essere la base delle relazioni tra le persone, le imprese e il pianeta». Quindici anni fa la visione di LifeGate suonava magari un po' naïf. Ora il paradigma della community italiana della sostenibilità è diventato mainstream. Reso necessario dalla crisi economica, prima. E reso urgente ora dalle richieste forti che, da tutta Europa, giungono di una diversa e più equa redistribuzione della ricchezza economica e sociale. A fine novembre LifeGate è arrivata in Borsa - assieme a Sella Gestione - Sgr con Investimenti Sostenibili LifeGate, il primo fondo comune di investimento a impatto a quotarsi in Italia. Questo fondo non si limita a escludere gli strumenti finanziari emessi da società coinvolte in settori notoriamente poco etici o da stati sovrani in cui non siano rispettate le libertà individuali, ma investe in strumenti in linea con aspetti ambientali, sociali e di governance che generano un impatto positivo.

LifeGate si lancia così in un mercato piccolo ma in grande fermento in cerca di una fisionomia chiara dei suoi profili di offerta. Secondo un report appena pubblicato di Global Impact Investing Network Survey, il mercato dell'impact investing è cresciuto dai 25,4 miliardi di dollari del 2013 ai 35,5 miliardi del 2015, con una crescita annuale del 18 per cento. In Italia la situazione è più sfumata, secondo l'Italy Impact Investing Outlook, che verrà presentato alla School of Management del Politecnico di Milano dal centro

di ricerca Tiresia a gennaio.

Il rapporto ha considerato 1.280 operatori tra private equity, venture capital, banche, fondazioni bancarie e di impresa, incubatori, società di gestione, family office, fondi pensione, assicurazioni e grandi imprese. Di queste, circa 60 rispondono a caratteristiche tali da poter essere iscritte a qualche titolo nel perimetro degli operatori di impact investing. L'immagine che ne esce è un mercato caratterizzato da alcune esperienze pionieristiche di grande rilievo, sia sul fronte dell'equity - ad esempio Oltre Venture - sia su quello del debito, come Banca Prossima, con numeri ancora piuttosto piccoli in termini di capitali gestiti e di effettivi investimenti ma con prospettive immediate di rapida evoluzione, legate ad alcuni fattori ben identificabili.

In primo luogo, l'attenzione progettuale riscontrata in grandi operatori istituzionali. Grandi banche stanno progettando strumenti per ampliare le possibilità di raccolta ad esempio da family office o high net worth individuals oppure in cerca di opportunità di impiego alternative. Il sempre minor scetticismo di private equity tradizionali. L'imminente aumento di attività sul mercato dei fondi a impatto sociale da parte delle principali fondazioni ex bancarie, tra cui Fondazione Cariplo - già attiva con un importante fondo di housing sociale e un fondo di fondi per il microcredito - Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, molto attente allo sviluppo equilibrato di nuovi strumenti finanziari e alla promozione degli ecosistemi territoriali in grado di trarne beneficio. La crescente attenzione politica riservata a questi strumenti, con le norme di incentivo fiscale agli investimenti, il recente lancio del fondo a impatto della Regione Sardegna, il fondo promosso da Invitalia, l'imminente avvio della Fondazione Italia Solidale e soprattutto la progettualità emergente dalle organizzazioni intermedie, incubatori, acceleratori e associazioni. Ed ancora, la crescente evoluzione di forme evolute e strutturate di imprenditorialità sociale, insieme al lavoro di advocacy e coesione tra domanda e offerta svolta dalla Social Impact Agenda per l'Italia. Ancora timidi segnali, invece, sul fronte assicurati-

vo, dei fondi pensione e del retail bancario, queste due ultime ritenute le categorie di protagonisti in grado di far scalare il mercato verso numeri decisamente più consistenti.

Ma quali sono le barriere che impediscono al settore di svilupparsi come sta avvenendo in numerosi altri paesi? La principale difficoltà, secondo l'indagine di Tiresia, sono i rendimenti troppo bassi, in particolare se paragonati al profilo di rischio, e l'assenza percepita di exit options. La barriera più importante è la relativa scarsità di opportunità di investimento coerenti con i principi della finanza a impatto sociale. Inoltre, tra gli ostacoli più ricorrenti, vi è il small ticket problem, ovvero la dimensione ridotta del taglio medio degli investimenti, incompatibile con gli elevati costi di transazione, insieme all'assenza di dati storici, statistici e di valutazione delle performance finanziarie e sociali e soprattutto l'assenza di metriche di impatto.

La maggior parte degli investimenti si colloca su taglie piuttosto piccole rispetto ai trend internazionali, con aspettative di rendimento nulle o sensibilmente inferiori ai rendimenti di mercato. Inoltre vi è ancora un netto sbilanciamento verso lo la caratterizzazione filantropica, nonostante per dimensione di capitali gestiti le potenzialità di crescita siano fortemente concentrate sugli strumenti di natura più finanziaria.

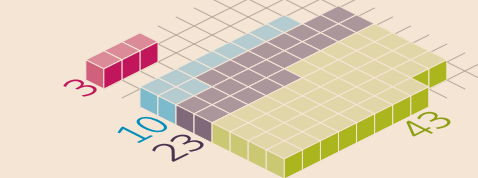
Il mercato sta attraversando un periodo di transizione verso una fase più strutturata. Gli investitori affermano quasi unanimemente di voler mantenere o accrescere l'impegno economico nel mercato degli investimenti a impatto sociale nei prossimi due anni. Inoltre, identificano una domanda di risorse finanziarie da parte delle organizzazioni dell'economia sociale che non ha ancora trovato risposta. Il coinvolgimento nella progettazione di queste ultime e i servizi non finanziari, sono largamente individuati come elementi strategici. Gli operatori considerano lo sviluppo di tecniche e infrastrutture di misurazione l'elemento imprescindibile per il futuro del settore, come confermato dall'impegno degli investitori nello sviluppo di strumenti per la misurazione e il monitoraggio dell'impatto sociale degli investimenti.

### PREVISIONI DI INVESTIMENTO

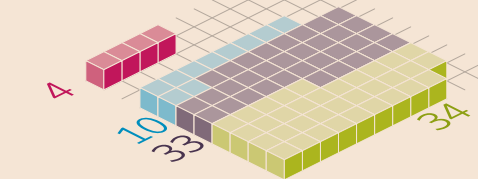
Le intenzioni di allocazione in fondi di impatto sociale per il 2016 da parte di 158 organizzazioni a livello mondiale tra cui fondazioni, banche, istituzioni finanziarie, fondi pensione e assicurativi

Diminuzione Stabilità  
Valutazione iniziale Aumento

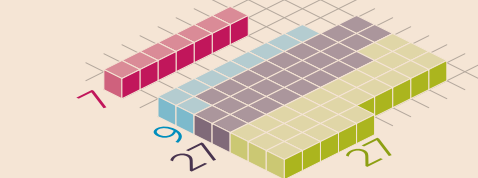
Energia



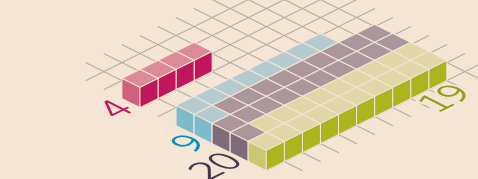
Educazione



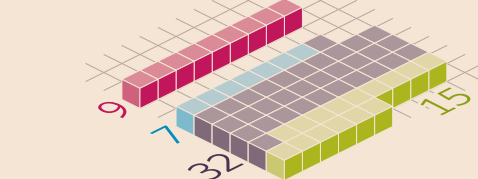
Servizi finanziari



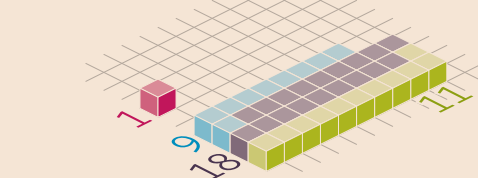
Tecnologie digitali



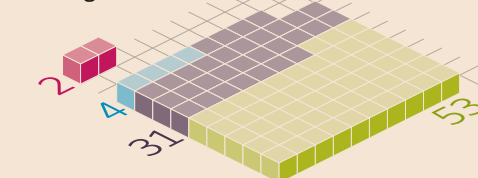
Microfinanza



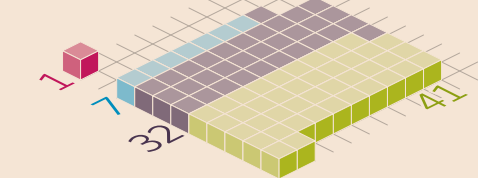
Manifattura



Cibo e agricoltura



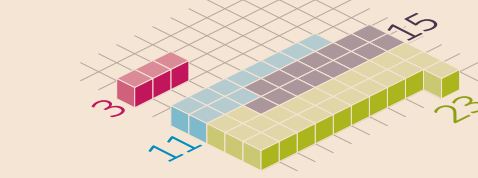
Sanità



Abitazione



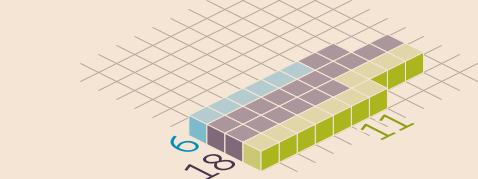
Acqua e igiene



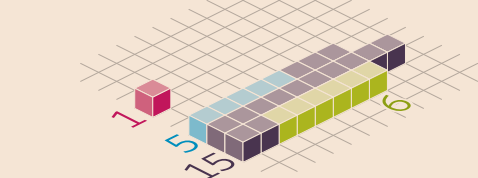
Tutela ambientale



Infrastrutture



Arte e cultura



Fonte: Giin, «Annual Impact Investor Survey 2016»

### Crossroads

STUDIARE IL FUTURO SEMINARE CORAGGIO

di **Luca De Biase**



Sarà per fatalismo, o per cinismo, ma gli studi sul futuro, in Italia, sono meno diffusi che altrove. Ma la mancanza di un Institute for the future, in Italia, non diminuisce la necessità di guardare avanti in modo organizzato e sistematico. Si tende a rispondere a questa necessità comprendendo il presente con profondità di lettura storica e sociologica, come fa il Censis, oppure contando su un grande modello econometrico, come fa la Banca d'Italia, o ancora sondando le opinioni degli italiani, come fanno i diversi istituti di ricerca demoscopica nati dopo il pionieristico esordio di Doxa. Si tratta di lavori che guardano al futuro con prudenza e non troppo esplicitamente: come se l'Italia fosse condannata a ritenere che il futuro è stretto tra l'imprevedibilità fatalista e l'immobilità clinica. Sicché quando qualcuno si lancia in un'esplicita ricerca sul futuro si pone subito dalla parte dei coraggiosi. Si candidano a questo ruolo l'associazione The Ruling Companies e Harvard Business Review Italia che hanno avviato una ricerca sui macrotrend orientata a indagare l'orizzonte al 2030 col metodo degli scenari seguendo una chiave interdisciplinare: economia, tecnologia, impresa, società e politica. Gli estensori del rapporto che viene presentato domani a Milano, sono consapevoli della diversità delle durate dei fenomeni, per esempio, tecnologici e politici: i primi possono essere indagati in una prospettiva decennale mentre i secondi sembrano totalmente imprevedibili oltre un orizzonte triennale. Il loro lavoro mette in ordine logico una quantità di indicazioni che si trovano sparse in diversi rapporti e che non sempre sono ragionati nell'insieme. Si direbbe, in ogni caso, che la dinamica più sfidante, quella che attorno al digitale ridefinisce l'economia e la società, ottenga l'attenzione che merita. E anche questo per l'Italia, dove troppe storie sembrano condannate a iniziare e a finire nella politica, è originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nòva<sup>24</sup>

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Roberto Napolitano

**REDAZIONE**  
Luca De Biase (caporedattore), Pierangelo Soldavini (vicecaporedattore), Alessia Maccaferri (caposervizio), Francesca Cerati (vicecaposervizio), Luca Tremolada (Desk Tecnologia online, Infodata), Antonio Larizza

**UFFICIO GRAFICO**

Cristiana Acquati, Clara Mennella, Antonio Missieri

**DIGITAL DESIGN**

Laura Cattaneo

**NÒVA AJ**  
powered by Seac02

**F** Informatica | Design | Professionisti

## Il senso etico del codice

Non basta la buona fede. È necessario saper fare l'analisi del rischio

di **Don Gotterbarn**

Un ingegnere informatico prende quotidianamente decisioni che hanno un impatto etico. Il problema è che il nostro addestramento etico precedente - essere giusti, essere onesti, non fare del male agli altri - non ci ha insegnato a individuare immediatamente la relazione tra queste problematiche e l'informatica. L'interrogativo più importante sulla tecnologia non è quale sarà il prossimo dispositivo o sistema tecnologico, ma come vengono integrate nella società le cose che sviluppiamo. Per esempio, desiderare integrità va bene, ma cosa significa integrità per uno sviluppatore di videogiochi? Quali sono le pratiche di programmazione specifiche che dimostrano integrità, o mancanza di integrità?

Il sistema legale non riesce a tenere il passo con i cambiamenti e la varietà delle tecnologie, quindi le leggi non sono uno strumento affidabile per aiutarci a individuare e rispondere agli interrogativi che riguardano le parti interessate. Alcune questioni sono relativamente facili da individuare: per esempio non mentire ai clienti, non corrompere gli ispettori e rispettare la privacy delle persone. Ma alcuni rischi etici e sociali sono più difficili da riconoscere. Anche sviluppatori animati dalle migliori intenzioni cadono in trabocchetti di natura etica. I codici etici possono essere d'aiuto? Alcuni anni fa ho avuto il privilegio di dirigere un'iniziativa sostenuta dall'Acm e dall'Ieee-Computer Society per elaborare un Codice etico professionale per

gli ingegneri del software. Le due organizzazioni si riproponeva di affrontare le problematiche tecniche e professionali con cui devono misurarsi gli ingegneri. Per farlo, hanno finanziato l'elaborazione di un insieme di nozioni e linee guida etiche che documentano le responsabilità professionali e i doveri degli ingegneri del software. Una task force multinazionale che comprendeva rappresentanti dell'industria, dei Governi, del mondo accademico e delle forze armate ha compilato una serie di linee guida etiche articolate in un Codice. Userò questo Codice per mostrare come può contribuire ad affrontare un'analisi dei rischi etici.

Il Codice riassume le aspirazioni etiche della professione e spiega in che modo queste possono influenzare il modo di agire dei professionisti. Comprende otto principi e numerose clausole che aiutano il professionista a comprendere l'applicazione dettagliata di quei principi. Gli otto principi sono organizzati in ordine di priorità: 1. Gli ingegneri del software devono agire costantemente nell'interesse della cittadinanza. Questa enfasi sul potenziale impatto per i cittadini usata come fattore dirimente sta diventando comune nei Codici informatici. In ingegneria viene definita una «clausola prevalente». Il primato del benessere e della qualità di vita della cittadinanza in tutte le decisioni collegate all'ingegneria del software viene ribadito in ogni parte del Codice. Il Codice mette l'accento sulle responsabilità del professionista verso la cittadinanza in generale. Questa responsabilità è l'arbitro finale di qualsiasi decisione e viene in aiuto nel momento in cui emerge una contraddizione fra clausole diverse del Codice. Non sempre è facile tradurre saggiamente un insieme di principi astratti in azioni concrete. Essere un professionista significa che non sempre esistono risposte chiare e c'è bisogno di un giudizio professionale. Il Codice offre un orientamento su come

esercitare questo giudizio.

Il preambolo afferma: «Il modo migliore per gestire le contraddizioni etiche è ragionare attentamente sui principi di fondo, invece di affidarsi ciecamente a norme dettagliate. Questi Principi devono spingere gli ingegneri del software a: valutare in generale chi viene influenzato dal loro lavoro; esaminare se loro e i loro colleghi stanno trattando gli altri esseri umani con il dovuto rispetto; valutare in che modo i cittadini, se ragionevolmente ben informati, giudicherebbero le loro decisioni; analizzare quali effetti avrebbero le loro decisioni sui soggetti più vulnerabili; valutare se le loro azioni sarebbero giudicate degne dell'ideale della professione».

Il giudizio è indispensabile. Il giudizio di un professionista dell'informatica. Il Codice viene in aiuto quando qualcuno vi chiede perché avete scelto una cosa piuttosto che un'altra. I professionisti devono valutare gli effetti di una serie di azioni alternative possibili sul loro dovere sociale di sostenere ciascuno di questi principi etici. Analizzare le parti interessate e il contesto, usando il nostro giudizio professionale sotto la guida del Codice etico, ci consente di individuare i potenziali effetti negativi del sistema.

Se un sistema vi mette a disagio o avete il dubbio che possa esserci un problema, è meglio dare per scontato che il problema esiste e rileggere il Codice alla luce dei vostri interrogativi. Questa è la sostanza. L'informatica è una professione di servizio. Quello che sviluppiamo dev'essere pensato per il bene comune. L'analisi del rischio etico è una competenza che va appresa e praticata, come individui, come dipendenti e come professionisti informatici.

(Traduzione di Fabio Calimberti)

- Don Gotterbarn, professore emerito all'East Tennessee State University, è intervenuto a Milano il 5 dicembre scorso al convegno Etica e responsabilità sociale nell'informatica, organizzato da Ethos.IT

LA GRANDE MOSTRA

# WARHOL

POP SOCIETY

**GENOVA, PALAZZO DUCALE**

**21.10.2016 - 26.2.2017**

INFOLINE: 010/9868057 WARHOLGENOVA.IT PALAZZODUCALE.GENOVA.IT

UNA MOSTRA PRODOTTA E ORGANIZZATA DA

Genova Biennale d'Arte e Architettura per la Cultura Ducale

COMUNE DI GENOVA

ATA

24 ORE CULTURA

GRUPPO 24 ORE

CA CRÉDIT AGRICOLE CARISPEZIA

PARTECIPANTI ALLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL PATROCINIO DI

SPONSOR

SPONSOR ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE

SPONSOR ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE

CON IL SOSTEGNO DI

SPONSOR TECNICO

LIGHTING PARTNER

SPONSOR ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE

SPONSOR ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLA FONDAZIONE PALAZZO DUCALE



# In formazione con il metodo scientifico

L'Italia è indietro nella preparazione scientifica. Ma la scuola ha bisogno di una vera cultura del fare per rispondere alla sfida

di **Pierangelo Soldavini**

La comprensione della scienza non è necessaria solo per chi con la scienza si troverà a lavorare, ma serve anche a tutti noi, chiamati a prendere decisioni informate su problemi controversi: dalla scelta della dieta equilibrata alla gestione dei rifiuti nelle città, dalla valutazione di costi e benefici degli organismi geneticamente modificati alla consapevolezza del riscaldamento globale, «la scienza è ubiqua nelle nostre vite». Parte da questo presupposto il rapporto Pisa 2015 dell'Ocse, la rilevazione triennale che valuta i sistemi scolastici sulla base della preparazione degli studenti. Questa volta si è concentrata sulle materie scientifiche, ritenute una delle competenze chiave per la formazione degli individui della nuova "era della conoscenza".

Ancora una volta l'Italia non ne esce bene. La preparazione dei quindicenni rimane su livelli insufficienti, al di sotto della media Ocse, pur con un forte divario tra alcune regioni, come Trentino e Lombardia, che non sfiorano di fronte ai paesi più avanzati, e la Campania, con una performance ben al di sotto della media e un divario equivalente alla preparazione di un intero anno scolastico. Note dolenti arrivano anche dalla differenza di genere: l'Italia è uno dei pochi paesi in cui il divario tra maschi e femmine in ambito scientifico si è ampliato arrivando a livelli (17 punti) tra i peggiori dei paesi Ocse.

È un paese eterogeneo anche dal punto di vista delle *best practices*: le performance sono frutto del docente e degli strumenti che usa. Il divario scientifico è divario di metodologia, oltre che di conoscenza», commenta Lucio Biondaro. «Quante volte vengono assegnati ai ragazzi compiti sperimentali?», prosegue. D'altra parte i bambini partono dai verbi "essere" e "avere", ovviamente fondamentali. Ma forse bisognerebbe mettere di più l'accento sul verbo "fare". Attorno al "fare scienza" Biondaro, con Alessio Scabro, ha costruito un progetto, quello di Pleiadi, azienda di divulgazione scientifica basata proprio sull'esperienza del metodo scientifico: «La tecnologia ci fornisce opportunità incredibili: oggi con sei euro posso costruire un acceleratore di particelle con gli stessi principi del Cern di Ginevra, ma in piccolo».

Un percorso educativo che parta fin dalla primaria - o anche dalla materna - incentrandosi sull'acquisizione di conoscenze e logiche scientifiche diventa cruciale per la formazione tecnica. «L'economia che si muove alla frontiera delle tecnologie in rapidissima evoluzione ha bisogno di competenze specifiche - sottolinea Ester Dini, responsabile dell'ufficio studi del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi) -. Non si può non collegare la formazione tecnica insufficiente con il ritardo che l'Italia ha accumulato in termini di innovazione». È la realtà economica stessa che spinge in questo senso: basti pensare all'impatto della digitalizzazione che determina una riorganizzazione dei modelli produttivi, economici e sociali, alla necessità di riqualificare il patrimonio tecnologico delle imprese, ai

settori che si rivelano nuovi driver di crescita - energia, ambiente e territorio -, ma anche ai comparti più tradizionali, come le costruzioni, che stanno comunque ripensando le logiche di funzionamento. Sono tutti ambiti in cui le competenze tecniche diventano cruciali, anche come capacità progettuale creativa e innovativa, in una chiave di governo della trasformazione.

Già oggi su 560 mila assunzioni stimate per il 2016 quasi 80 mila (il 14%) riguardano i profili dell'area tecnica, secondo le valutazioni del Cnpi, che per il prossimo decennio si spinge a prevedere la creazione di oltre due milioni di profili tecnici intermedi. In questo ambito è necessario un impulso di adeguamento della formazione: «Manca un percorso post-secondario che sia triennale in una logica di forte integrazione con il mondo delle imprese e che sappia coniugare la conoscenza teorica con la competenza applicativa», prosegue Dini. Un progetto di corsi di laurea professionalizzanti post-diploma è già pronto al ministero, ma dovrà seguire i tempi della politica. «È auspicabile un'integrazione tra cultura umanistica e scientifica e soprattutto tra sapere teorico e tecnico-operativo - conclude -, partendo dalla consapevolezza che l'innovazione sta ridefinendo i paradigmi e i confini del sapere teorico, trasformandosi in un elemento imprescindibile nell'evoluzione della conoscenza di ogni ordine e grado».

Il "fare" il metodo scientifico diventa quindi fondamentale per tutti, non solo per chi, come indica l'Ocse, si occupa di scienza e opera a frontiera dei dilemmi quotidiani legati all'evoluzione scientifica. È fondamentale per la formazione stessa dei cittadini di domani: «La trasformazione necessaria dell'educazione è il passaggio da semplice trasferimento della conoscenza alla consapevolezza del metodo - sottolinea Biondaro - non è più importante il semplice imparare, ma saper imparare, l'imparare a imparare. In questo il metodo scientifico è imprescindibile: di fronte al problema faccio delle ipotesi, le verifico in maniera sperimentale, imparo dagli errori, tiro le conclusioni usando la logica». L'esperienza, insomma, espande la capacità di pensiero e di immaginazione. Non è un caso che Pleiadi stia portando il metodo scientifico anche nella formazione aziendale. Perché il metodo - e non solo il sapere - scientifico è cruciale anche per rendere efficaci e fluidi i processi all'interno dell'impresa.

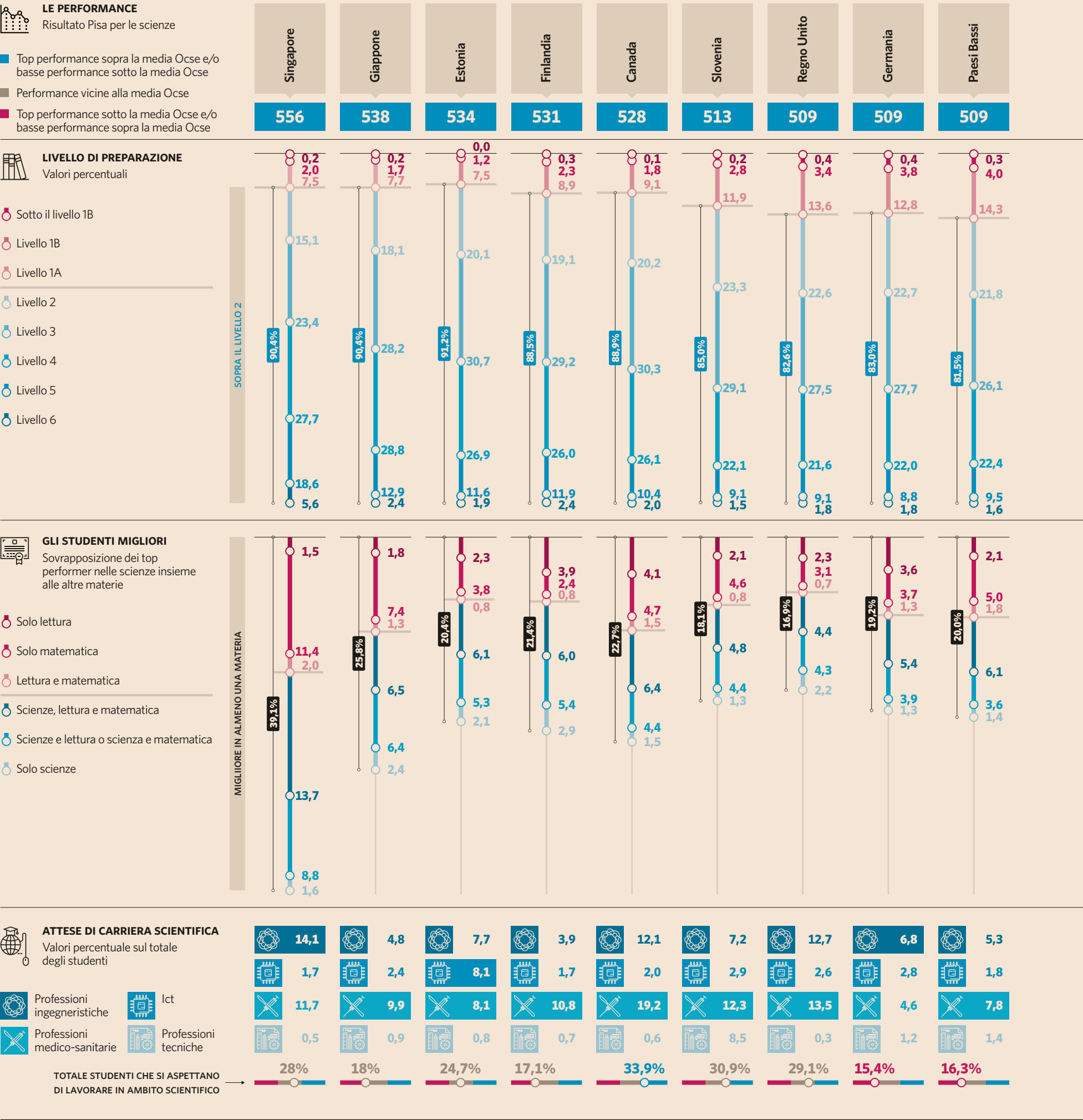
© RIPRODUZIONE RISERVATA



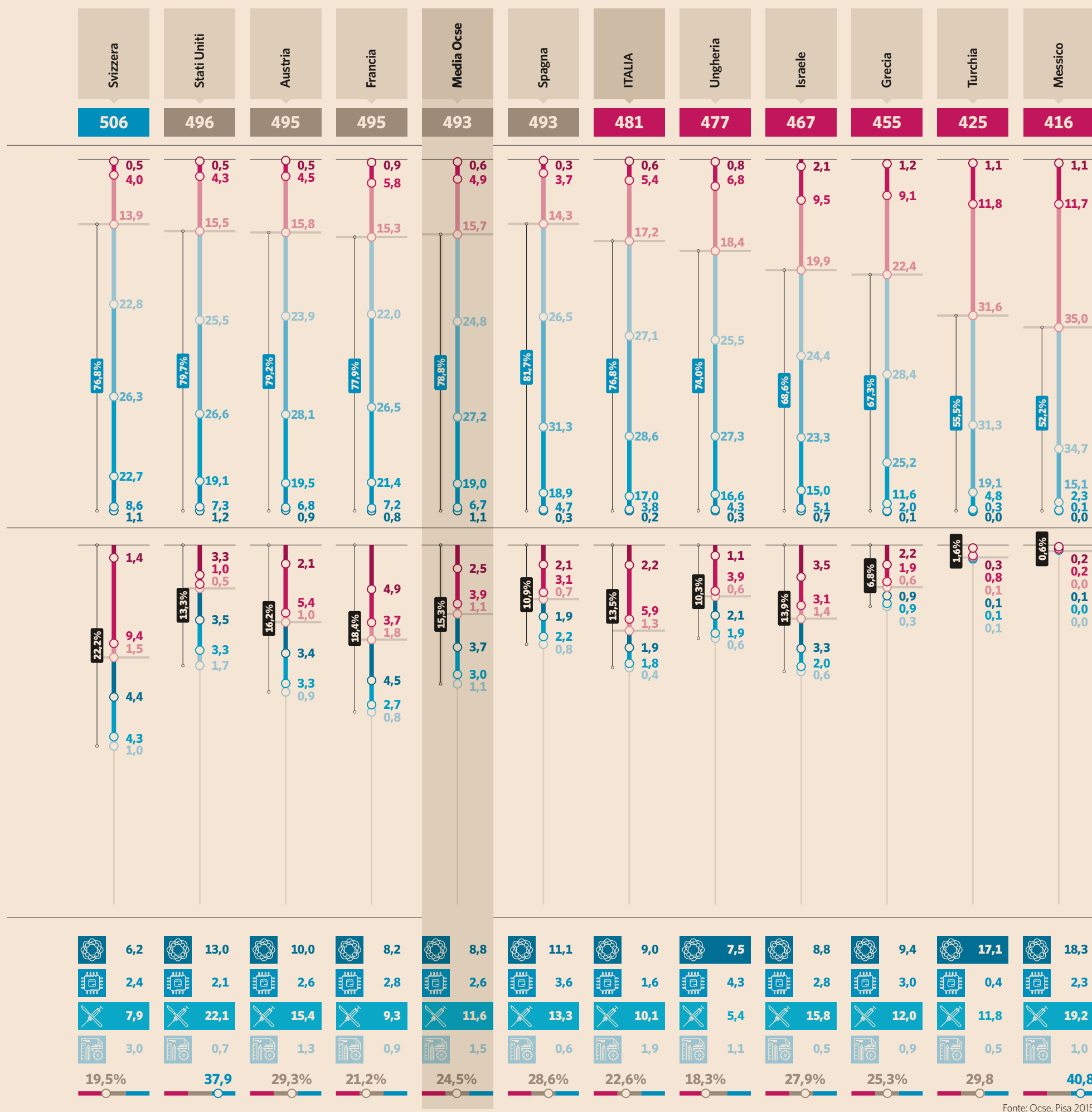
**PARIGI** È sempre più chiaro che il nuovo ruolo in cui si deve calare il docente richiede un alto grado di formazione e di riconoscimento. Che non può prescindere anche dalla valutazione dell'attività

## LA SCIENZA DELL'ISTRUZIONE NEL MONDO

I dati della rilevazione trimestrale Programme for International Student Assessment (Pisa) dell'Ocse relativi alle performance degli studenti di 15 anni in relazione alle materie scientifiche

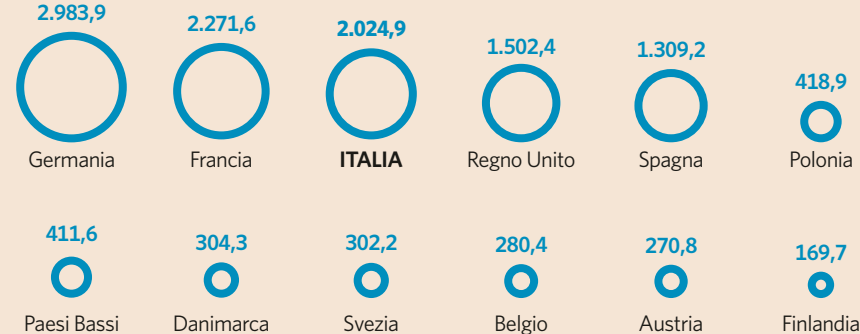






## LE PREVISIONI

Opportunità di lavoro per professioni tecniche intermedie e assimilate che si creeranno entro il 2025.  
In migliaia



## LE PROFESSIONI

Variazioni % tra 2012 e 2016 delle assunzioni previste dalle aziende per profili tecnici dell'ingegneria

Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	137,3	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	28,0
Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	86,8	Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario	14,3
Tecnici conduttori impianti produttivi, di reti idriche etc.	81,3	Tecnici di apparecchiature ottiche e audio video	9,2
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	80,1	Profili tecnico ingegneristici	45,0
Tecnici in campo ingegneristico	37,0	<b>Totale occupati</b>	<b>37,6</b>

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificio su dati Eurostat, Unioncamere Excelsior e Cedefop

**P Didattica** | Competenze | Sperimentazioni

# Il dissolvimento delle materie

L'apprendimento nasce  
dalla multidisciplinarietà.  
Anche l'Italia si adegua

● La Finlandia figura ormai stabilmente tra i sistemi scolastici di eccellenza. Ma il mondo cambia velocemente e nessuno può permettersi di stare fermo: il rapporto Pisa dell'Ocse sull'efficacia dell'istruzione proprio questa settimana ha indicato un deterioramento generalizzato delle performance degli studenti finlandesi, dalle scienze alla matematica alla lettura. Helsinki non si è fatta prendere in contropiede: a inizio novembre il ministero dell'Istruzione ha approvato un progetto di riforma del sistema in senso multidisciplinare.

Non che la Finlandia dica addio alle materie, ma sposta il baricentro dell'istruzione verso un apprendimento basato su problemi guidando gli studenti ad affrontare la questione con i saperi delle singole materie. «D'altra parte le discipline non sono altro che sistemi di

semplificazione cognitiva, ma l'apprendimento delle persone non funziona per compartimenti separati», commenta Monica Guerra, ricercatrice del Dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Università di Milano Bicocca. Gli insegnanti finlandesi dovranno ogni anno elaborare almeno un progetto trasversale alle materie. Sono sistemi con cui anche la scuola italiana ha imparato a confrontarsi: «La scuola non può essere un mero contenitore di contenuti: deve insegnare agli studenti a farsi buone domande e ricostruire risposte corrette, facendo ricorso alle conoscenze disciplinari - prosegue Guerra -, perché oggi non sappiamo prevedere come sarà il mondo di domani e quindi i ragazzi devono imparare ad avere la giusta flessibilità per affrontare i problemi».

Sulla stessa lunghezza è Gerard Ferrer Esteban, ricercatore della Fondazione Agnelli: «Il sistema italiano manca di flessibilità, è insufficiente l'interazione tra docenti e studenti che porti al superamento delle classi divise per età. Solo così si possono sviluppare quelle competenze trasversali necessarie ai ragazzi: quella

cognitiva, legata alla conoscenza, la metacognitiva, finalizzata alla consapevolezza su quello che il singolo ha imparato e deve ancora imparare, e quella connessa all'«imparare a imparare». «L'insegnante diventa mentore e co-creatore del processo di apprendimento - sostiene Carlo Carraro, responsabile di H-Farm Education - : la conoscenza deve essere utilizzata per raggiungere un obiettivo costruendo competenze operative legate al fare».

Questi principi sono alla base del manifesto «Una scuola» messo a punto a Milano Bicocca da Monica Guerra e Francesca Antonacci: la comunità come ambito privilegiato di condivisione delle conoscenze; una divisione non in classi rigide per età, ma in gruppi di lavoro in cui sviluppare domande e senso; utilizzo della laboratoriata anche in spazi all'aperto. Il tutto racchiuso in «una valutazione del singolo che non è più sintetica con un voto o un giudizio» spiega Guerra, «ma descrittiva, in un processo integrato di covalutazione con il docente e di autovalutazione del ragazzo».

Il progetto è pronto per essere sperimentato, tra Varese, Milano e Roma, a partire dal

prossimo anno scolastico. In linea con questi principi è la proposta della International School, la scuola internazionale di H-Farm che adotta una didattica avanzata, dove la classe per età non esiste più e i ragazzi si muovono tra le aule dedicate alle materie, aggregate attorno a un percorso personalizzato di apprendimento: «Le materie rimangono dal punto di vista fisico sotto forma di aule - spiega Carraro - ma solo per permettere ai ragazzi di vedere le varie sfaccettature della realtà, integrate e non separate». La didattica si svolge per progetti attorno a problemi concreti: ci sono docenti che si occupano solo di coordinare e connettere i percorsi con i docenti delle singole discipline. Anche l'università - è stato appena siglato un accordo con Ca' Foscari per una triennale distaccata in Digital management - utilizza lo stesso approccio, unendo comunque la dimensione del fare: così gli studenti in design animation fanno teatro per studiare al meglio i movimenti, quelli di interaction design seguono corsi di falegnameria per comprendere l'atto creativo.

- P. Sol.

– P.Sol.

NÒVA AJ



**PADOVA** Gli orologi atomici stanno diventando sempre più precisi e la Terra perde colpi. Così, a partire dal fuso di Greenwich il 31 dicembre 2016 sarà allungato di un secondo. D'altra parte l'uomo ha sempre misurato il tempo con il sole e la luna, ma la rotazione terrestre oggi non è più sufficiente per determinare l'ora: abbiamo orologi atomici con uno scarto di un secondo ogni milione di anni. Tanto più che c'è un sistema Gps che governa la Terra e che ha bisogno di essere coordinato al millesimo di secondo



**BOLOGNA** Da fruire in mobilità, da condividere sulle bacheche social, da immergersi completamente grazie ai visori per la realtà virtuale: il futuro della nostra esperienza di navigazione passerà sempre più attraverso il video. Ne sono consapevoli imprese, community, editori o anche singoli che hanno imparato a raccontarsi in rete. Gli Oscar dei videostorytelling, i Teletopi, sono stati un'occasione per fare il punto della realtà italiana



**ROMA** Si allunga la nuova vita dei rifiuti primari nella veste di "materia prima seconda": l'Italia del riciclo cresce sempre di più, con un aumento del 2% della materia riciclata, salita a 10,6 milioni di tonnellate, con tassi elevati per carta, acciaio e vetro. Ma restano ancora margini di miglioramento, sia in termini di rifiuti primari da destinare al riciclo, sia di aree geografiche



**ROMA** Una piattaforma trasparente, aperta e condivisa, per gli operatori, per il legislatore, ma soprattutto per i consumatori. Sono questi gli obiettivi del Sistema informativo integrato (Sii), la banca dati nazionale che custodisce tutte le informazioni sul mercato dell'elettricità e del gas. Strumento che diventa ancora più rilevante in vista della completa liberalizzazione del settore



*Apple si apre. Rinnegando anni di ricerca mantenuta segreta, la società della Mela ha annunciato che inizierà a pubblicare parte della sua ricerca relativa all'intelligenza artificiale, in modo da poterla condividere con il resto della comunità di ricercatori. Il fatto che Apple si converta all'open science è tanto più rilevante in quanto fatto da un'azienda nota per essere una delle più gelose della propria ricerca*



E | Startup | Risparmio | Finanziamenti

# L'equity crowdfunding non è ancora decollato

L'Italia è partita prima con il regolamento Consob che ora viene esteso anche alle Pmi innovative. Ecco cosa non ha funzionato

di Biagio Simonetta

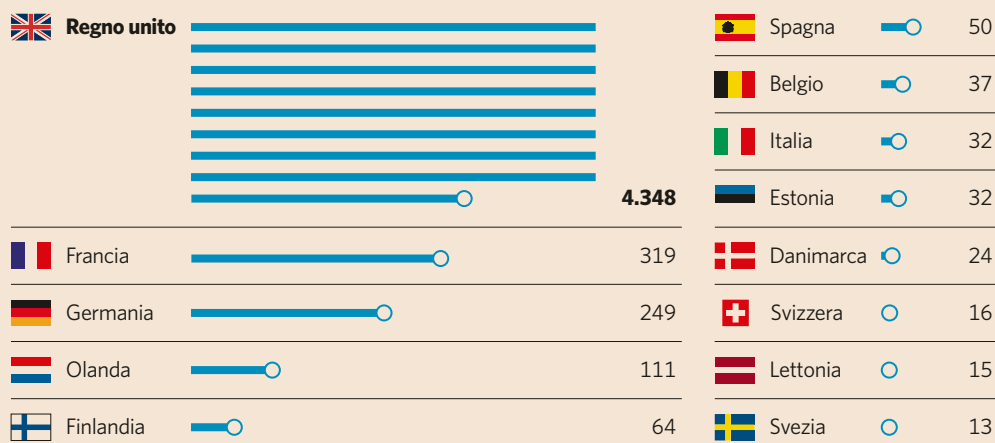
Esiste il Regno Unito. E poi l'Europa. Se volessimo usare una provocazione, potremmo dire che la finanza alternativa ha già fatto Brexit, perché Londra marcia da sola e ad altre frequenze rispetto al resto del Vecchio Continente. Lo raccontano i numeri, e lo fanno con una potenza tale che non lascia spazio ai dubbi. Secondo uno studio condotto dal Centro di Cambridge, in collaborazione con KPMG, nel 2015 il mercato finanziario alternativo on-line europeo è cresciuto del 92% e ha raggiunto 5,4 miliardi di euro. Di questi, ben 4,4 miliardi sono firmati UK. Mentre chi segue è distante anni luce: 319 milioni per la Francia, 249 per la Germania, 111 per i Paesi Bassi. L'Italia è all'ottavo posto con 32 milioni.

Quello britannico, dunque, è un pachiderma che fa storia a sé. L'Italia, invece, galleggia nelle retrovie, pagando ritardi strutturali e culturali evidenti. Ritardi che hanno influenzato e continuano a influenzare la crescita di settori come l'equity crowdfunding, che rimangono incagliati in legislazioni restrittive e percezioni cariche di diffidenza.

L'investimento attraverso forme di finanza alternativa non ha fatto breccia nei cuori degli italiani. I numeri dicono che rimaniamo legati alle modalità di investimento tradizionali e siamo poco propensi a nuove tipologie di finanziamento. Dietro questo gap si nasconde tutta una serie di ragioni, ma quella più immediata e pesante è

## QUANTO VALE LA FINANZA ALTERNATIVA?

La classifica dei paesi per giro d'affari nel 2015. Dati in milioni di euro



Fonte: Cambridge University; Sustaining Momentum, University of Cambridge

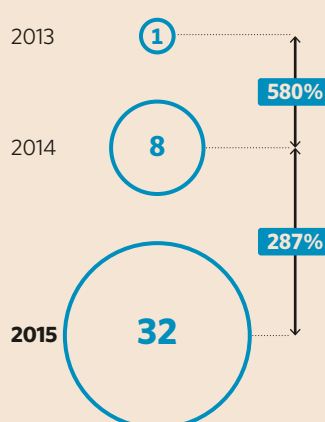
legata alla legislazione che ha accompagnato, fin qui, la storia dell'equity crowdfunding. Lo strumento, benché se ne parli ancora poco, è stato introdotto nella legislazione italiana già nel 2012, nel decreto legge del 18 ottobre sulle startup innovative. Eppure, fino al 25 febbraio di quest'anno (giorno in cui la Consob ha alleggerito notevolmente il regolamento), finanziare una startup con procedure di raccolta fondi online era un calvario. I limiti erano 500 euro per una persona fisica e 5 mila euro per una persona giuridica. Superate queste soglie, era obbligatorio passare da una banca o da un intermediario finanziario e compilare un questionario per la verifica dell'appropriatezza dell'investimento. Un muro legislativo noioso e inutile. Il nuovo regolamento introdotto dalla Consob è stato un passo in avanti notevole, ma bisognerà aspettare il 2017 per tirare i conti. Dal prossimo 1 gennaio, infatti, potrebbe cadere un altro scoglio importante. I finanziamenti attraverso forme di equity crowdfunding potrebbero essere aperti a tutte le Pmi italiane, e non solo alle startup innovative.

La Camera dei Deputati ha già approvato il cosiddetto "emendamento sul crowdfunding", e ora la palla è passata al Senato. Quando l'iter sarà concluso, le piccole e medie imprese avranno un nuovo strumento di finanziamento: la raccolta di capitali di rischio su portali online.

Sarà una prova importantissima, perché il risparmio privato e il capitale del tessuto produttivo italiano si avvicineranno notevolmente. E uno degli effetti più attesi sarà quello di veder ridotta la dipendenza delle Pmi dai canali bancari. Le imprese con meno di 250 dipendenti e con un fatturato che non supera i 50 milioni sono la stragrande maggioranza, in Italia. Per questo, uno strumento come l'equity crowdfunding aperto all'intera galassia delle Pmi – almeno sulla carta – potrà avere effetti imprevedibili. Del resto era proprio questa la grande differenza con gli altri Paesi. Una differenza che in questi anni ha pesato tantissimo sul mancato sviluppo della finanza alternativa in Italia.

## FINANZA DIGITALE

Raccolta della finanza alternativa in Italia. Dati in milioni di euro



NÒVA AJ



**MILANO** Nintendo, in bella copia e senza sbavature, ha consegnato il suo campione più bello (e più redditizio) al mondo smartphone. Super Mario Run è la somma condensata dell'idraulico in salopette ma informato app. Molto tradizionale nell'impostazione nasce per ripetere il miracolo di Pokemon Go: portare su hardware Nintendo nuovi giocatori.



**TARANTO** Via libera dei 28 alla libertà di fare acquisti online su siti e portali diversi da quelli del proprio Paese, dai pacchetti vacanze e auto in affitto sino ad abbigliamento e servizi cloud. Restano fuori musica, video, film, e-book e app.



**MILANO** Estinguere il genere umano assecondandone la tendenza all'inquinamento: questo lo scopo di "Carbon Warfare", provocazione formato videogame realizzata dai parigini di Gamesource Studio. Devastare il pianeta a soli 2,99 euro



**MILANO** Era il 1937 l'anno in cui Biancaneve e i sette nani fece il suo ingresso nelle sale cinematografiche. Il prossimo anno cade l'anniversario degli 80 anni del primo film. Un giovane videomaker, Bora Barroso, ha costruito una sequenza per celebrare l'evento.

NOTIZIARIO AUMENTATO

24 ORE

TECNOLOGIA

Nòva24Tech  
Il futuro  
in tempo reale

Quello che il mondo dell'innovazione deve sapere su Nova24Tech, che segue ogni giorno l'hi-tech e la ricerca

Radio24

2024  
La tecnologia  
ci cambia la vita  
di Enrico Pagliarini

La trasmissione di Radio24 dedicata alla tecnologia, in onda venerdì alle 22 e domenica alle 13. Ascolta il podcast

E | Analisi

## La rivincita del pc contro l'odiato tablet

Qualcuno se l'è legata la dito. Ce lo potevamo aspettare. Quando nel 2007 Steve Jobs proclamò che saremmo entrati nell'era del post-pc i principali produttori di personal computer hanno dovuto abbassare le guardie. I pc già allora davano segnali di declino. Tutta colpa di smartphone, tablet e dispositivi mobili, che con il tempo, assicuravano gli osservatori di cose tecnologiche, avrebbero reso obsoleto il personal computer. E in effetti, a partire dal 2011 di pc se ne vendono un terzo in meno. Ogni anno a ogni trimestre IDC e Gartner per portatili e desktop registrano segni meno. A volte a singola, a volte a doppia cifra. Ad oggi nessuno state venduti poco meno di 200 milioni, l'otto per cento in meno dell'anno scorso. Eppure, nel mondo i personal computer sono tutt'altro che spariti. Erano 800 milioni nel 2005 e sono diventati 2,3 miliardi l'anno scorso. Un po' in sordina hanno assunto svariate forme, si è passati dall'ultra mobile (portatile e sottilissimo) ai due in uno (che diventa un tablet). Ma non sono diventati dei panda. Anche perché parallelamente in questi anni si è consumata e si sta consumando un'altra crisi, quella dei tablet. Le tavolette multimediali finora non sono riuscite a sostituire un pc. E hanno un ciclo di vita più lungo del previsto. Per cambiare l'iPad devi aspettare che si rompa, altrimenti va bene così com'è.

Ecco perché la "nuova" Microsoft che su Windows 10 punta moltissimo ha provato a rivedere i numeri del pc. Elaborando i dati Gfk relativi ai personal computer e scoprendo dal conteggio i tablet (ma non gli iPad Pro) ha scoperto che dal terzo trimestre di due anni fa il caro vecchio pc registra un trend positivo con il fatturato che nel secondo trimestre cresce addirittura del 19% (tutti i dati sono disponibili su Info Data).

Secondo Carlo Carollo, Direttore della Divisione Consumer di Microsoft Italia: «Nel nostro Paese, ogni anno, si vendono 2,2 milioni di PC (tablet esclusi) per un fatturato complessivo di circa 1,3 miliardi di euro. Non deve sorprendere che siano proprio i fattori di forma innovativi (i cosiddetti 2in1, oppure i notebook ultra slim e convertibili ndr) e i prodotti delle fasce di prezzo premium (sopra i 500 euro) a trainare la crescita». Microsoft erano anni che aspettava di togliersi questo sassolino. Ma in fondo oggi Apple fa più soldi con i Mac che con gli iPad. Con buona pace della fine del pc.

@lucatremlada

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## SOLUTIONS 30 continua a crescere

Confermata una crescita consistente nel primo semestre del 2016 e le buone prospettive per il futuro.

Investimenti in tecnologie digitali, banda ultra larga, IoT e contenuti digitali sono gli argomenti più discussi in un contesto economico e di industria che vuole crescere ed evolvere a 4.0, sfruttando le opportunità che nuovi mercati offrono. Tutto ciò è vero per i sistemi economici avanzati e quelli in forte sviluppo ma ancora di più rappresenta un "must" per la ripresa del nostro Paese. In questo contesto Solutions30 si presenta come azienda leader in Italia ed in Europa di soluzioni per le nuove tecnologie.

### Nuovi scenari per l'IoT

L'interconnessione è sempre più rilevante, non solo tra le persone ma tra sistemi e apparati, vale circa 2 miliardi di euro il mercato dell'IoT in Italia (fonte Politecnico di Milano) e i contatori intelligenti, con una crescita del 25%, sono il segmento con le migliori performance e rappresenta circa un quarto del valore complessivo del mercato.

A questo ampio mercato si rivolge Solutions 30, alle soluzioni di Smart Metering (i contatori intelligenti per la misura dei consumi) e di Smart Asset Management nelle utility (la gestione in remoto per rilevare guasti, manomissioni, localizzazione, etc.) che, sostenute dagli obblighi normativi hanno portato a un parco di 350.000 contatori gas già installati per le utenze industriali e 1,2 milioni per quelle residenziali.

La scelta strategica ha già portato risultati interessanti a livello internazionale. In Francia Solutions 30 è leader nelle installazioni dei contatori ed è attiva nelle commesse per la sostituzione di 7 milioni di contatori Linky ai quali si aggiungono i 5,5 milioni di contatori Gazpar.

Anche in Italia sono previste nuove operazioni nel settore dei contatori intelligenti e Solutions 30 vuole avere un ruolo da protagonista anche nel nostro Paese.

«In Italia, ci sono circa 18 milioni di contatori del gas in attesa di essere sostituiti con gli "smart meter" – dice Ferruccio Borsani, presidente del CDA di Solutions 30 Italia.

### Investimenti nella fibra ottica

Un altro fondamentale settore di riferimento per Solutions 30 è quello della fibra ottica. In Francia, dopo l'inizio delle operazioni con personale appositamente formato, la crescita è stata del 70% delle installazioni di linee in FTTH.

«In Italia, stiamo investendo molto sul fronte della formazione e delle qualifiche necessarie per operare su questi apparati, ottemperando alle normative in termini di certificazioni richieste e qualificandoci per partecipare alle prossime gare per la banda ultralarga. Il piano nazionale prevede investimenti per tre miliardi di euro – spiega Borsani – e altrettanti stanno arrivando dagli operatori privati. In questo scenario, energia e telco, rappresentano per noi i settori verticali sui quali puntare nei prossimi 3-5 anni»

I risultati finanziari danno ragione alle scelte operate dal gruppo. Infatti, nei primi nove mesi del 2016, Solutions30 ha raggiunto una crescita di fatturato del 47,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le dinamiche positive del volume d'affari sono legate alla forte crescita organica e alla positiva integrazione delle aziende spagnole Rexion e Autronic e della belga JFS.

«In quelli che per noi sono i settori strategici il gruppo valuta costantemente possibili partner perché abbiamo tutte le potenzialità per fare nuove acquisizioni – rivela Borsani – e posso anticipare che siamo in procinto di chiudere una proprio in Italia nel settore dell'energia e del gas».

Ferruccio Borsani,  
presidente del CDA  
di Solutions 30 Italia

www.solutions30italia.it





I NUMERI  
DELLA SETTIMANA

I LUOGHI DELLA MANIFATTURA  
13,7% Tasso di disoccupazione  
in provincia di Benevento

TURISMO  
6,9 Gli italiani in vacanza (in milioni)  
durante il ponte dell'Immacolata

**Ferrovie.** Inaugurata la nuova linea ad Alta velocità Treviglio-Brescia (costo due miliardi): 36 minuti per raggiungere Milano

## Tav a Brescia, ora si punta a Est

Le Fs: nel corso del 2017 via ai lavori per la Brescia-Verona e per la Verona-Vicenza

Marco Morino  
MILANO

La rete ferroviaria nazionale brinda a due nuove opere, in Lombardia e in Liguria, per un valore globale di 2,58 miliardi di euro. In Lombardia, l'Alta velocità ferroviaria avanza da Milano in direzione Est. Con l'attivazione, avvenuta ieri, della nuova linea ad Alta velocità/Alta capacità (cioè per treni passeggeri e merci) Treviglio-Brescia, costa circa due miliardi di euro, si completa l'asse ferroviario veloce Brescia-Milano. E già si pensa al futuro.

La prossima tappa per spingere l'Av in direzione Venezia sarà il primo lotto della Brescia-Verona, con l'inizio dei lavori programmato dalle Fs nella seconda metà del 2017. Mentre per il secondo e ultimo lotto della Verona-Padova, il primo tratto di linea Verona-Bivio Vicenza vedrà sempre nel 2017 l'avvio dei cantieri. Intanto una seconda opera strategica, il raddoppio ferroviario Andora-San Lorenzo, parte della linea Genova-Savona-Ventimiglia, verrà inaugurato oggi da Rfi (Rete ferroviaria italiana, gruppo Fs).

### Treviglio-Brescia

La linea Av/Alta Treviglio-Brescia, naturale prosecuzione della Milano-Treviglio già in esercizio dal 2007, è un'infrastruttura strategica per la Lombardia e per il Paese, anche in considerazione dell'elevato livello di traffico che interessa la linea storica. L'attivazione commerciale della Treviglio-Brescia avverrà oggi, domenica 11 dicembre 2016, in concomitanza con il nuovo orario ferroviario di Trenitalia. Brescia avrà un collegamento Frecciarossa giornaliero e diretto con Roma e Napoli. Nella stazione di Brescia Centrale i Frecciarossa

saranno attestati, nella prima fase, sui binari 1 e 2. In parallelo, proseguono i lavori di riorganizzazione dei binari della stazione Brescia Centrale per la separazione dei flussi di traffico (alta velocità, media e lunga percorrenza, regionali/metropolitani e

### PONENTE LIGURE

Operativo da oggi il raddoppio Andora-San Lorenzo, parte integrante del collegamento Genova-Savona-Ventimiglia

### MALPENSA

## Se la burocrazia blocca il treno

**A** avrebbe dovuto scattare oggi l'atteso collegamento ferroviario tra i due terminal dell'aeroporto di Malpensa, il T1 e il T2. E invece l'attivazione slitta, a data da destinarsi. Tutta colpa, dicono a denti stretti i tecnici di Ferrovienord, di un improvviso ritardo nelle procedure autorizzative per la messa in esercizio della nuova linea. Le pratiche presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria e il ministero delle Infrastrutture per ottenere il completamento delle autorizzazioni non sarebbero ancora pronte. L'ennesimo pasticcio della burocrazia italiana. Intanto, per i prossimi giorni, il Malpensa Express continuerà ad attestarsi al Terminal 1 con proseguimento in bus al Terminal 2. (M.Mor.)

merci). A conclusione di questa fase di lavori, a Brescia Centrale i treni ad Alta velocità saranno attestati sui binari definitivi 10 e 11. La nuova linea Av Brescia-Milano consentirà, nella prima fase, di portare a 36 minuti i tempi di viaggio fra la Madonna e la Leonesse. A 30 minuti con il completamento dell'interconnessione a Brescia Centrale; il risparmio di tempo sarà di oltre il 30%.

«In Lombardia ci sono 700 mila persone che ogni giorno si spostano in treno e hanno il diritto di viaggiare con puntualità. E l'opera appena inaugurata va esattamente in questa direzione» commenta il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, presente all'evento inaugurale con il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Renato Mazzoncin.

### Andora-San Lorenzo

Sarà operativo da oggi, nel Ponente ligure, il raddoppio ferroviario Andora-San Lorenzo, parte integrante del collegamento Genova-Savona-Ventimiglia. Il nuovo tracciato ferroviario, spiega Rfi, realizzato in variante a monte rispetto alla linea esistente, si sviluppa per circa 19 chilometri, di cui circa 16 chilometri in galleria. Tre le nuove stazioni realizzate: Imperia, che sostituisce le due attuali stazioni cittadine di Oneglia e Porto Maurizio, Diano e Andora, quest'ultima punto di connessione con la linea già in esercizio in direzione Genova. L'investimento economico è di oltre 580 milioni di euro. Con l'attivazione del raddoppio tra Andora e San Lorenzo, la linea Genova-Savona-Ventimiglia ha tratte a doppio binario per oltre 120 chilometri su 147.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Destinazione Brescia. Il Frecciarossa in partenza ieri mattina da Milano Centrale diretto a Brescia

### La nuova linea

La nuova linea Alta Velocità/Alta Capacità Treviglio - Brescia

**COSTO:** 2 miliardi di euro

**LUNGHEZZA:** 39,6 KM



**Svizzera.** Il maxi-tunnel sotto le Alpi apre al servizio commerciale: si riducono i tempi di percorrenza tra Zurigo e l'Italia

## Il nuovo Gottardo entra in funzione

### Lino Tertlizi

LUGANO

È stato inaugurato il primo giugno scorso. Ma è oggi, domenica 11 dicembre 2016, che il nuovo tunnel ferroviario del San Gottardo entra davvero pienamente in funzione, in coincidenza con il nuovo orario delle Ferrovie federali svizzere (Ffs). È una galleria che vanta sia il record mondiale di lunghezza (57 chilometri), sia quello di profondità (con un massimo di 2.300 metri di roccia che la sovrastano). Ma soprattutto è una galleria che consente netti mi-

glioramenti nei collegamenti Nord-Sud Europa, in particolare per l'asse Rotterdam-Genova, che riguarda da vicino anche l'Italia.

Per arrivare all'apertura del nuovo tunnel ci sono voluti diciassette anni di lavori e un inve-

### AUMENTO DELLA VELOCITÀ

I treni passeggeri nella galleria viaggiano tra i 200 e i 250 chilometri orari, i merci tra i 100 e i 160 chilometri l'ora

stimento di 12,2 miliardi di franchi (11,4 miliardi di euro). Questa cifra è parte dell'investimento di 23 miliardi di franchi (21,4 miliardi di euro) per l'Alp Transit, il piano di potenziamento della ferrovia attraverso le Alpi che la Svizzera ha finanziato da sola. Ci sono altre opere da terminare in territorio elvetico nella prossima fase, compreso il tunnel di base del Monte Ceneri in Ticino, la cui apertura è prevista nel 2020. La nuova galleria del San Gottardo ha il portale nord a Erstfeld, nel Canton Uri, e il portale sud a Bodio, in Canton

Ticino. I treni passeggeri nella galleria viaggiano tra i 200 e i 250 chilometri orari, i treni merci tra i 100 e i 160 chilometri l'ora. Per i treni passeggeri il percorso in galleria è di venti minuti scarsi.

I collegamenti lungo l'asse cominciano da ora a essere più veloci, ma il miglioramento complessivo sarà graduale e arriverà a essere completo solo con la conclusione delle altre opere. Il viaggio Milano-Zurigo per esempio, che sin qui ha richiesto 4 ore e 3 minuti, sarà di 3 ore e mezza nel 2018 e di 3 ore e 30 minuti nel 2020.

La capacità della nuova galleria del San Gottardo per il traffico passeggeri è di 65 treni al giorno. Nel traffico merci la capacità aumenta ora da 160 a 210 passaggi al giorno e sarà pari a 260 passaggi nel 2020, una volta aperta la galleria del Ceneri e completato l'ampliamento del corridoio per i semirimorchi con un'altezza agli angoli di 4 metri.

Il nuovo tunnel del San Gottardo, e il piano Alp Transit più in generale, potenziano non poco la ferrovia in Svizzera, paese che tiene così fede agli impegni sanciti anche da votazioni popolari. Resta ora una sfida rilevante per i paesi vicini, Italia e Germania soprattutto, quella

dell'adeguamento delle rispettive strutture ferroviarie, in modo tale da poter realizzare pienamente il rafforzamento dell'asse ferroviario Rotterdam-Genova, senza strozzature. Intanto l'entrata in servizio della nuova galleria del San Gottardo viene oggi festeggiata in Svizzera. A Lugano, in particolare, accanto alle autorità di Ticino e Uri ci sarà il ceo delle Ffs, Andreas Meyer. Lugano festeggia anche il rinnovamento della stazione e della funicolare che porta in centro città. Ma lo sguardo, in Svizzera e altrove, resta naturalmente rivolto soprattutto alle sfide e ai nodi del traffico Nord-Sud Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La qualità dell'aria.** Le polveri sottili superano i limiti di legge e i Comuni si mobilitano: oggi a Milano stop ai veicoli più inquinanti - A Roma domeniche ecologiche

## Smog, tornano i blocchi del traffico

### Andrea Biondi

MILANO

Per l'Italia avvolta dallo smog arriva, puntuale come ogni anno, la trafila dei blocchi del traffico nelle principali città. E le previsioni meteo per i prossimi giorni - con tempo stabile - non aiutano a pensare a un ritiro delle misure di blocco in tempi rapidi.

Sono tante le città che in Italia sono già fuorilegge per la qualità dell'aria, perché oltre la soglia limite per i valori di polveri sottili Pm10 (sono consentiti 35 giorni di sforamenti all'anno, con una concentrazione superiore ai 50 microgrammi per metro cubo). L'area della Pianura Padana è sen-

za' altro quella messa più a dura prova dalla tenaglia generata da gas di scarico delle auto, riscaldamento domestici, emissioni industriali. Per Legambiente, che ha reso noto un monitoraggio al 6 dicembre, le cinque peggiori città quanto a giorni di sforamento dei limiti per le particelle inquinanti nell'aria sono: Torino con 62 giorni di sforamenti, Frosinone con 59 giorni, Venezia con 53, Milano con 52 e Padova con 50. Ma oltre i limiti ci sono anche Mantova (45), Padova (45), Treviso (44), Vicenza (43).

Da qui le prime misure di limitazione al traffico delle auto. A Torino le prime misure di limitazione del traffico scatteranno mercoledì

di. I veicoli diesel euro 3 saranno dunque fermati al superamento dei 50mg/m3 per più di 7 giorni consecutivi, i diesel euro 4 al superamento dei 100mg/m3 per più di 3 giorni consecutivi. Il limite giornaliero di Pm10 di 50 microgrammi per metro cubo per sette giorni consecutivi. Stop quindi ai veicoli Euro 0 benzina e Euro 0,1 e 2 diesel, anche nelle giornate di sabato, domenica e festivi, dalle ore 7,30 alle ore 19,30. I provvedimenti saranno or-

cons che, puntando il dito sulle «12 centraline su 13 che hanno superato i limiti massimi di Pm10 nell'aria», ha annunciato la presentazione di un esposto in Procura contro l'amministrazione comunale.

Misure di blocco sono previste oggi anche a Milano dal "Protocollo regionale sulla qualità dell'aria". Nella città infatti è stato superato il limite giornaliero di Pm10 di 50 microgrammi per metro cubo per sette giorni consecutivi. Stop quindi ai veicoli Euro 0 benzina e Euro 0,1 e 2 diesel, anche nelle giornate di sabato, domenica e festivi, dalle ore 7,30 alle ore 19,30. I provvedimenti saranno or-



### Pm10

Con il termine Pm10 si indica un insieme di polveri inquinanti solide e liquide, nocive per l'uomo. Pm è la definizione generale con cui si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Con il termine Pm10 si indica la frazione di particolato con dimensione inferiore o uguale a 10 micrometri. Le dimensioni così ridotte permettono alle polveri di penetrare attraverso le vie aeree

spesi dopo due giorni consecutivi sotto i limiti di 50 microgrammi per metro cubo. Fermo anche a Bergamo: da oggi stop alla circolazione dei veicoli euro 3 diesel dalle ore 9 alle 17 (dalle ore 7,30 alle 9,30 per i veicoli commerciali diesel euro 3), divieto di circolazione dei veicoli Euro 0 benzina e Euro 0,1 e 2 diesel anche nelle giornate di sabato, domenica e festivi dalle ore 7,30 alle 19,30.

Aria pesante pure a Napoli, dove è vietata da tempo la circolazione ad alcuni veicoli ad esclusione, fragli altri, delle auto Euro 4 e successive e delle alimentazioni elettriche, a Gpl o metano. Al fermo già previsto per le giornate di lunedì, mercoledì e venerdì (dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30) si è aggiunto il martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CAPITALE UMANO

\*\*\*

## Senza la cerimonia di laurea, i giovani perdono il traguardo

di Max Bergami

Salvatore, dalla camera della sua casa natale, risponde rapidamente alle domande sull'App "Laurea Go" del suo smartphone, dopo aver completato il processo di identificazione della retina e delle impronte digitali. In alcuni secondi il sistema di intelligenza artificiale (che dall'inizio dell'anno accademico ha sostituito la commissione di laurea) valuta la prova, chiude la procedura amministrativa, acquisisce la firma digitale del Rettore e invia a Salvatore un messaggio vocale del Magnifico: «Visti gli studi compiuti presso questo Ateneo, ai sensi dei poteri conferitimi dalla Legge, la proclamo Dottore in Mercati Futuri. I migliori auguri per il Suo futuro».

L'icona con la foto del Rettore con tocco e toga resta immobile sullo schermo, appena sopra l'icona "reload". Per un attimo Salvatore ha la tentazione di ascoltare nuovamente il messaggio, poi si infila una maglietta e raggiunge il padre per renderlo partecipe della notizia. Antonio, 72 anni, fornaio, sta friggendo i panzerotti di castagne (antica ricetta con le famose castagne dop); ascolta il messaggio, guarda il figlio e istintivamente pensa: «E mò?», ma si morde le labbra e lo abbraccia palesando orgoglio e soddisfazione.

Mancano pochi anni a questo scenario, tecnicamente già possibile, ma verosimilmente al vaglio degli organi amministrativi: nel frattempo alcune università si stanno mettendo avanti, iniziando a snellire le procedure, a partire dalle cerimonie di laurea triennale. In realtà la riforma Gelmini prevede che, al termine del primo ciclo di studi, gli studenti svolgano un "prova finale" che può valere da 3 a 6 crediti, equivalenti a un carico di lavoro variabile tra le 75 e le 150 ore; inizialmente, l'orientamento prevalente ha portato a richiedere una tesina, presto rivelatasi né carne né pesce, che ha offerto il fianco a comportamenti e prassi poco rigorose ed educative. Nel tempo numerosi corsi di studio hanno individuato prove alternative che hanno ridotto o annullato il significato del "giorno della laurea", giungendo in alcuni casi ad abolire la cerimonia di proclamazione. Da un certo punto di vista, si tratta di una scelta comprensibile e soprattutto dettata dall'intenzione di non svilire un momento importante come la discussione della tesi e la successiva proclamazione, ancora in voga per le lauree magistrali, troppo spesso banalizzata dall'inconsistenza delle tesine triennali.

Nondimeno, per molti, moltissimi studenti si tratta della conclusione del ciclo di studi, se si tiene conto che solo poco più della metà prosegue dopo la triennale (dati di AlmaLaurea). Probabilmente anche per le famiglie degli studenti che si fermano qui si tratta di un momento che assume un significato rilevante, certamente di transizione e in alcuni casi di mobilità sociale.

Non è necessario ricorrere all'antropologia per comprendere come i riti di passaggio svolgano la funzione

di attribuire valore e visibilità ai momenti socialmente rilevanti. Nella società anglosassone, la cerimonia di laurea (definita anche *commencement*, cioè *inizio*) viene organizzata con grande enfasi e rappresenta un'occasione in cui le famiglie e gli amici si recano nei campus per partecipare a un momento speciale nella vita degli studenti. Anche se l'Italia ha tradizioni solide e radicate, può essere utile osservare cosa viene fatto in altre società più giovani che hanno saputo utilizzare i simboli e i riti per cercare di costruire una nuova identità, soprattutto nei campi di maggior successo come l'educazione.

La scelta di abolire le cerimonie di laurea triennale rischia di consolidare l'errato convincimento che si tratti di lauree di serie B. Questo fatto

### TESINE TRIENNALI

Numerosi corsi hanno individuato prove alternative che hanno annullato il significato del «giorno della laurea»

### MOMENTO SPECIALE

È importante che gli atenei si organizzino per recuperare il significato simbolico della conclusione degli studi

sarebbe particolarmente grave in un paese che non raggiunge gli obiettivi europei per numero di giovani laureati, occupando una posizione di coda tra i paesi a economia avanzata. Trasmettere l'idea che la laurea che conta è solo la laurea magistrale significa allontanare ancora di più un obiettivo già considerato poco raggiungibile (e forse poco utile) da troppi giovani e troppe famiglie.

L'Università italiana ha bisogno di stringere un nuovo patto con la società, consolidare le relazioni con la laurea, coinvolgere le famiglie, lavorare con le altre istituzioni, sviluppare progetti con le imprese. L'Università può e deve svolgere un ruolo di guida di una società in affanno, senza rinunciare alla propria funzione primaria di ricerca della conoscenza, ma coinvolgendo il più possibile in questo percorso. Il recupero della dignità di un'intera popolazione di docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi non passa solo dalla giusta rivendicazione del recupero di condizioni minime per poter operare, ma anche dall'esercizio di un ruolo morale.

Bene hanno fatto i colleghi che hanno posto il problema della serietà delle cerimonie di laurea triennale, ma è importante che gli Atenei si organizzino nelle forme più opportune per recuperare e valorizzare il significato simbolico della conclusione degli studi, anche per i gradi inferiori. Certamente non sarà una cerimonia a motivare i giovani ad andare all'Università, ma quanto meno non li priverà del senso di un traguardo.

Bologna Business School,  
Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Attentati nel giorno della riforma pro-Erdogan

**D**ue autobombe sono esplose intorno alle 20,40, una davanti allo stadio del Besiktas, in prossimità alla Vodafone Arena, a un'ora dalla fine di una partita con il Bursaspor. Un primo bilancio parlava di una ventina di poliziotti feriti ma le notizie arrivano con difficoltà perché è stata imposta la censura sui media. Fonti della sicurezza parlavano comunque di 13 morti. Al Jazeera ne ha indicato almeno 15, mentre altre fonti non verificabili parlavano di 40 vittime. Le tv turche nella notte rilanciavano le immagini di due auto sventrate sulla corsia che scende da Taksim verso lo

stadio illuminato. Secondo testimonianze locali, le esplosioni sono state accompagnate da raffiche di arma da fuoco. Il presidente Turco Tayyip Erdogan in una dichiarazione ufficiale a tarda notte si è limitato a parlare di «martiri e feriti».

Nel corso della giornata le ambasciate straniere, tra cui quella italiana, avevano diramato l'allarme per un pericolo di attentato ad Ankara, la capitale. Il terrorismo, non si sa ancora di quale matrice, ha invece colpito ancora una volta la città sul Bosforo. L'ultimo grave attentato a Istanbul è stato il 28 giugno all'aeroporto Atatürk di Istanbul con 41 morti in un'azione di un commando kamikaze rivendicata dall'Isis.

Nell'ultimo anno la Turchia è

stata colpita da una decina di grandi attentati rivendicati in alcuni casi dallo Stato islamico, dopo che la Turchia si è unita alla coalizione anti-jihadista, in altri attribuiti a gruppi radicali curdi in risposta ai bombardamenti del governo nelle regioni curde al confine con la Siria.

Difficile dire se ci sia un collegamento tra l'attentato e la presentazione della riforma costituzionale fortemente voluta da Erdogan per concentrare i poteri in mano al presidente. Questa settimana Erdogan aveva chiesto prima "oro alla patria" e di convertire i depositi in valuta in lire turche per sostenere una moneta che affonda e ieri metteva a segno il suo colpo da maestro presentando in Parlamento la riforma costituzionale; abolita

la figura del primo ministro, il presidente, affiancato da due vice, avrà poteri sempre più ampi e per pervasivi sulla politica ma anche sulla vita quotidiana dei suoi concittadini.

La riforma dovrà passare con due terzi dei voti e poi essere sottoposta a referendum, forse già a marzo: dato il clima che si vive in Turchia, quella di un "uomo solo al comando", appare improbabile che Erdogan faccia la fine del britannico Cameron o dell'italiano Renzi. Inoltre in Parlamento il partito di maggioranza Akp conta su 316 deputati e l'alleato Mhp, i Lupi Grigi dell'estrema destra, su altri 40: un numero di consensi sufficienti a superare la soglia dei 330 voti necessari.

Nonostante le difficoltà eco-

nomiche e finanziarie, Erdogan sta mettendo politicamente a profitto un anno che poteva essergli fatale. Nell'era seguita al fallito colpo di stato del 15 luglio scorso prima ha fatto fuorviare migliaia di funzionari, militari, poliziotti, magistrati e giornalisti, sospettati di essere seguaci dell'imam Fetullah Gulen, e adesso punta a una repubblica presidenziale di cui lui dovrà essere il capo fino al 2023, anno del centenario dello stato fondato da Kemal Atatürk sulle ceneri dell'Impero Ottomano.

La concreta possibilità che Erdogan, rieletto nel 2014, ottenga ancora più poteri preoccupa parte dell'opinione pubblica turca e occidentale, così come i partiti di opposizione, i filo curdi dell'Hdp e i kemalisti



**Istanbul.** I soccorsi dopo le esplosioni nei pressi dello stadio del Besiktas

del Cnp, che denunciavano gli eccessi autoritari di Erdogan. Il presidente, che controlla magistratura polizia ed esercito, ha fatto mettere in carcere una dozzina di deputati curdi tra cui il leader del partito Salhattin Demirtas.

Il rischio è quello di una "sultanizzazione" ma una parte importante e consistente dell'opinione pubblica conservatrice e internazionalista sostiene invece che un sistema fortemente presidenzialista è necessario per garantire la sicurezza della Turchia sotto attacco del terrorismo di matrice islamista e separatista curdo, e per affrontare la crisi economica. La svolta autocratica era prevedibile. Il sistema politico Akmodelattusur schemi occidentali era un mezzo, non uno scopo: «La democrazia è un tram, va avanti fino a quando vogliamo noi e poi scendiamo» ha detto una volta Erdogan. Ed è quello che sta puntualmente accadendo in Turchia.

# «Mosca ha aiutato Trump a vincere»

Nbc: al dipartimento di Stato Rex Tillerson, ceo di Exxon e vecchio amico di Putin

La rivelazione-shock è del Washington Post, che cita fonti dell'intelligence, poi confermata da altri media. E getta una luce in qualche modo inquietante su quanto il sospetto che possa venire manipolato alla stregua di una sorta di "Manchurian candidate" dagli interessi di Mosca - quanto sulle sue nomine e scelte in politica estera. In queste ore è affiorato il nome di Rex Tillerson, chief executive del colosso petrolifero Exxon Mobil, quale favorito per la poltrona di segretario di Stato dopo che a lungo in pole position era parso invece Mitt Romney e dopo il ritiro di Rudy Giuliani. Tillerson, dato già per certo ieri dalla Nbc, è ritenuto un candidato insolito come piacciono a Trump, ma soprattutto una co-

Alcuni interrogativi restano senza risposta: i pirati hi-tech non sono al servizio diretto del Cremlino e mancano finora prove di ordini impartiti dal governo russo di passare le informazioni all'organizzazione di Julian Assange. Incognite che hanno impedito ai servizi statunitensi di mettere nero su bianco un rapporto formale sulla vicenda sot-



**Ottimi rapporti.** Rex Tillerson con il presidente russo Vladimir Putin nel 2011 a Sochi per la firma dell'accordo di cooperazione Exxon-Rosneft

Ma il responso generale è ugualmente allarmante: la missione degli agenti vicini a Mosca avrebbe fatto parte, stando ai funzionari dell'amministrazione che hanno ricevuto briefing dalla Cia, di una ancora più vasta operazione messa in piedi da Putin allo scopo esplicito di sostenere Trump e diminuire invece le chance di successo di Clinton. «L'intelligence ritiene che l'obiettivo della Russia fosse favorire un candidato sull'altro, aiutare l'elezione di Donald Trump. È questo il consenso dei servizi segreti», ha dichiarato un funzionario al Post. Un obiettivo, ha aggiunto «piuttosto chiaro».

Trump da parte sua ha detto di non essere affatto convinto che la Russia sia davvero alle spalle degli attacchi di pirateria informatica durante la campagna per la Casa Bianca. E ieri i suoi portavoce hanno rilasciato una dichiarazione che condanna senza mezzi termini l'integrità dei servizi segreti statunitensi come «gliglessi» che avevano scoperto le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein». Il presidente uscente Barack Obama nelle ultime ore ha tuttavia ordinato una completa inchiesta sui contorni dello spionaggio russo.

# Al via il team della deregulation Offensiva su energia e clima

Advanced Research Projects Agency-Energy, creata 7 anni or sono e dedicata alle tecnologie di clean energy con all'attivo 475 progetti e investimenti per 1,3 miliardi. Nell'insieme, una richiesta di cinque pagine fitta di 65 domande. E sulle intenzioni di veloci epurazioni esistono pochi dubbi: l'autore del documento è

Più in generale - compresi più lunghi procedimenti di dibattito per un invocato colpo di spugna sul 70% delle regole - nell'energia accanto alla promozione di tutto il fossile potrebbero ricevere facilitazioni molti antiquati impianti nucleari senza soluzioni per sicurezza e scorie e le centrali

elettriche potrebbero perdere l'obbligo futuro di ridurre le emissioni del 32 per cento. La nomina dello scettico sull'effetto serra Scott Pruitt all'Agenzia per la protezione ambientale EPA rimette in discussione anche i percentuali di etanolo nella benzina e la riduzione dei consumi delle vetture, fino a percorrere in media 54,5 miglia al gallone entro il 2025. L'arrivo agli Interni di Cathy McMorris Rodgers prelude a più trivellazioni e meno protezioni per le falde acquifere. In finanza la nomina al Tesoro e nel consiglio economico di due veterani di Goldman Sachs come Steve Mnuchin e Gary Cohn - e alla Scorte di Debra Wong Yang - segnala indebolimenti della riforma Dodd Frank e dei controlli sulle banche, a cominciare dalla Volcker rule che limita la speculazione con solidi depositati assicurati. Al Lavoro Andrew Puzder potrebbe cancellare regole che ampliano il pagamento di straordinari e aumentare il salario minimo pagato dai fornitori federali. Puzder è anche nemico giurato di Obamacre, come il ministro della Sanità Tom Price, che potrebbe soffocare assieme al Congresso. Mentre Ben Carson allo Sviluppo Urbano è uno dei pochi politici afroamericani contrari ai programmi di sostegno alle minoranze.

## TV A CURA DI LUIGI PAINI

---

# Timeless

**21,00 | FOX**  
Serie tv con Abigail Spencer (*nella foto*)

---

**DA NON PERDERE**

**21,05 | RAI 4**  
**Bling Ring,**  
di Sofia Coppola, con Emma Watson, Usa 2013 (90'). Giovanissimi e totalmente incoscienti. Ritratto generazionale da brividi.

---

**21,10 | RAI STORIA**  
**Il fascino discreto della borghesia,**  
di Luis Buñuel, con Fernando Rey, Francia 1972 (102'). Vizi privati pubbliche virtù. Al vetriolo.

---

**ATTUALITÀ**

**21,15 | FOCUS**  
**La Grande Barriera Corallina**  
David Attenborough si immerge nel Pacifico per mostrarci la struttura corallina più estesa del pianeta.



**22,50 | RAITRE**  
**Islam, Italia**  
Un immigrato su quattro in Italia arriva dalla Nigeria: perché? Con Gad Lerner.

---

**SPETTACOLO**

**21,10 | SKY CINEMA 1**  
**Mon roi - Il mio re,**  
di Maiwenn, con Vincent Cassel, Emmanuelle Béart, Francia 2015 (124'). Lei è lui, una storia d'amore così turbolenta che più turbolento non si può.

---

**21,15 | PREMIUM ENERGY**  
**The gift,**  
di Sam Raimi, con Kate Blanchett, Usa 2000 (112'). Ha un dono: ne vede il futuro. Ma è proprio un dono?

## LOTTO

Lotto	Estrazione del 10/12/16				
Nazionale	23	31	73	40	75
Bari	79	83	28	12	2
Cagliari	23	81	45	3	6
Firenze	27	23	89	83	61
Genova	18	31	40	28	5
Milano	7	16	12	70	42
Napoli	68	44	19	65	90
Palermo	34	42	63	11	1
Roma	43	86	73	26	80
Torino	20	7	22	5	55
Venezia	63	12	47	41	59

SuperEnalotto		Combinazione vincente
68	54   85   66   65   70	Jolly 52
Numero Superstar 29		
<b>Montepremi</b>	5.526.100,80 €	
6 punti	—	—
5+1	—	—
5 punti	9	25.788,47 €
4 punti	688	390,86 €
3 punti	22.533	33,02 €
2 punti	363.625	6,07 €
5 stella	—	—
4 stella	4	39.086,00 €
3 stella	142	3.302,00 €
2 stella	2.019	100,00 €
1 stella	13.118	10,00 €
0 stella	32.540	5,00 €

RADIO 24



Frequenze: **800-080408**  
 Per intervenire alle trasmissioni:  
**800-240024** SMS **349-2386666**  
 I Gr possono essere ascoltati anche su:  
**www.radio24.it**

# Non solo cibo e artigianato

22.05 | **ESSERE E AVERE**

I mercatini di natale incontrano design, arte e moda. Di Maria Luisa Pezzali (foto)

**6.10 | Letture di Radio 24**

**6.30 | Un libro tira l'altro R**

**7.00 | Oltretevere**

**7.15 | In primo piano** di Giulia Crivelli

**8.10 | 140 caratteri - L'intervista**

**8.15 | Reportage**

**8.30 | Si può fare** di Alessio Maurizi

**10.05 | Nessuna è perfetta** di Maria Latella

**11.05 | Il treno va** di Gianluca Nicoletti e Fabrizio Intonti

**12.05 | Chiedimi se sono felice** di Rosita Celentano e Angelo Vaira

**10.05**  
**Nessuna è perfetta**



**LAVORATORI TRA PRECARIATO E POVERTÀ**  
Due filoni italiani si sono dedicati all'argomento: Maria Latella ospita Daniele Vicari, registra nelle sale il prossimo anno con "Sole, cuore, amore", e l'attrice Ottavia Piccolo (foto), tra le protagoniste di "7 Minuti" di Michele Placido. Gli esperti della settimana sono Linda Laura Sabbadini, statistica sociale ed editorialista de La Stampa e Paolo Colonna, co-fondatore dei fondi Permira in Italia.

**13.05 | Fabbrica 2.4** di Filippo Astone

**13.30 | 2024** di Enrico Pagliarini

**14.00 | Il falco e il gabbiano** di Enrico Ruggeri

**14.30 | Voice anatomy** di Pino Insegno

**17.05 | Tutti convocati** con Giovanni Capuano e Pierluigi Pardo

**19.15 | Sound check** di Gegè Telesforo

**20.05 | Mix24 - I gialli della storia** di Giovanni Minoli

**20.30 | Olympia** di Dario Ricci

**21.05 | Voci d'impresa**  
Vite e storie dietro l'azienda

**21.15 | Musica Maestro** di Armando Torno

**22.00 | Essere e avere** di Maria Luisa Pezzali

**22.30 | Un libro tira l'altro** di Salvatore Carrubba

**23.05 | La prima volta** di Cristina Carpinelli

**23.30 | La zanzara Extra**

**GR 24:** all'ora  
**STRADE IN DIRETTA:** ai 15' e ai 45'



Informazione

Risparmio

Economia

Impresa

**100 SECONDI**

## ..... 24 ORE .....

# IN 100 SECONDI

“I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE”, il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su [radio24.it](http://radio24.it) e [rds.it](http://rds.it)





Info su [www.rds.it](http://www.rds.it), [www.radio24.it](http://www.radio24.it) e [www.ilsol24ore.com](http://www.ilsol24ore.com)



[illegible]





# NORME & TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**



Domenica  
11 Dicembre 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com  
@24NormeTributi

**DOMANI  
SUL SOLE 24 ORE**

**L'IMPATTO DELLA DIRETTIVA 1164/2016**  
Abuso del diritto  
da «aggiornare»

**FISCALITÀ INTERNAZIONALE**  
Stabile organizzazione  
alla verifica dell'Ocse



**L'ESPERTO RISPONDE**  
Onlus, le regole  
delle donazioni

**Adempimenti.** In vista della scadenza del 16 dicembre occorre verificare se gli enti locali hanno adottato atti «validi»

## Saldo Imu-Tasi, caccia alle delibere

Nessuna variazione di aliquote rispetto all'acconto se il comune le ha cambiate dopo il 30 aprile

Luigi Lovecchio

Saldo Imu-Tasi del 16 dicembre «fai da te» nella ricerca delle delibere comunali da utilizzare per il conteggio delle somme da versare. Secondo le indicazioni contenute nelle ultime Faq delle Finanze (sive dal Sole 24 Ore del 3 dicembre scorso), infatti, i contribuenti sono liberi di disapplicare le decisioni locali adottate in violazione delle norme di riferimento. Così, per esempio, se il comune ha aumentato una delle aliquote Imu, il proprietario di immobili è legittimato ad applicare l'aliquota dell'anno precedente, ignorando la delibera dell'ente.

Per comprendere la portata delle innovative istruzioni del Dipartimento delle Politiche fiscali, è utile ricordare le regole generali vigenti nel 2016.

### La verifica delle aliquote

Va in primo luogo evidenziato che la prima rata Imu-Tasi del 16 giugno scorso avrebbe dovuto essere calcolata sulla base delle aliquote deliberate per il 2015. Si è tuttavia dell'avviso che se il contribuente era a conoscenza che per determinate fattispecie il comune aveva ridotto la misura del tributo, nulla vietava di far riferimento a quest'ultima nel conteggio dell'acconto. Il richiamo alle aliquote dell'anno scorso va infatti interpretato come disposizione di semplificazione per i soggetti passivi, che non sono pertanto costretti a inseguire le decisioni locali in vista della scadenza di giugno.

Occorre inoltre considerare che la legge di stabilità 2016 (208/2015) ha disposto il blocco delle aliquote relative ai tributi locali, con la sola eccezione della Tari. Il medesimo blocco, peraltro, è stato esteso all'anno 2017. Il quadro normativo di riferimento va completato con le date che i comuni dovevano rispettare nella

manovra 2016. Pertanto, la delibera consiliare avrebbe dovuto essere adottata non oltre il 30 aprile e avrebbe dovuto essere pubblicata sul sito Internet delle Finanze non oltre il 28 ottobre scorso. Alla luce di queste indicazioni di carattere generale, le Finanze hanno pertanto invitato i contribuenti a verificare il rispetto dei requisiti di legittimità da parte dei comuni.

Conseguentemente, se l'ente ha approvato una aliquota più elevata, è corretto non tenerne conto ed applicare l'aliquota dell'anno scorso. Se invece il comune ha aumentato l'aliquota per una fattispecie e ne ha ridotto la misura per un'altra, pensando così di aver rispettato globalmente il divieto di legge, è corretto applicare quella

manovra 2016. Pertanto, la delibera consiliare avrebbe dovuto essere adottata non oltre il 30 aprile e avrebbe dovuto essere pubblicata sul sito Internet delle Finanze non oltre il 28 ottobre scorso. Alla luce di queste indicazioni di carattere generale, le Finanze hanno pertanto invitato i contribuenti a verificare il rispetto dei requisiti di legittimità da parte dei comuni.

### GLI OBBLIGHI ASSUNTI

Le Faq delle Finanze del 2 dicembre scorso hanno ricordato che non possono essere revocate le agevolazioni già concesse

### I NUMERI

**25 milioni**

**Proprietari coinvolti**  
Sono circa 25 milioni i proprietari di immobili che saranno chiamati alla cassa entro il 16 dicembre

**10 miliardi**

**Gli importi da versare**  
Le somme che entrano nelle casse pubbliche sono vicine ai 10 miliardi, di cui circa 5 dal mondo produttivo. L'abolizione della tassa sulla prima casa porta a un risparmio di circa 4,3 miliardi per i contribuenti

ridotta e far riferimento alla misura 2015 in luogo di quella incrementata. Un altro caso particolare riguarda la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille che consente lo sfioramento dell'aliquota massima del 10,6 per mille, data dalla somma di Imu e Tasi. La finanziaria 2016 ne ha consentito il mantenimento per gli immobili diversi dall'abitazione principale. A tale scopo, occorre però una delibera espressa del consiglio comunale. Pertanto, il comune che l'aveva deliberata nel 2015 e nel 2016 non ha deliberato nulla, contando sull'automatica riproposizione delle regole dell'anno scorso, non potrà fare affidamento sulla maggiorazione. L'effetto è che i contribuenti sono legittimati a calcolare la Tasi senza lo 0,8 per mille aggiuntivo.

### Delibere comunali «tardive»

Criteri analoghi sono indicati per le delibere tardive. Se i contribuenti si accorgono quindi che la delibera è stata adottata dopo il 30 aprile 2016 oppure è stata adottata entro tale data ma pubblicata sul sito delle Finanze oltre il 28 ottobre scorso, gli stessi dovranno utilizzare le misure del 2015.

Le risposte del Ministero ricordano inoltre che il blocco della pressione fiscale comporta anche il divieto di revocare agevolazioni già concesse. Si pensi, ad esempio, all'aliquota agevolata per gli immobili a canone concordato che il comune abbia deliberato nel corso del 2015. Non è possibile aumentarla per l'anno in corso, con l'effetto che ad essa si aggiungerà l'ulteriore riduzione di un quarto, introdotta con la legge 208/2015. Lo stesso vale per eventuali aliquote ridotte previste per il comodato gratuito ai figli, alle quali si abbina la riduzione a metà dell'imponibile, al ricorrere delle condizioni di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le regole base

<b>LE ALIQUOTE</b>	<b>%</b>	Mentre l'acconto è stato calcolato con le aliquote 2015, il saldo deve essere determinato con le delibere dell'anno in corso. Se però le aliquote 2016 sono in tutto o in parte illegittime, è corretto utilizzare quelle dell'anno scorso. Questo vale, ad esempio, se le aliquote attuali sono state aumentate, in	violazione del divieto stabilito nella legge di Stabilità 2016. Lo stesso dicasi nel caso di contemporanea adozione di aliquote maggiorate e di aliquote ridotte: le prime saranno disapplicate, facendo riferimento alle misure 2015, mentre le seconde sono valide. Non sono efficaci neppure le delibere tardive
<b>IL SALDO</b>	<b>€ / 3</b>	Va ricordato che il saldo non va conteggiato solo tenendo conto del possesso maturato nel secondo semestre 2016. La rata in scadenza il 16 dicembre rappresenta infatti il conguaglio tra l'imposta dovuta per l'intera annualità 2016 e quanto pagato in sede di prima rata a giugno scorso. In tale	conguaglio confluiscono sia le disparate situazioni possessorie che si sono verificate nel corso dell'anno sia le differenze dovute alle diverse aliquote utilizzate rispetto all'acconto di giugno. Nel conteggio, occorre ricordarsi la regola secondo cui 15 giorni di possesso contano un mese
<b>IL PAGAMENTO</b>	<b>€ / 3</b>	Grazie al collegato fiscale, a partire dal 3 dicembre scorso è possibile pagare con F24 cartaceo importi superiori a 1.000 euro da parte di soggetti non titolari di partita Iva se non vi sono compensazioni. Imu e Tasi possono essere compensate con crediti per imposte erariali e in tal caso il modello F24 deve essere	trasmesso alle entrate con modalità telematiche. Non è invece possibile compensare, nel modello F24, l'importo da versare con crediti relativi a tributi comunali; in questi casi la compensazione può essere eseguita solo con le modalità previste nel regolamento comunale
<b>ABITAZIONE PRINCIPALE</b>	<b>€ / 3</b>	L'abitazione principale è esente sia da Imu che da Tasi. Questo vale anche per le fattispecie assimilate ad essa. Sono tali, tra le altre, le case delle cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnate ai soci, l'ex casa coniugale assegnata in sede di separazione o divorzio, l'unità non locata appartenente ai	dipendenti delle Forze armate ed agli altri soggetti indicati dalla legge, l'unità non locata e non concessa in comodato dei cittadini italiani iscritti all'Aire pensionati nel Paese di residenza. È esente da Tasi anche l'abitazione principale dell'inquilino, per la sua quota d'imposta

**Riforma della Pa.** In vigore da oggi le novità introdotte dal decreto legislativo «Scia 2»

## Edilizia e commercio, semplificazioni alla via

«Scia 2» ai nastri di partenza. Formalmente da oggi entrano in vigore le procedure semplificate in edilizia, ambiente e per l'avvio di un'attività economica previste dal Dlgs 222/2016: uno dei decreti attuativi della legge Madia di riforma della Pa sopravvissuti alla tagliola della Corte costituzionale. Un decreto «accompagnato» da un elenco (la «tabella A») che dettaglia tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: **commercio** (su aree private, su aree pubbliche, alimenti e bevande, strutture ricettive, eccetera), **edilizia privata** (dalle manuten-

zioni ai grandi interventi), **ambiente** (Via, Aia, rifiuti, dighe). In pratica è un vademecum (lungo 142 pagine) che indica, per ogni attività, se è libera, se serve una comunicazione, una Scia, un provvedimento espresso e se scatta il **silenzio-assenso**. Ma vediamo nel dettaglio.

Capitolo edilizia. Il decreto legislativo interviene sul Testo unico (Dpr 380/2001), riducendo i regimi abilitativi edilizi che con il tempo erano saliti a sette. Adesso, invece, si torna a cinque. Per l'esattezza si tratta di: **attività di edilizia libera** (che non ne-

cessita di permessi), **Cila** (comunicazione di inizio lavori asseverata), **Scia** (segnalazione certificata di inizio attività), **permesso di costruire**, **permesso in alternativa alla Scia**.

Si allarga il perimetro degli interventi che possono essere fatti in «edilizia libera» senza alcuna forma di comunicazione. Vi rientreranno, infatti, le opere di pavimentazione e finitura degli spazi esterni (anche per aree di sosta), l'installazione di pannelli solari fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dalle zone A, i centri storici), la realizzazione di

aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali.

Anche sul fronte delle attività economiche sono diverse le novità economiche. Particolare rilievo assume la distinzione tra bar e pizzerie in zone tutelate, nelle quali scatta il silenzio-assenso più la Scia ma non serve l'autorizzazione. Nelle zone non tutelate è sufficiente la Scia unica. Inoltre con l'entrata in vigore del Dlgs 222/2016 diventerà possibile avviare una media struttura di vendita solo con il silenzio-assenso entro 90 giorni, mentre fino ad og-

### L'approfondimento



Sul Sole 24 Ore dello scorso 30 novembre l'approfondimento dedicato alle semplificazioni apportate dal decreto «Scia 2»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FISCO E COSTITUZIONE

## Fallimento, il Registro è troppo oneroso

di **Enrico De Mita**

Secondo il principio di alternatività, se un atto da sottoporre a registrazione è relativo a **cessioni/prestazioni soggette a Iva, l'imposta di registro** non si applica in misura proporzionale bensì fissa. Ma la Corte di cassazione ha chiarito che **l'imposta agevolata** si applica solo nei casi previsti (cioè solo nei processi di condanna) perché tale disposizione è distretta interpretazione e non consente quindi applicazione estensiva (Cassazione 14816/2011). Pertanto il principio dell'alternatività fra l'imposta proporzionale di registro e l'Iva si applica esclusivamente nei processi di condanna e non in quelli di accertamento come i giudizi a stato passivo.

Pertanto sulla scorta di tale interpretazione per la domanda introduttiva di fallimento il ricorrente è tenuto al pagamento dell'imposta di Registro in misura proporzionale. La Commissione tributaria provinciale di Napoli ha sollevato questione di legittimità costituzionale della norma di cui alla Tariffa parte I - articolo 8, allegato al Tuir (decreto 131/1986) nella parte in cui assoggetta all'imposta di registro nella misura proporzionale dell'1% (invece che in misura fissa) agli atti dell'autorità giudiziaria ordinaria e speciale in materia di accertamento di diritti a contenuto patrimoniale anche laddove si riferiscano ad operazioni assoggettate ad Iva.

Le norme della Costituzione violate sarebbero secondo la commissione di Napoli quelle relative agli articoli 3, 24, 53, 10 (2/11/2016, in Gazzetta Ufficiale, I parte speciale numero 44). Quanto all'articolo 3 Costituzione pare del tutto irragionevole trattare in maniera differenziata le pronunce di accertamento e quelle di condanna. Quando si agisce per ottenere la condanna al pagamento, la relativa azione presuppone sempre un giudizio di accertamento che è addirittura logicamente precedente rispetto alla pronuncia di condanna. Si tratta quindi di due situazioni con presupposti identici che vengono trattati diversamente dal legislatore solo perché la parte ha deciso di non chiedere - almeno subito - anche la condanna.

Se ciò è vero in linea generale lo è a maggior ragione nel caso di opposizione allo stato passivo. La richiesta del creditore è

formalmente di accertamento del credito, ma dal punto di vista sostanziale equivale all'azione di condanna perché oltre a quell'accertamento egli chiede anche di concorrere all'attivo.

In ordine all'articolo 24 Costituzione la norma comprime in maniera ingiustificata il diritto di difesa giurisdizionale costituzionalmente garantito. La fattispecie concreta qui in esame è relativa ad un'opposizione allo stato passivo. E un creditore non azionerà le sue pretese nel giudizio di opposizione perché a fronte di una

### IL DUBBIO

Ctr Napoli ha sollevato questione di legittimità sulla tassazione degli atti di accertamento di diritti patrimoniali

### LO SQUILIBRIO

Il prelievo in misura proporzionale tratta in maniera differenziata situazioni simili

ipotetica partecipazione a concorso dovrà sostenere viceversa un costo certo e di notevole entità (l'1% della somma valutata). La massa dei creditori è incentivata a non coltivare alcun giudizio, perché l'ammissione al passivo del pagamento secondo la percentuale si traduce in un minor costo per la massa dei restanti creditori.

La norma impugnata sembra violare anche il principio di capacità contributiva. Il creditore per una prestazione/cessione soggetta ad Iva si trova a dover pagare l'imposta di Registro progressiva per il solo fatto che è stato costretto ad agire in ambito endo-fallimentare. Egli è costretto a pagare una imposta che non è disposta da una sua attività e scelta processuale e che non avrebbe mai pagato (se non in misura fissa) laddove non vi fosse stato il fallimento del suo debitore ed avere se potuto agire in via ordinaria.

Infine tale situazione sembra violare il principio di concorrenza (garantito a livello comunitario) perché pone il creditore in posizione deteriorata rispetto ad un creditore contro un debitore non fallito (articolo 10 Costituzione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**24ORE BUSINESS SCHOOL**

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

**MASTER EUROPROGETTAZIONE PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI COMUNITARI**

Project design, rendicontazione e gestione amministrativa dei progetti

MILANO, DAL 9 MARZO 2017

MASTER PART TIME con possibilità di stage

7 mesi di formazione in aula (21 giornate) con sessioni in distance learning

SEGUICI SU

Service Clienti

tel. 02 3032 3811 / 3557

fax 02 3032 4462 / 0559

business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 Ore Business School ed Eventi

Milano - Via Monte Rosa, 91

Milano - Via Torino, 56 - Master Academy

Roma - Piazza dell'Indipendenza, 23 bis

Organismo accreditato al corso di legge 27/02/2009

**LEGGE DI BILANCIO**

**Domani**

**LA GUIDA**

**Cosa cambia per i bonus sulle ristrutturazioni edilizie**

La manovra per il 2017 prevede da una parte la riconferma e dall'altra un deciso potenziamento dei bonus sulla casa. Infatti, se da una parte di confermano per altri 12 mesi le detrazioni del 50% delle spese di ristrutturazione edilizia, dall'altra arrivano «sconti» fino all'85% per i miglioramenti antisismici degli edifici. Tutte le novità in edicola domani nella terza puntata della guida alla legge di bilancio sul Sole del Lunedì.

**LEGGE DI BILANCIO**

**BONUS PER LA CASA**

**Detrazioni maxi fino al 2021**

**L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE**

**Mercoledì**

**FOCUS**

**La guida pratica alle novità sugli adempimenti fiscali**

Il decreto legge 193/2016 ha riscritto la mappa degli adempimenti fiscali per contribuenti e professionisti. Al complesso degli interventi è dedicato il Focus del Sole 24 Ore «Fisco, i nuovi adempimenti» in edicola mercoledì 14 dicembre (l'inserito sarà disponibile in versione digitale per gli abbonati) che ricapitola i principali interventi che sono stati previsti dal legislatore

**Fisco, i nuovi adempimenti**

Il calendario si allunga ma più invii per l'Iva

**RISOLI**

IL PRESSOFUSO IN CUCINA

NON SOLO PIZZA

**Cucina sano, Scegli italiano!**

Entra nel nostro sito [www.risoli.com](http://www.risoli.com) e acquista sul nostro shop on line fino al 20 dicembre una promozione speciale per te! Seguici su [www.facebook.com/risoli](http://www.facebook.com/risoli)



# Lettera al risparmiatore

FINANZA IN BORSA  
PROSPETTIVE E PROBLEMATICHE



PATRIMONIO

14,47%

Il valore del Cet1 del gruppo  
al 30 settembre scorso

ANALISI TECNICA

4,3 euro

Il supporto definito  
dai «graficisti»

## Le sfide di Bper Banca: più credito al consumo e gestione attiva degli Npl

Il focus sul risparmio gestito per spingere i ricavi da commissione  
TlTro2: obiettivo 9 miliardi anche per ridurre il costo della raccolta

di Vittorio Carlini

Sviluppare l'attività di credito al consumo. Inoltre: spingere sull'efficienza della gestione dei crediti deteriorati. Ancora: aumentare i ricavi da commissione. Sono tra le priorità della BPER Banca, di recente divenuta Spa, a sostegno del proprio business. Un'attività che, nei primi nove mesi del 2016, si è mossa a duplice velocità. Il margine d'intermediazione ha raggiunto 1.554 miliardi in calo del 2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. L'utile netto invece è salito a 104,7 milioni (+17,9%).

Aldilà però di singoli numeri e percentuali il risparmiatore è interessato a conoscere la concreta dinamica del business. Un desiderio che può soddisfarsi analizzando più in particolare le voci del conto economico. A partire dal margine d'intermediazione che, come è noto, è costituito da diverse componenti. Una di queste è il margine d'interesse. Ebbene al 30 settembre il «Net interest income» è sceso del 5,2% anno su anno. Si tratta di una dinamica, indica la Bper, dovuta essenzialmente al calo dei tassi di mercato a breve ormai strutturalmente negativi: tra gennaio e fine settembre l'Euribor a 3 mesi è stato in media al di sotto dello zero per 25 punti base (-0,04% nello stesso periodo del 2015). In un simile contesto sia l'effetto volumi (+2,8% soprattutto grazie al portafoglio titoli) che la continua riduzione del costo della raccolta non sono stati sufficienti a controbilanciare la discesa degli interessi attivi.

Di fronte ad un simile scenario la Bper, oltre a spingere sul fronte degli impieghi e del credito al consumo, fa leva ulteriormente proprio sulla leva del costo del funding. La strategia è la seguente. L'istituto, *in primis*, sfrutta l'opportunità del TlTro2 della Bce. Il programma, è noto, prevede che Francoforte presti denaro alle banche all'interesse negativo dello 0,4% (cioè ben inferiore a quello di mercato). Il tutto a condizione che una percentuale dei soldi sia erogata alle imprese. La somma già raccolta da Bper è 4 miliardi. Entro la fine del 2016 c'è la possibilità, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, che si aggiungano ulteriori 1-2 miliardi. L'obiettivo finale è, nel 2017, arrivare a 9 miliardi complessivi. Oltre a ciò la Bper, il prossimo anno, quando verranno a scadenza le obbligazioni (i cui oneri passivi sono più alti di quelli chiesti dalla Bce e del mercato), le rinnoverà solo parzialmente. Il combinato disposto potrà evidentemente avere un effetto positivo sul margine d'interesse. Tanto che, anche già solo grazie alla contabilizzazione pro quota dei 4 miliardi di incassati dalla Bce, Bper stimila il «Net interest income» del quarto trimestre migliore rispetto al terzo trimestre.

Ma non è solamente il margine d'interesse: ci sono anche le commissioni nette. Queste, nella precedente «Lettera al risparmiatore», erano state considerate dalla banca un tema prioritario. Nei primi nove mesi del 2016 la voce contabile è leggermente scesa (-0,9%). Una dinamica che fa storcere naso al risparmiatore: l'attesa era per un andamento migliore dei ricavi commissionali. La Bper rigetta l'obiezione. *In primis*, è l'indicazione, l'andamento

delle commissioni dell'istituto è migliore rispetto alla media del sistema bancario italiano. Inoltre: le «fee» legate agli asset in gestione e bancassurance, cioè quelle più rilevanti per lo sviluppo dei ricavi «core», sono salite del 6,2%. E la dinamica, con più favorevoli condizioni di mercato, avrebbe potuto, dice sempre la Bper, essere migliore. Infine: l'attività del credito, cui sono legati diversi tipi di commissioni, era prevista con un trend più positivo. Il che, a causa del difficile contesto, non è stato. In conclusione l'istituto, da un lato, afferma di essere soddisfatto della dinamica delle commissioni. E, dall'altro, indica che le «fee» nel 4 trimestre trimestre sono previste in rialzo rispetto al periodo trainato da luglio e il 30 settembre. Più in generale, comunque, l'obiettivo di Bper Banca è aumentare l'incidenza degli asset in gestione sul totale delle masse. In questo modo, unitamente all'impegno sul fronte della finanza aziendale, i ricavi da commissione dovrebbero aumentare.

Dai ricavi ai costi. Nei primi nove mesi del 2016 gli oneri operativi si sono attestati a 939,9

### SCENARIO

Nei primi nove mesi del 2016  
margine d'intermediazione in calo  
e profitti netti in aumento  
La redditività netta migliora  
anche per il calo delle rettifiche

milioni in calo del 3,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. Nel 2015, tuttavia, erano ricompresi oneri straordinari per l'incattivimento all'esodo e il Fondo di solidarietà. Quindi, su base ordinaria, gli oneri di gestione sono cresciuti dell'1,8%. In particolare: il costo del personale è rimasto invariato mentre le altre spese amministrative sono salite. Proprio quest'ultimo andamento può fare pensare a un minore pressing sul fronte degli oneri. Il che, visto l'attuale contesto congiunturale, non è valutato positivamente dal risparmiatore. La situazione, però, è più articolata di come appare. *In primis* il rialzo delle spese amministrative era previsto nel piano d'impresa. Si tratta di esborsi finalizzati alla crescita dell'istituto: dall'attività di pubblicità a quella di re-branding della banca stessa. Esborsi programmati per il 2016. Tanto che i costi amministrativi, è l'indicazione di Bper, nel 2017 subiranno un calo. Oltre a ciò viene ricordato che, sempre l'anno prossimo, ci saranno i benefici del piano d'esodo realizzato. In conclusione l'istituto di credito sottolinea che non c'è alcuna preoccupazione e il pressing sugli oneri operativi non è venuto meno. Così come non è terminato (ovviamente) l'impegno sulla qualità del credito. Anzi: per l'appunto è tra le priorità della Bper. La Banca, rispetto alle sofferenze, si muove su tre fronti. *In primis* c'è la società «ad hoc» Bper credit management il cui compito è gestire con approccio industriale i «bad loans». Un piano

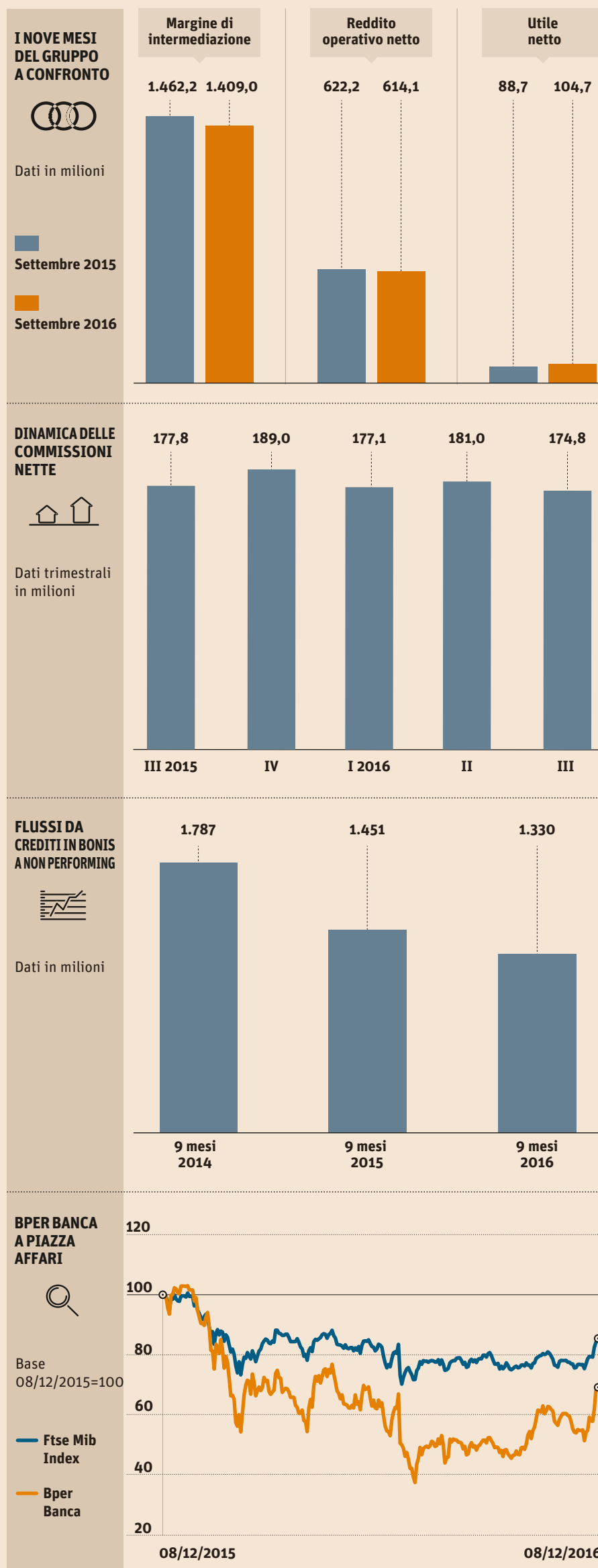
d'efficientamento nell'amministrare i crediti in oggetto il quale, è l'indicazione, dà i suoi frutti: il tasso di recupero è salito del 20%. Oltre a ciò l'istituto di credito non «disdegna» il meccanismo delle cessioni dei «bad loans». L'obiettivo, per fine anno, ne indica la vendita di circa 700 milioni. A fronte di un simile target, però, può ricordarsi che quello degli Npl è un mercato difficile, in mano soprattutto ai compratori. Con il che l'obiettivo non è facile da perseguire. Bper, da parte sua, sottolinea dapprima che ha già ceduto 550 milioni di sofferenze. Quindi la concretizzazione del progetto, che peraltro consente l'acquisizione di maggiori competenze nel settore, è dimostrata dai numeri. Ciò detto la banca dice di essere conscia delle caratteristiche del mercato. Di conseguenza ribadisce, da un lato, che il suo approccio è opportunistico: la cessione di sofferenze avverrà solo alle corrette condizioni e al giusto prezzo. E, dall'altro, che il target dei 700 milioni, al di là del timing, verrà raggiunto. Infine il c'è terzo canale: l'outsourcing. Qui le sofferenze vengono date in gestione a terzi.

Fin qua alcune indicazioni in merito ai «bad loans»: quale tuttavia l'andamento dei crediti deteriorati della banca? I cosiddetti «Non performing loans» (Npl) lordi, al 30 settembre scorso, si sono assestati a 11,276 miliardi in calo dell'1% rispetto all'inizio dell'anno. I crediti deteriorati netti (6,351 miliardi) invece sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 31 dicembre 2015. A ben vedere, però, altra è la dinamica da sottolineare: il flusso di crediti da «in bonis» a Npl. Ebbene nei primi nove mesi del 2016 il dato è calato dell'8,4% rispetto allo stesso periodo del 2015. In particolare: la quota di crediti «performanti» trasformata in «past due» (primo livello dei deteriorati) è scesa del 37,1%. Si tratta, è l'indicazione degli esperti, di un contesto che descrive il miglioramento della situazione. Così non stupisce che le rettifiche nette complessive (non solo su crediti) siano diminuite del 10%. Il trend, da un lato, beneficia del fatto che nel 2015 era stata fatta una pulizia «spinta» del portafoglio crediti. Ma, dall'altro, è aiutato dal miglioramento della qualità del credito (le sofferenze sono in calo). In conclusione i maggiori profitti netti (sempre al 30 settembre) di Bper sono anche, e soprattutto, conseguenza delle minori rettifiche.

Ma non è solo la qualità del credito. Altro focus è la spinta sul credito al consumo. La Banca di Sassari, le cui filiali sono passate al Banco di Sardegna, è diventata il polo per quest'attività. Allo stato attuale tre i contact center attivati (Modena, Avellino e Sassari). L'obiettivo è crescere su quest'attività che offre più alti margini d'interesse. A fronte, però, di un maggiore rischio. Bper indica di esserne consapevole. E tuttavia, puntando a sviluppare il business sulla propria clientela, sottolinea un aspetto: si tratta di utenti la cui storia, anche sul merito di credito, è conosciuta dall'istituto. Quindi l'attività può realizzarsi con rischi contenuti e ragionevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri della BPER Banca



### Domande & risposte

#### Quali le indicazioni dell'analisi tecnica sul titolo di Bper?

Il titolo Bper, nelle ultime sedute, è stato interessato da violenti strappi al rialzo. Un trend, a ben vedere, in linea con l'intero comparto bancario. In particolare l'azione è riuscita a portarsi sopra la resistenza in area 4,3 euro. Vale a dire: il primo baluardo il cui superamento ha consentito di uscire dalla fase di accumulazione che da mesi interessava i prezzi. Questo livello va attentamente monitorato perché alcune sedute sotto 4,3 annullerebbero la recente spinta, riportando una sorta di lateralità. Se, al contrario, il momento positivo dovesse continuare il prossimo target significativo si posiziona in area 5,3 euro.

(di Andrea Gennai)

#### La Bper di recente è diventata una società per azioni. Si tratta di una trasformazione che, seppure indirettamente, permette all'istituto di avere maggiore facilità in un'eventuale operazione di M&A trasformativa. Le indiscrezioni parlano, ad esempio, dell'opzione-Creval. Quale la situazione su questo fronte?

L'istituto, che non commenta le indiscrezioni di mercato, *in primis* sottolinea che le sue attuali dimensioni consentono comunque di avere buone prospettive di business con la stessa crescita organica. Ciò detto in avvio del 2017, è l'indicazione, si potrà capire se sussistono i presupposti per raggiungere differenti e più ampie dimensioni. La Bper, in tal senso, si augura di avere l'opportunità di verificare le eventuali opportunità. Al di là di queste considerazioni il mercato ricorda che, dapprima, l'identikit dell'eventuale soggetto con cui integrarsi deve vantare una compatibilità sia industriale che geografica. Inoltre, aggiunge Bper, deve aversi estrema attenzione per il profilo di rischio dell'operazione in sé.

#### Quale la situazione sul fronte dei ratio di capitale e di liquidità dell'istituto di credito?

Secondo quanto indicato da Bper il Cet1 (*Phased in*), al 30 settembre 2016, è pari al 14,47% che si confronta con l'11,54% di fine 2015. L'indicatore, calcolato in regime di piena applicazione (*Fully Phased*), è di 14,3% invariato rispetto a giugno. Il leverage ratio Basilea 3 *Phased in*, dal canto suo, risulta pari al 7,1% (6,9% *Fully Phased*). Gli indici di liquidità Lcr (Liquidity Coverage Ratio) e Nsfr (Net Stable Funding Ratio) risultano ampiamente superiori al 100%. In particolare, l'indice Lcr al 30 settembre 2016 è pari al 123,4%, mentre l'indice Nsfr è stimato al di sopra del 100% al 30 settembre 2016 (era pari al 106,0% al 30 giugno 2016 e al 110,9% al 31 dicembre 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
**24 ORE.com**

Sono disponibili sul sito [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com) la serie storica degli articoli e i link ai dati economici. Per le vostre domande inviare l'email all'indirizzo: [vittorio.carlini@ilssole24ore.com](mailto:vittorio.carlini@ilssole24ore.com)

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

\* Offerta valida in Italia dal 1/12/2016 al 16/2/2017

**IN EDICOLA**

La guida pratica per prepararsi all'appuntamento del 16 dicembre con il saldo Imu e Tasi 2016. Ricca di esempi pratici su calcoli da effettuare e modalità di versamento. Gli esperti del Sole 24 Ore spiegano tutto nel dettaglio, caso per caso: aliquote e basi imponibili, esenzioni e agevolazioni, prima casa e assimilazioni, terreni agricoli e fabbricati rurali, sanzioni e ravvedimento operoso. Una guida imperdibile.

**IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ\***

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU [WWW.SHOPPING24.IT](http://WWW.SHOPPING24.IT)

Il Sole **24 ORE**



BSI

BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ITSOLE24ORE.COM

ROMA, DAL 16 FEBBRAIO 2017

MASTER PART TIME

8 mesi di formazione: aula e distance learning

Servizio Clienti

Tel. 06 (02) 3022.6372/6379

business.school@isole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

BSI

BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ITSOLE24ORE.COM

3° MASTER

MANAGEMENT

DEL NO PROFIT 3.0:

INNOVAZIONE SOCIALE E TRASFORMAZIONE DIGITALE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi

Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

business.school@isole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Domenica  
11 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.isole24ore.com  
@24FinMerc

I NUMERI DELLA SETTIMANA

SPREAD BTP/BUND

169

Chiusura della settimana in rialzo dai 162 punti base precedenti

FTSE/MIB

+7,06%

Ottava positiva per Piazza Affari che termina a 18.292 punti

**Riassetti.** La quota potrebbe valere 2,5-3 miliardi: chiusura della transazione nei primi mesi del 2017

# Autostrade, anche Allianz in campo

## Il colosso assicurativo valuta il dossier - Offerte per il 15% entro il 15 dicembre

Carlo Festa

■ Entra nel vivo l'asta per la cessione di una quota di minoranza di Autostrade per l'Italia (Aspi), controllata della Atlantia della famiglia Benetton.

Secondo indiscrezioni, infatti, sarebbe prevista per il 15 dicembre la scadenza indicata ai potenziali acquirenti per rilevare il pacchetto azionario (che dovrebbe essere attorno al 15% con un valore tra 2,5 e 3 miliardi) che la holding infrastrutturale guidata da Giovanni Castellucci ha messo in vendita. Al lavoro sull'operazione ci sarebbero ben 4 grandi banche internazionali: cioè Jp Morgan, Goldman Sachs, Morgan Stanley e Credit Suisse.

E già si starebbero muovendo i potenziali acquirenti: i gruppi interessati sarebbero una decina e sarebbero individuabili in gran parte tra fondi infrastrutturali, fondi sovrani, fondi pensione esteri e grandi assicurazioni.

Secondo indiscrezioni, il colosso delle polizze tedesco Allianz starebbe valutando il dossier e potrebbe considerare di inoltrare un'offerta a metà dicembre. Il gigante assicurativo potrebbe partecipare tramite il suo braccio infrastrutturale Allianz Capital Partners, che attualmente gestisce circa 16,1 miliardi di euro di asset, ma che punta a raddoppiare questa cifra nei prossimi due-tre anni. Allianz ha inoltre già investito nel settore grazie alla tedesca Tank & Rast e proprio in questi mesi è

interessato anche a una minoranza delle britanniche M6 Toll.

Secondo altre fonti sul dossier si starebbero muovendo, probabilmente intenzionati a fare un'offerta il prossimo 15 dicembre, anche alcuni soggetti già abbastanza noti per aver esaminato altri dossier in Italia.

Ci sarebbero alcuni grandi fondi pensione canadesi, tra i quali il fondo pensione dell'Ontario e la Caisse de dépôt et placement du Québec. Ma della partita sarebbero anche fondi sovrani come la Kuwait Investment Authority e Adia, cioè la Abu Dhabi Investment Authority, che nei mesi passati era stato dato tra i gruppi interessati ad investire nell'aeroporto di Fiumicino, che tramite Adia è sempre controllato da Atlantia.

### IL PROCESSO

Il gruppo tedesco potrebbe agire con il suo braccio infrastrutturale: attesi anche i fondi pensione canadesi e Ginkgo Tree

ment du Québec. Ma della partita sarebbero anche fondi sovrani come la Kuwait Investment Authority e Adia, cioè la Abu Dhabi Investment Authority, che nei mesi passati era stato dato tra i gruppi interessati ad investire nell'aeroporto di Fiumicino, che tramite Adia è sempre controllato da Atlantia.

Potrebbe poi essere in corsa con un'offerta anche il cinese Ginkgo Tree, uno dei bracci finanziari della China State Administration of Foreign Exchange, ente governativo di Pechino.

Lo stesso Ginkgo Tree nei mesi passati è stato vicino a chiudere l'acquisizione di una quota di

Adr, operazione che poi non è andata a buon fine, in quanto Atlantia ha bloccato l'asta per l'impossibilità di arrivare a una governance condivisa con i potenziali investitori.

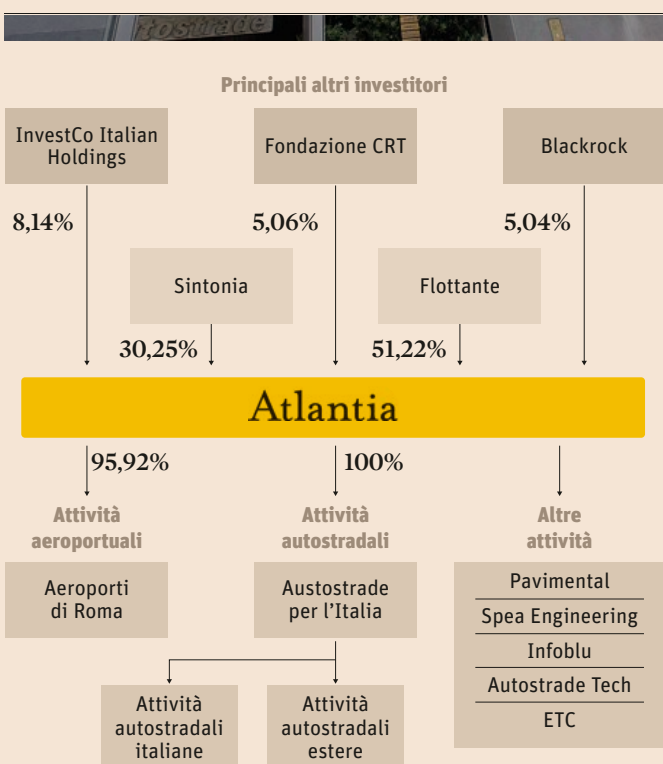
Per la vendita di un 15% di Autostrade si attende invece una maggiore fortuna rispetto all'esito negativo dell'asta sulla società che gestisce lo scalo di Fiumicino. Ormai da settembre è infatti partito un sondaggio tra investitori finanziari di lungo periodo, acui è stato inviato il dossier di Aspi. La stessa quota del 15% potrebbe essere suddivisa in diverse tranches.

La cessione servirà ad Atlantia per incamerare risorse, visto che l'obiettivo della società è far crescere le attività internazionali, passando dal 25% al 50% dell'ebdita del gruppo in tre anni. All'estero ci sono infatti opportunità interessanti nel settore di competenza di Atlantia (aeroporti e autostrade), come dimostra la recente acquisizione del controllo dell'aeroporto di Nizza in partnership con EdF Invest.

Parte delle risorse per queste nuove operazioni arriveranno dunque dalle cessioni di quote di minoranza in Autostrade per l'Italia e forse, più avanti nel tempo, dalla partenza di una nuova asta su Aeroporti di Roma (Adr). L'operazione su Autostrade per l'Italia, secondo quanto indicato in ottobre dallo stesso Castellucci, potrebbe chiudersi entro i primi mesi del 2017.



### La struttura



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Media.** Incisive sul takeover le basse quotazioni della sterlina, ma anche i timori sulla pubblicità tv in Usa e la sfida dell'on demand

# Brexit e conti spingono Murdoch su Sky

Andrea Biondi

■ Meno dipendenza per 21st Century Fox dall'attività tradizionale di Fox Tv e da un coté pubblicitario che, a livello generale per il settore televisivo tradizionale negli Usa, inizia a mostrare la corda: un'analisi di Pivotal Research, citata da Reuters, stima un calo dello 0,4% per la pubblicità n Usa (-0,8% in quella via cavo) dopo il +1,7% di fine 2016 (+1,2% sul cavo).

È solo una delle motivazioni che hanno portato gli analisti, a caldo, a commentare positivamente la mossa di Rupert Murdoch che con la sua 21st Century Fox ha deciso di muovere su Sky Plc, di cui già detiene il 39,1%, per rilevare la totalità. Il 6 gennaio è la deadline per confermare o annullare l'operazione basata su un'intesa preliminare messa a punto dai consiglieri indipendenti dei due board su un prezzo d'offerta di 10,75 sterline ad azione.

L'operazione era nelle attese, innanzitutto perché difficilmente si poteva pensare a un Murdoch contento di una partecipazione non totalitaria in Sky. Va bene

in Vice o Hulu, ma non in Sky.

Sulla tempistica ha senz'altro giocato il basso valore della sterlina post Brexit e con la conseguente debolezza sul dollaro, ma, secondo gli analisti, anche il contesto politico, favorevole a Murdoch in UK con il minor peso politico dei Lib Dem, forti oppositori durante il primo tentativo (di News Corp su BSkyB) andato a vuoto nel 2011.

Nel frattempo al colosso che racchiude le attività televisive della galassia Murdoch due anni fa non è riuscito il tentativo di

takeover su Time Warner. E così, fra l'avanzare di Netflix e della tv on demand e il deal in arrivo fra At&T e Time Warner, il tempo sarà sembrato stringere.

Fox guarda quindi in casa al "distributore" Sky (ora rafforzato anche sui contenuti) con i suoi 22 milioni di clienti fra Uk, Irlanda, Germania, Austria e Italia e una marginalità aggiuntiva che fa comodo: l'operating profit ha sfiorato nell'ultimo anno fiscale gli 1,6 miliardi di sterline.

Si vedrà nelle prossime settimane. In cui - questo il messaggio

inviato ai dipendenti Sky da Jeremy Darroch, il Group Chief Executive di Sky - «dobbiamo rimanere concentrati sui nostri obiettivi». Darroch scrive in una mail interna di un «primo passo verso un processo formale che si svolgerà nel corso delle prossime settimane e che è ancora in fase embrionale». Ora, «nei prossimi giorni e nelle prossime settimane la notizia verrà largamente ripresa e commentata dai media e, a tal proposito, vi chiedo di non farvi distrarre e continuare a svolgere il vostro lavoro come al solito. Ci saranno momenti in cui non visaranno nuove informazioni, ma vi assicuro che vi terremo informati e aggiornati sugli sviluppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Croceristica.** Vertici al lavoro sulla pre-offerta per il braccio di Stx O&S

# Fincantieri stringe sul polo francese di Saint-Nazaire

Celestina Dominelli

■ Sistringe il cerchio attorno alla cessione di Stx France e del suo fiore all'occhiello, Saint-Nazaire, uno dei poli cantieristici europei più importanti, su cui ha messo gli occhi anche Fincantieri. Il gruppo guidato da Giuseppe Bono è al lavoro sulla pre-offerta che andrà presentata entro il 27 dicembre alla corte distrettuale di Seul che ha messo in amministrazione controllata la holding sud-coreana Stx Offshore & Shipbuilding, cui fanno capo quei cantieri, e che gestisce la vendita con l'advisor PwC.

Al quartier generale triestino, le bocche sono rigorosamente cucite, ma il ceo Bono non ha mai nascosto il suo interesse per gli asset francesi di Stx nel quadro di un consolidamento dell'industria cantieristica europea che Fincantieri è decisa a giocare in prima linea. «Tutto quello che ci porta alla realizzazione di un'azienda europea di grandi dimensioni che può combattere e competere sul mercato globale è il benvenuto», è il mantra che l'ad va ripetendo, forte dei risultati prodotti dalla cura messa in campo finora, che ha consentito a Fincantieri di tornare in utile nei primi nove mesi del 2016 e di confermare gli obiettivi del piano industriale (crescita dei ricavi del 4-6%, da qui al 2020, ed Ebitda margin pari a circa il 5%).

Il tribunale di Seul ha fretta di chiudere e ha quindi deciso di spaccettare il dossier accogliendo proposte sia per tutta la holding che per la filiale francese di cui Stx O&S detiene il 66,7%, mentre il restante 33,3% è nelle mani dello Sta-

to francese per il tramite di Bpifrance, la banca pubblica d'investimento. Visto il consistente interesse che si è andato coagulando attorno ai cantieri di Saint-Nazaire, le autorità coreane hanno quindi deciso di monetizzare rapidamente la vendita, mentre i tempi per la dismissione dell'intero gruppo sono destinati ad allungarsi poiché l'unico candidato finora pervenuto, un fondo di investimento cino-britannico di cui non sono note le generalità, è stato scartato.

### IL CRONOPROGRAMMA

La deadline è il 27 dicembre: la corte distrettuale di Seul, che gestisce la vendita, vuole chiudere il dossier entro il primo trimestre 2017

per via della scarsa robustezza finanziaria. Il traguardo per Stx France dovrebbe quindi essere tagliato al più tardi entro il primo trimestre del 2017 con le proposte vincolanti che, presumibilmente, dovranno essere trasmesse nel giro di qualche settimana dopo la scrematura di fine dicembre.

In pista, oltre a Fincantieri, ci sarebbero il gruppo navale meccanico olandese Damen che ha già due cantieri di riparazione navale in Francia (Brest e Dunkerque) e punta a espandere il proprio business nel crocieristico, il conglomerato Genting, con sede in Malesia e in Cina, che ha acquisito di recente quattro siti tedeschi, ma manca di ingegneria specializzata in navi, e,

infine, la francese Dcns, il vero ago della bilancia. In più occasioni, infatti, anche per rassicurare i sindacati preoccupati che Saint-Nazaire finisca in mani ostili, il segretario di Stato con delega all'industria, Christophe Sirugue, ha detto che il gruppo transalpino parteciperà alla fase finale, quale che sia l'esito, con l'obiettivo di preservare la tutela di Parigi sui cantieri che godono di una doppia blindatura: il patto garantito dalla legge sulle società strategiche che permette di bloccare qualsiasi operazione se ledge gli interessi nazionali, nonché il diritto di prelazione di Parigi sulle azioni dei coreani in virtù del patto parasociale siglato nel 2008.

Una duplice protezione che rischia di pesare parecchio e di cui Seul dovrà tener conto nel decretare il vincitore. La partita, dunque, è complessa, ma Fincantieri è decisa ad andare fino in fondo potendo contare, oltre che sulla riconosciuta leadership di mercato, su altri due jolly: le consolidate relazioni con Dcns, con cui il gruppo triestino ha collaborato prima sul programma italo-francese "Orizzonte" per la Marina militare e poi sul progetto per le fregate europee multi-missione (Fremm), ma anche, e soprattutto, il rinnovato asse tra Roma e Parigi, culminato nel bilaterale di marzo che si è chiuso con la volontà dei due paesi di creare dei campioni europei anche nell'industria navale. Praticamente lo stesso auspicio espresso da Bono che insiste da tempo, come detto, sulla necessità di aggregare l'industria europea del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tlc.** Il presidente Giuseppe Recchi: sulla rete fissa, nel 2017 in linea con i big europei

# Telecom, accelera sulla banda larga

■ «Telecom è impegnata nel suo piano industriale che sta andando molto veloce, molto bene, e continueremo a fare il nostro mestiere». Lo ha dichiarato Giuseppe Recchi, presidente esecutivo del gruppo Telecom Italia, a margine del convegno "La filantropia in Italia: limiti e opportunità", promosso a Firenze dalla Fondazione Palazzo Strozzi, rispondendo a una domanda dei giornalisti circa possibili conseguenze della crisi di governo sui piani dell'azienda di telecomunicazioni.

«Siamo una società di 53 mila persone in Italia, 66 mila nel mondo e avanziamo a 7 mila km all'ora di fibra posata in Italia. Noi siamo impegnati nel nostro lavoro» ha proseguito Recchi.

Sul fronte della rete fissa, ha poi continuato il presidente del gruppo, «stiamo recuperando passi da gigante» e l'obiettivo è raggiungere i nostri partner europei entro l'anno prossimo. Nel dettaglio Recchi ha precisato: «Noi siamo già il secondo paese europeo per penetrazione di rete mobile e per la rete fissa siamo stati il paese cresciuto di più l'anno scorso abbiamo cabloato una dimensione territoriale pari

all'Austria, questo continuiamo a fare, e l'obiettivo è raggiungere i nostri partner europei entro l'anno prossimo».

In settimana, secondo le comunicazioni Consob, Vivendi, che a novembre con la conversione del bond da 1,3 miliardi di euro si era diluita dal 24,68% al 21,91%, ha riportato la sua quota al 24,19 per cento.

A Piazza Affari nell'ultimo mese le azioni Telecom hanno un saldo positivo dello 0,73%, nei sei mesi negativo dell'11,85%.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Hi-tech/1.** Nuovo rally delle quotazioni dopo il boom di luglio (+116%) quando il gruppo lanciò Pokemon Go

# Super Mario arriva sull'iPhone7 e fa correre Nintendo in Borsa

di Riccardo Barlaam

Super Mario Run corre sugli smartphone. Il gioco simbolo della Nintendo approderà la prossima settimana su iPhone7, con una modalità premium: alcuni contenuti saranno gratuiti, ma per poter scaricare da App Store la versione completa bisognerà pagare 9,99 euro. Probabilmente, poco dopo Super Mario sarà disponibile anche sulle più diffuse piattaforme Android. E ancora prima del rilascio della versione per telefonino del celebre personaggio, in Borsa a Tokyo le azioni Nintendo hanno chiuso la settimana di contrattazione con il rialzo maggiore degli ultimi mesi. Non accadeva un rialzo simile dai tempi del successo planetario di Pokémon Go, l'app del gioco a realtà aumentata lanciata da Nintendo nel luglio scorso che aveva fatto fare un bal-

zo record delle azioni del +116,71 per cento. Facendo più che raddoppiare in poche settimane la capitalizzazione di Borsa del gruppo giapponese, a 4 mila miliardi di yen, pari a circa 29 miliardi di euro. Con un guadagno di 15 miliardi di euro.

Il business con il mobile è cambiato. Le versioni per smartphone e tablet dei videogiochi rappresentano ormai la fetta più grande dei 100 miliardi di dollari fatturati dall'industria del gaming. Secondo le stime di Newzoo Bv il totale del fatturato mondiale generato dai giochi scaricati da telefonino e tablet quest'anno dovrebbe raggiungere la cifra record di 36,9 miliardi, superando per la prima volta il giro d'affari di console e pc. Nintendo spera di riuscire a prendere un pezzo sostanzioso di questa fetta con la sua versione mobile di Super Mario. Certo puntare a una



La sfida di Nintendo. Super Mario

versione premium così costosa è un rischio per Nintendo, far rilevare qualche analista. Considerando che esistono tanti giochi gratis di alta qualità. Ma Super Mario è il personaggio più amato nel mondo dei videogame. «E Nintendo ricorda un analista - ha guadagnato centinaia di milioni di dollari con i giochi di Mario Bros.

I primi tre livelli del gioco sono

gratuiti. Per passare ai successivi 21 livelli i videogamer dovranno passare alla versione a pagamento da 9,99 euro. Secondo Reggie Fils-Aimé, a capo di Nintendo Usa, molti consumatori, appassionati dell'idraulico di origine italiana, creato da Shigeru Miyamoto, alla fine si stancheranno di giocare con la versione free e per evitare le continue interruzioni della pubblicità passeranno alla versione pay, senza chiedersi troppi perché e per come ma seguendo una passione che, come tale, è difficile da controllare. A differenza di Pokémon Go, creata dalla startup californiana Niantic, Super Mario Run per iPhone7 è stato sviluppata al 100% da Nintendo. Più di 20 milioni di persone si sono pre-iscritte per scaricare il gioco dopo l'annuncio di Tim Cook del lancio di Super Mario, alla convention di Apple di settembre. Gli analisti di Sensor Tower prevedono che il gioco nel primo mese su App Store possa generare un fatturato mondiale di 71 milioni di dollari. In Borsa ci credono. E hanno già cominciato a scommetterci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Hi-tech/2.** Le attività dei due colossi utilizzeranno fonti rinnovabili per il 100% del loro fabbisogno

# Apple e Google, avanti con la svolta «green» Focus sulle rinnovabili ignorando Trump

Marco Valsania

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

Donald Trump veste in anticipo i panni di Befana, che nelle calze della Corporate America promette di far trovare il carbone (e tutti gli altri carburanti fossili)? Niente paura, ci pensano le grandi aziende dell'hi-tech a riaffermare che l'era dell'energia pulita non può più essere rinviata. Apple e Google hanno fatto sapere che le loro attività molto presto utilizzeranno fonti rinnovabili per il 100% del loro fabbisogno.

Google, già il maggior acquirente di rinnovabili, raggiungerà il traguardo - pari a 2,6 gigawatts - prima del previsto nel corso del 2017. Un'impennata drammatica rispetto al 37% che registrava nel 2014. Apple aveva superato il 93% l'anno scorso ed è assai vicina ormai a un passo dal fatidico cento per cento. Da poco ha raggiunto un'intesa in Cina con la Xinjiang Gold-

wind Science & Technology, leader nelle turbine eoliche, per rifornire anche i suoi partner industriali nel Paese asiatico.

Silicon Valley non è sola. Mentre Trump prima, da candidato, denunciava l'effetto serra come un'invenzione cinese e minacciava di strappare l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, e poi, da vincitore, affollò il futuro governo di lobbisti del petrolio e scettici dell'ambiente, numerose aziende dalla California al Texas, dall'Arkansas al Michigan hanno tenuto a riaffermare i loro impegni all'energia pulita. Una risposta quantomeno indiretta a semplici ritorni al passato: in oltre 350 hanno oggi sottoscritto un impegno ad appoggiare Parigi e gli sforzi negli Stati Uniti di ridurre le emissioni di anidride carbonica.

In prima fila negli impegni concreti ci sono nomi della tecnologia da Apple e Google, appunto, fino a



Il logo La mela morsicata di Apple

Microsoft, che sono diventati spesso anche investitori diretti in impianti per la produzione di energia eolica e solare. Ma si contano anche Wal-Mart, leader dei grandi magazzini scontati con sede a Little Rock, che entro il 2025 prevede di avere almeno metà delle attività sostenute da fonti rinnovabili e di aver ridotto le emissioni di gas dell'effetto serra del 18 per cento.

General Motors e Gap hanno a loro volta confermato obiettivi di riduzione delle emissioni nocive, con Gm reduce dall'adozione di un piano per raggiungere a sua volta il 100% di consumi da fonti rinnovabili entro il 2050. E la utility American Electric Power ha rilanciato strategie di diversificazione che premiano le rinnovabili. Persino la famigerata Exxon Mobil, una delle aziende da sempre meno amiche dell'ambiente, ha ribadito il proprio appoggio all'accordo sul clima di Parigi. Mentre i firmatari dell'appello delle 350 comprendono tra l'altro la Intel, la Monsanto e la DuPont.

Sono ormai parte di un movimento globale che ha visto aumentare di ogni angolo del mondo considerare il crescente passaggio alla clean energy, ormai, come un business non solo necessario ma efficiente: gli investimenti complessivi delle imprese in simili progetti hanno raggiunto una cifra record stimata in 285 miliardi di dollari l'anno scorso. Anche se negli Stati Uniti la strada rimane ancora lunga: il 67% dell'elettricità è tuttora generato da fonti fossili.

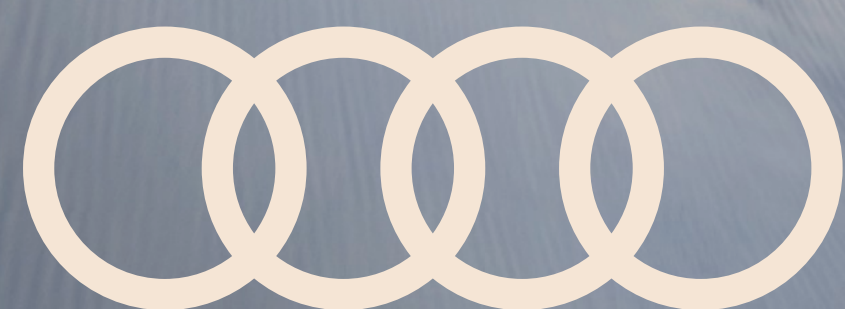
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.

Audi raccomanda Castrol **EDGE Professional**.  
Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.



# Alpine adrenaline.

**Audi è Title Sponsor della Coppa del Mondo di Sci FIS.  
Welcome to the Home of quattro.**

Gamma Q7. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 8,4  
ciclo extraurbano 6,5 - ciclo combinato 7,2; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): ciclo combinato 190.

**Audi** All'avanguardia della tecnica

Peter Fill - Vincitore della Coppa del Mondo di Discesa Libera 2015/16



# Sport & Business

TUTTI I NUMERI DELLO SPORT  
#SCIALPINO #COPPADELMONDO



LE PISTE

7.800 km

La lunghezza dei percorsi disponibili in Italia



GLI IMPIANTI DI RISALITA

2.300

Le strutture nella Penisola per circa 300 stazioni invernali

## «Circo bianco» in Italia, 13 tappe dal Sestriere a Plan de Corones

La Coppa del mondo di sci alpino ha un fatturato di circa 200 milioni

Maria Luisa Colledani

Salta e sorride una fantastica Sofia Goggia sul traguardo del Sestriere: è seconda, alle spalle della francese Tessa Worley, nel gigante di ieri, prima di 13 gare della coppa del mondo di sci in Italia. Oggi c'è lo speciale e tutti aspettano di nuovo l'atleta bergamasca, reduce, prima del podio di ieri, da un Triple in tre discipline diverse, riuscito solo a Isolde Kostner e Deborah Compagnoni. «La Cdm torna dopo cinque anni: abbiamo fatto investimenti importanti perché questa due giorni è l'80% dell'attività promozionale della stagione», spiega Gualtiero Brasso, presidente del comitato della Cdm di Sestriere. L'evento ha comportato un impegno di 1,3 milioni che «non riusciremo a coprire con sponsor e diritti tv, ma il disavanzo è investimento in comunicazione». Dopo la tappa piemontese, il Circo bianco regalerà all'Italia altre giornate di grande sci con superG, discese e giganti tra Val Gardena, Alta Badia, Madonna di Campiglio, Santa Caterina Valfurva (gare maschili, e dove il 27 dicembre sarà recuperato il SuperG saltato a Lake Louise per assenza di neve), Plan de Corones e Cortina (gare femminili).

### La Coppa del Mondo

Come tutto lo sport d'élite anche lo sci muove milioni in diritti tv e marketing. La Cdm 2016/17, che conta su 15 sponsor internazionali, ha un valore che si aggira, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, intorno ai 200 milioni. È in front a curare la vendita dei diritti, ceduti in più di 50 Paesi nel mondo: «Abbiamo investito nella produzione di programmi settimanali, per entrare in aree dove gli sport invernali non sono così popolari e garantire eventi in diretta», dice Luigi De Siervo, ad di Infront Italia. Per i guru del marketing, gli sport inver-

nali hanno margini di crescita: «Il primo - prosegue De Siervo - è lo sviluppo tecnologico per migliorare la qualità delle immagini. Altro elemento è l'uso del digitale: sfruttare il contatto diretto con i consumatori avvicinerà sempre più appassionati. Va poi considerato il mercato asiatico: praticanti saliranno coi Giochi di Pyeongchang 2018 e Pechino 2022».

### Cortina 2021

Anche l'Italia si prepara a una grande manifestazione invernale: Cortina ha vinto i Mondiali del 2021. «Le tappe di Cdm da oggi a quell'anno sono un progressivo e costruttivo avvicinamento, sono esperienza che cresce nei numeri del pubblico e degli atleti coinvolti», dice Paolo Nico-

accogliere lo spettatore come un cliente, coinvolgendo il comprensorio con ricadute economiche ad ampio raggio». Con un budget da 2 milioni (70% da diritti tv e 30% da sponsor e contributi locali) l'evento diventa mezzo commerciale: «Quello su cui lavoriamo sono gli incontri B2B, fra aziende e cliente, avendo preso spunto alla Allianz Arena di Monaco di Baviera». Grande fermento anche in Alta Badia, dove la Gran Risa è emozione pura: «Con la Cdm raccontiamo al mondo il marchio Alta Badia e ospitare due gare prima di Natale ci permette di ricordare a tutti bellezza e servizi delle nostre valli», è la sintesi di Andy Varallo, a capo del comitato.

Dopo il gigante parallelo in notturna dell'Alta Badia, anche a Madonna di Campiglio sarà di scena una gara sotto i riflettori, lo slalom maschile del 22 dicembre: «Dal 2012 facciamo comunicazione mirata e i risultati si vedono con 15mila presenti per la gara e con riscontri su tutta la stagione», dice Matteo Bonapace, segretario generale del comitato.

A Bormio, la Cdm è sci e molto altro. Dice Maurizio Gandolfi, dell'Ente di promozione turistica Bormiese: «Abbiamo migliorato la pista di Santa Caterina ma il progetto è di sfruttare la Cdm per valorizzare il Parco nazionale dello Stelvio, creando un'isola territoriale ecologica». Infine, c'è il gigante femminile del 24 gennaio che fa debuttare il Plan de Corones nella Cdm: «È un grande risultato per noi e frutto del lavoro di anni - confessa Daniele Kastlunger, del comitato locale -. Abbiamo ampliato la partenza, predisposto un impianto video con la fibra su tutta la pista». Non resta che aspettare atlete e appassionati per regalare loro questo piccolo paradiso in terra che è il Plan de Corones.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

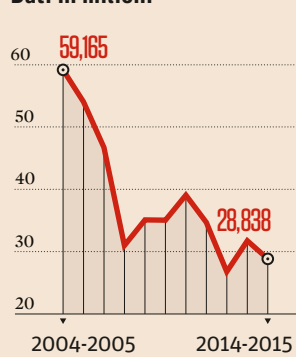
### Il mercato dello sci nella Penisola



Sofia Goggia. L'azzurra è arrivata seconda ieri nel Gigante del Sestriere

#### IL GIRO D'AFFARI

I ricavi dalla vendita di sci. Dati in milioni



Fonte: indagine AcNielsen per Assosport

#### LA SPESA PER GLI SCIATORI

Spesa totale	Corsi/istruttore	Abbigliamento/attrezzi	Skipass e altre spese
519 euro/anno media pro capite	70 euro media pro capite	249 euro media pro capite	200 euro media pro capite
962 milioni di euro/anno	130 milioni di euro	461 milioni di euro	371 milioni di euro

Tecnologia. All'acquisto si preferisce sempre più l'affitto dei materiali - Vendite di sci calate a quota 192mila

## In montagna vince il noleggio

Nuovi orizzonti, nuove discese per il mercato di chi scia per passione.

Erano uno dei regali più classici di Natale, ora non più. Pure il mercato degli sci cambia al mutare dei desideri del consumatore. «Nella stagione 2015/16 sono state vendute circa 180mila paia di sci, come nell'annata precedente», afferma Umberto Pagnani, segretario generale di Pool Sci Italia, il consorzio nato per regolare i rapporti fra aziende e federazione e che raggruppa le più importanti realtà del settore (Atomic, Blizzard, Dynastar, Elan, Fischer, Head, Nordica, Rossignol, Salomon, Völkl), tanto da coprire con le sue ricerche il 95% del mercato italiano. A parità di numeri, il fatturato è in lieve ascesa, rispetto ai 28,8 milioni del 2014/15: «Sono saliti i prezzi e questo ha fatto lievitare i ricavi complessivi; situazione simile nel settore

degli scarponi: circa 192mila paia venduti per un fatturato di una ventina di milioni».

La curva dei dati quella è da alcuni anni, dopo il crollo registrato fra 2011 e 2013 quando sono andati "persi" circa 100mila paia

#### RICONVERSIONI

La sfida per i marchi storici è quella di cavalcare le nuove abitudini dei clienti oggi più attenti ad accessori come telecamere e caschi

di sci e 90mila di scarponi. La crisi ha fatto la sua parte, ma soprattutto l'avvento del noleggio. «Stanno cambiando le abitudini di acquisto», spiega Dino Ruta, responsabile dello Sport knowledge Center della Sda Bocconi e affiliato professor alla Columbia di New York.

«L'idea di possesso di un oggetto, gli sci in questo caso, ma il trend è generale, non è più importante come in passato. Si preferisce, per l'obsolescenza tecnologica, poter usare prodotti di ultima generazione». Così, lo sciatore, che magari fa solo una settimana all'anno sulla neve, sceglie di noleggiare gli sci con la certezza di poter provare ogni stagione i prodotti più recenti con sensazioni diverse che magari sono date dai nuovi materiali».

Le aziende, nella logica per cui esperienza e sicurezza sono i must della clientela, si muovono in queste nuove direzioni: si cercano, si studiano, si portano sul mercato prodotti sostitutivi (ad esempio, gli sci che vengono noleggiati) oppure oggetti diversi. Spesso, invece di comprare nuovi sci, i praticanti preferiscono acquistare la telecamera da fissare sul casco per registrare la giornata, le

emozioni vissute sulla neve. «Il fenomeno delle GoPro - continua Ruta - è esemplificativo di come le scelte degli sciatori siano mutate: si tiene di più al ricordo della vacanza che non al possesso degli sci».

Impensabile fino a una decina di anni fa, ma positivo per le aziende che, avranno perso numeri nella vendita degli sci, ma possono ritrovare spazi se saranno in grado di coprire un ambito, per ora, poco esplorato: «Le aziende che vendono sci sono nomi storici, dalla affidabilità decennale - conclude Ruta -. A queste aziende gli appassionati credono ciecamente dopo aver usato per anni i loro sci. Le imprese hanno davanti una grande sfida: essere in grado - cavalcando l'affidabilità di cui godono - di realizzare gli accessori che oggi i clienti chiedono, dalle telecamere ai caschi». Il tutto griffato con i nomi storici dello sci mondiale perché il mercato non muore mai, si sposta verso nuove storie di successo.

M.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'indagine. Giro d'affari

## Per sciare si spende un miliardo

Un popolo di santi, navigatori, poeti e sciatori. Secondo la Fisi, la Federazione italiana sport invernali, sono circa 1,85 milioni gli italiani che non vivono senza lo sci alpino, cioè il 9,9% degli sportivi.

Nello studio di AcNielsen per la Fisi, la loro passione genera una spesa di circa un miliardo a stagione, con una spesa media pro capite di 250 euro per abbigliamento e attrezzatura, alla quale aggiungere corsi e impianti per una spesa pro capite totale di 519 euro all'anno. AcNielsen ha realizzato lo studio *Winter sports in Italia* per fotografare il fenomeno economico.

L'appassionato di sci alpino in Italia è, in genere, un maschio (61%) tra i 30 e i 45 anni, che viene dalle regioni del Nord-Ovest, con un reddito medio di 2mila euro al mese, mentre - se si considerano i praticanti - vi è maggiore equilibrio (59% di maschi e 41% di donne). Sul fronte del reddito, Marco Nazzari, managing director Nielsen Sports Italy, prova a dare questa lettura: «Dai risultati sul reddito è evidente una certa sovrapposizione tra praticanti e interessati allo sci alpino. Entrambi risultano un target interessante per diverse categorie di prodotto».

Questo fa sì che ad appassionati e interessati allo sci guardino anche aziende di altre categorie merceologiche, come risulta ad AcNielsen: «Questa tipologia di sport si abbina molto bene con l'itinerario - spiega Nazzari - risultando un target elettivo per le località sciistiche, soprattutto nel caso dei praticanti, e con la tecnologia: lo sciatore apprezza tutto quel che è high-tech, telefonia, prodotti di ultima generazione».

Situazione lievemente diversa negli altri ambiti degli sport invernali considerati dallo studio: «Gli interessi che coinvolgono gli altri due target, fondo e snowboard, si estendono a diverse categorie di prodotto che, come nel caso dello sci di fondo, includono i servizi finanziari, riflettendo un coinvolgimento di fasce più mature e responsabili degli acquisti familiari. Tutto ciò che riguarda ambiti strettamente tecnologici quali elettronica, telefonia e computer sono prerogative di un target più giovane, che pratica e si dichiara interessato allo snowboard». Insomma, guarda come scendo sulla neve e capirai che cliente sono e anche che mezzo uso per aggiornarmi su campioni ed eventi del mio sport. Gli appassionati dello sci preferiscono la pay tv, chi fa snowboard lo streaming online. In questa scelta, c'è la distanza fra le generazioni.

M.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTA VALIDA IN ITALIA DAL 6/12/2016 AL 20/1/2017

**GUIDA PRATICA ALLA ROTTAMAZIONE CARTELLE**  
AGGIORNATO CON LA MODULISTICA EQUITALE  
a cura di Pierpaolo Ceroli, Sonia Pucci e Paola Bonsignore  
in collaborazione con: Studio Associato Tributario CMNP

Decembre 2016

- Come cambia l'agente della riscossione
- La "rottamazione" delle cartelle Equitalia
- Procedure concorsuali
- Misure cautelari e contenzioso
- Ruolo e cartella di pagamento
- La decadenza
- Le condizioni per rottamare le multe stradali
- Esportatori abituali
- Modulistica ed esempi

**IN EDICOLA**

La guida offre uno strumento operativo a coloro che intendono approfittare della "rottamazione delle cartelle", senza incorrere in errori che ne potrebbero addirittura invalidare la procedura. Si è dato spazio alla modulistica e alla sua modalità di compilazione unitamente alle semplificazioni di una moltitudine di casi concreti ponendo in luce alcune criticità a tutt'oggi in attesa di chiarimenti.

**IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ\***

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU [WWW.SHOPPING24.IT](http://WWW.SHOPPING24.IT)

SHOPPING 24% OFF

Il Sole **24 ORE**







## Energia

### IL VERTICE DI VIENNA

Per cento. Se tutte le parti in causa rispettassero gli accordi presi, il prossimo anno l'offerta globale di petrolio scenderebbe di circa il 2 per cento.

2

**La novità.** Tra gli aspetti cruciali del patto di ieri c'è la nascita di un tavolo permanente tra i Paesi dentro il cartello e quelli fuori

# Petrolio, c'è l'accordo sui tagli

## I produttori non-Opec estrarranno 558mila barili in meno ogni giorno

di Sissi Bellomo

L'Opec non ha centrato del tutto l'obiettivo dei tagli di produzione: dai Paesi esternali il gruppo ha ottenuto l'impegno a estrarre 558mila barili al giorno in meno, invece della riduzione di 600mila bg che aveva auspicato di poter sommare al suo "sacrificio" da 1,2 milioni di bg. L'Organizzazione degli esportatori di greggio può tuttavia vantarsi di aver raggiunto un traguardo ancora più ambizioso, probabilmente davvero di portata storica, come molti suoi rappresentanti non hanno mancato di sottolineare. L'incontro di ieri a Vienna ha infatti istituzionalizzato la collaborazione con la Russia e dieci altri produttori di petrolio, dando vita a una sorta di Opec allargata, responsabile di oltre metà dell'offerta mondiale del combustibile.

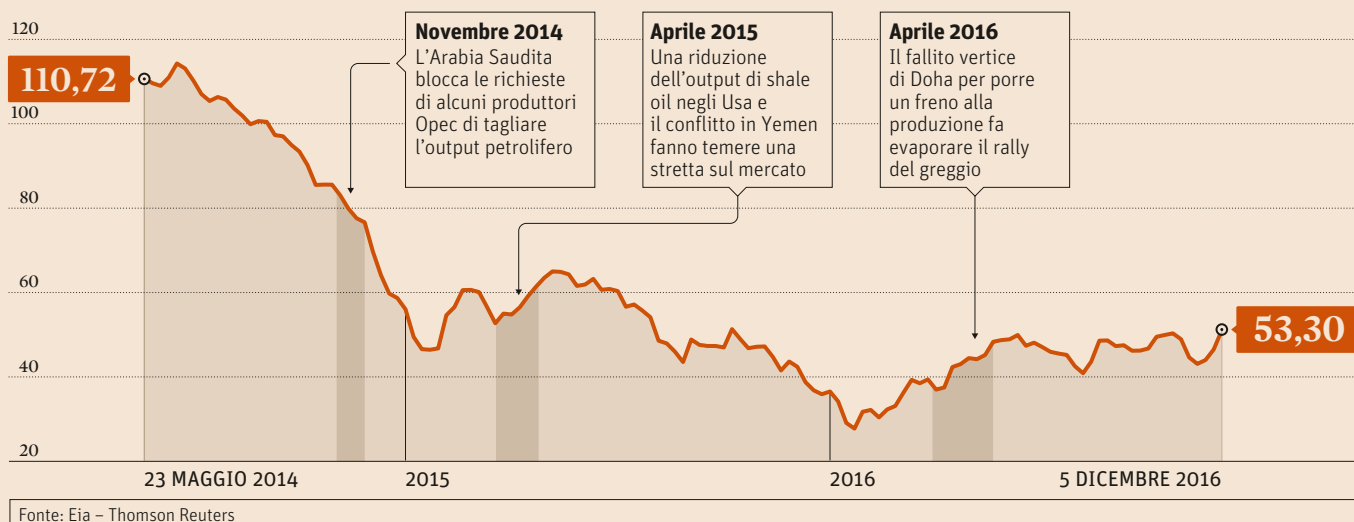
Lo scopo, come ha sintetizzato il ministro saudita Khalid Al Falih, è di creare una «collaborazione» di lungo termine, che offra «la possibilità di continuare a consultarsi e occasionalmente intervenire sul mercato del petrolio, per evitare il ripetersi di shock come quello osservato negli ultimi due anni». «Tradizionalmente era l'Opec che aveva questo ruolo - ha ricordato Al Falih - ma l'Opec controlla solo un terzo dell'offerta di petrolio e dunque non può assumersi il 100% degli oneri».

I russi si sono mostrati in piena sintonia. «Questo di oggi non è un accordo chiuso, lavoreremo insieme per attirare un numero crescente di Paesi a unirsi», ha aggiunto il ministro Alexander Novak, che ha presentato la decisione seduto a fianco di Al Falih.

Del resto l'obiettivo più importante della riunione con i Paesi non Opec era stato illustrato, prima ancora che l'incontro avesse inizio, anche dal presidente di turno uscente dell'Organizzazione, il qatariño Mohammed Al Sada, che nel 2017 cederà il timone proprio ai sauditi: «Pensiamo che sia vitale istituzionalizzare una cornice di cooperazione tra Paesi Opec e non Opec - aveva detto Al Sada - per meglio adattarsi e reagire ai futuri cicli dell'industria. Tutti riconoscono che l'industria pe-

### Una flessione dei prezzi che dura da due anni e mezzo

Prezzi spot del greggio (Europe Brent free on board) da maggio 2014 a dicembre 2016. In dollari al barile



Fonte: Eia - Thomson Reuters

trolifera è per natura ciclica, ma con interazioni regolari, strutturate e sostenibili, sia a livello politico che tecnico, e lavorando insieme per raggiungere obiettivi comuni possiamo cercare di smussare le asperità ai cicli futuri».

Le discussioni sull'entità dei tagli di produzione d'altra parte non sono andate liscie come previsto. La discussione a porte chiuse è durata quasi sette ore e l'esito finale è stato deludente rispetto alle aspettative, che erano state fomentate dagli stessi ministri intervenuti a Vienna. Una slide mostrata durante i lavori, fotografata e filtrata all'esterno via Twitter, indicava un'ipotesi di tagli produttivi per 612mila barili al giorno: più di quanto era stato inizialmente promesso, dunque. Il taglio ufficializzato al termine della riunione è stato di soli 558mila bg, anche se l'Arabia Saudita si è detta disponibile a colmare la differenza, riducendo il suo output se necessario anche sotto i 10 milioni di barili al giorno (il suo obiettivo sarebbe di scendere dai 10,544 mbg di ottobre al nuovo tetto di 10,058 mbg).

Nel dettaglio, non si è molto discusso delle riduzioni di output promesse. La Russia ha confermato senza esitazioni che toglierà dal mercato 300mila barili al giorno di greggio (anche se, considerati i precedenti, resta da vedere se lo farà davvero). Anche l'Oman, che aveva sempre garantito il suo appoggio, parteciperà. Tra i grandi produttori ci sono inoltre l'Azerbaijan e il Messico, Paesi per cui era comunque previsto un naturale declino dell'output nel 2017. E a sorpresa c'è il Kazakistan, che dopo anni di lavori è appena riuscito ad avviare le estrazioni nel maxi-giacimento di Kashagan: per l'Astana l'Agenzia internazionale dell'Energia si aspettava il prossimo anno un aumento della produzione di 160mila barili al giorno.

A differenza di quanto era avvenuto alla fine del vertice del 30 novembre - quando l'Opec aveva indicato i tagli e le quote produttive di ciascun Paese membro - ieri non sono però state diffuse tabelle dettagliate. Impossibile quindi accertare quali siano gli impegni assunti da ciascun produttore non Opec.

Nel comunicato finale si «prende atto del desiderio» di 11 Paesi, che vengono elencati, e «di altri produttori non Opec» di «raggiungere la stabilità del mercato del petrolio nell'interesse di tutti produttori e consumatori». La lista di chi ridurrà l'output, oltre ai Paesi già citati, comprende anche il Bahrain, il Brunei, la Guinea Equatoriale, la Malaysia, il Sudan e il Sud Sudan. Si dice che tutti «si impegnano ad aggiustare la produzione di petrolio, volontariamente o attraverso la gestione del declino, a cominciare dal 1° gennaio 2017 per un periodo di sei mesi prolungabile di altri altri sei, tenendo conto delle condizioni e delle prospettive del mercato».

La slide che era filtrata all'esterno includeva nella lista anche la Bolivia, sia pure con un contributo di appena 4mila bg. E per altri Paesi il taglio ipotizzato era superiore a quello emerso attraverso indiscrezioni successive, diffuse dalla stessa fonte.

@SissiBellomo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti. Il ruolo del Cremlino

## È un risultato storico ma pieno di incognite

di Roberto Bongiorno

L'accordo c'è. E la sua portata è storica. La domanda, tuttavia, è sempre la stessa: chi garantirà che alle parole seguiranno i fatti?

L'intesa annunciata ieri tra l'Opec e i produttori esterni al Cartello - tra cui la Russia - affinché questi ultimi taglino a loro volta la produzione è stato salutato con entusiasmo dai rappresentanti dell'Opec. Se tutto andasse come auspicato - ipotesi non scontata - un taglio reale della produzione dell'Opec di 1,2 milioni di barili al giorno (mbg), deciso lo scorso 30 novembre al vertice a Vienna, e uno di quasi 600mila barili al giorno da parte dei Paesi esterni al Cartello annunciato ieri, sempre da Vienna, sarebbe un deciso segnale ai mercati. L'offerta globale di petrolio verrebbe ridotta del 2 per cento.

Perché, per la prima volta in 15 anni così tanti Paesi produttori indipendenti hanno accettato la proposta di seguire le decisioni dell'Opec e stringere a loro volta i rubinetti?

Ormai i maggiori esportatori mondiali hanno compreso che la guerra per conservare o accrescere le quote di mercato, mantenendo l'offerta invariata se non aumentandola, ha inflitto molti più danni che vantaggi. Chi più, chi meno, ogni Paese esportatore è stato danneggiato - in alcuni casi in modo drammatico - dal crollo delle rendite petrolifere seguito a due anni di prezzi bassi del barile. Qualche Paese è sprofondato in recessione, molti altri sono stati costretti a ridurre ripetutamente i loro budget governativi. Le vittime di questa guerra per le quote di mercato sono state anche diverse compagnie petrolifere.

Ecco perché il numero dei partecipanti al vertice di ieri - circa 25 Paesi - e l'importanza di alcuni di loro, come Russia e Messico, evidenzia la determinazione a uscire dagli ultimi anni bui (metà del 2014, 2015 e 2016).

Eppure, quando si parla di tagli produttivi, la cautela è d'obbligo. Anche perché i precedenti non depongono a favore dell'ottimismo. A cominciare dalla Russia. L'ultima volta che l'Opec decise di dare il via a un vigoroso taglio produttivo, la Russia si impegnò a ri-

durre l'estrazione di greggio di 400mila barili al giorno. Era il dicembre del 2008. Ma i mesi successivi diedero ragione agli scettici e l'impegno di Mosca non si tradusse in concrete riduzioni della produzione. E quando nel 2001 la Russia ridusse le esportazioni, lo fece perché i suoi mari erano ghiacciati piuttosto che per la volontà di allinearsi all'Opec.

Certo, per la Russia non è un grande sacrificio ridurre l'output di 300mila barili al giorno, un volume che non si vedeva dai tempi dell'Urss. Ma bisogna vedere come Mosca cercherà di compensare le compagnie private per le perdite legate al taglio.

### IL VOLTAFACCIA

Quando si parla di riduzioni produttive è sempre meglio essere cauti: nel 2008 la Russia si impegnò a tagliare le sue estrazioni, ma non lo fece

Non è poi chiaro se il taglio dei Paesi "non allineati" include i declini fisiologici produttivi di Paesi come il Messico e l'Azerbaijan. E non è una differenza da poco. Il Kazakistan inoltre, per quanto abbia accettato una modesta riduzione della sua produzione, ha da poco avviato un giacimento gigante.

Mase si dovesse prestar fede agli annunci di ieri, sembra tuttavia che questa volta l'Opec e i Paesi non allineati siano più decisi rispetto al passato. Anche sui tempi. L'Opec intende dare via ai tagli già da gennaio. L'accordo raggiunto a Vienna prevede che la produzione del Cartello scenda a 32,5 mbg. In novembre, tuttavia aveva aumentato la produzione di 370mila barili al giorno, portandola al record di 34,19 mbg. La disciplina nell'applicare i tetti produttivi è però il tallone di Achille del Cartello. I Paesi esterni all'Opec, a sorpresa, hanno confermato di iniziare anche loro il prossimo gennaio. Ma è probabile che se la prenderanno con più calma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SYSTEM 24**  
**COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA**  
**Per la pubblicità legale su**  
**Il Sole 24 Ore**

Via Monte Rosa, 91  
20149 Milano  
Tel. 02 3022 3594-3257-3126  
Fax. 02 3022 3259  
email: legale@ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

**TRIBUNALE DI NAPOLI**  
**FALLIMENTO 254/2013**  
**G.D. DOTT. ANGELO DEL FRANCO**

Il Fallimento 254/2013 già operante nel settore della produzione industriale di serramenti in legno VENDE senza incanto I SEGUENTI BENI SUDDIVISI IN DUE LOTTI.

L'offerta minima presentabile dal partecipante potrà essere inferiore fino ad ¼ rispetto al prezzo base.

Lotto 1) Stabilimento industriale sito in Acerra Zona ASI - Località Pantano di circa mq. 25.800 (di cui mq. 12.700 di superficie di lavorazione e depositi, mq. 1.400 di uffici e servizi e mq. 11.656 di area scoperta) dotato di impianti ad alta tecnologia anche per il riciclo e la generazione energetica da scarti della produzione. Prezzo base ribassato € 3.703.500,00 (offerta minima presentabile: € 2.777.625).

Lotto 2) Mobili e arredi d'ufficio di alto pregio mai usati prezzo base ribassato € 28.125,00. Offerta minima presentabile € 21.093,75.

Le offerte in busta chiusa dovranno essere cauzionate con un importo minimo del 15% del prezzo base, rialzo minimo in caso di gara 10% su offerta più alta. Scadenza termine per il deposito delle offerte 8.2.2017 ore 12.00, presso la Cancelleria VII Sezione Civile del Tribunale di Napoli; data di apertura delle buste e dell'eventuale gara dinanzi al GD 9.2.2017 ore 12.00.

Le offerte potranno essere presentate per singoli lotti. La Curatela privilegerà offerte per l'intero complesso industriale costituente (lotto UNICO). Gli interessati all'acquisto, potranno richiedere eventuale finanziamento bancario presso gli istituti disponibili a tale operazione.

Per informazioni, consultazioni di perizie di stima e per eventuali sopralluoghi CONTATTARE I CURATORI: dott. Luigi Gatta e avv. Caterina Cassese - tel. 081 2298620 - 081 7146025; e-mail lgt.gatta@gmail.com / avvocatocaterinacassese@gmail.com. Ordinanza di vendita e perizia di stima su: www.astegudiziarie.it (Codici A314162, A314164)

**TRIBUNALE DI NAPOLI**

**CONCORDATO PREVENTIVO N. 82/2013**  
VII Sez. Civ. Trib. Napoli - G.D. Dott.ssa Iaria Grimaldi - Commissario Liquidatore Dr. Federico Toleto  
 **VENDITA SENZA INCANTO** c/o studio del delegato in Napoli, Via Francesco Caracciolo 17, il 2 marzo 2017, ore 16.30

**BENI IN VENDITA**  
L'unità immobiliare oggetto di vendita ricade nel Comune di Torre Annunziata (NA) alla Via Terragnola n. 29.  
**LOTTO UNICO**  
edificio industriale costituito da suolo e fabbricati per una superficie complessiva di mq. 40.567 di cui mq. 8.094 coperti da capannoni e manufatti e residui mq. 32.473 destinati a piazzali ed aree verdi. **PREZZO BASE: Euro 4.000.000,00 - RILANCIO MINIMO: Euro 20.000,00.** Offerte c/o studio delegato entro il 01/03/2017 (escluso sabato) ore 9.00/12.30. Modalità di partecipazione, documentazione e ulter. info in cancelleria e su sito [www.astegudiziarie.it](http://www.astegudiziarie.it) (cod. A367401). Per info: [toleto@studiotoleto.it](mailto:toleto@studiotoleto.it) - tel. 081.761.31.17

**www.ilsole24ore.com**

NEW

**L'IMPRESA**  
IL MENSILE DI MANAGEMENT DEL SOLE 24 ORE

**QUALUNQUE COSA FACCIA LA TUA AZIENDA SAPPI CHE IL VERO ASSET SONO I DATI E LE INFORMAZIONI CHE POSSIEDI**  
Con Il Sole 24 ORE a € 6,90 in più\*

\*Offerta valida dal 7 dicembre all'11 gennaio

**LA NUOVA ANIMA DIGITALE DELLE IMPRESE**

IN EDICOLA DAL 7 DICEMBRE

[www.limpresaonline.net](http://www.limpresaonline.net)

GRUPPO 24 ORE

**Siate egoisti, fate del bene!**

**Fare del bene è il miglior modo per sentirsi bene.**

Dare una mano a Opera San Francesco significa dedicare una parte del proprio tempo e delle proprie risorse a chi ha bisogno di aiuto e può ricambiarci solo con un sorriso o uno sguardo di gratitudine. Significa dare speranza e fiducia e, per questo, sentirsi meglio.

Chi sostiene OSF contribuisce a offrire ogni anno **795.000 pasti caldi, 66.500 docce, 12.700 cambi d'abito e 33.500 visite mediche** a poveri ed emarginati. Da più di 50 anni, con il lavoro di circa **800 volontari**, le donazioni di beni e denaro e i lasciti testamentari, OSF aiuta chi non ha nulla.

Ringraziamo  
**BPM** BANCA POPOLARE DI MILANO

**Opera San Francesco per i Poveri**  
Una mano all'uomo. Tutti i giorni.

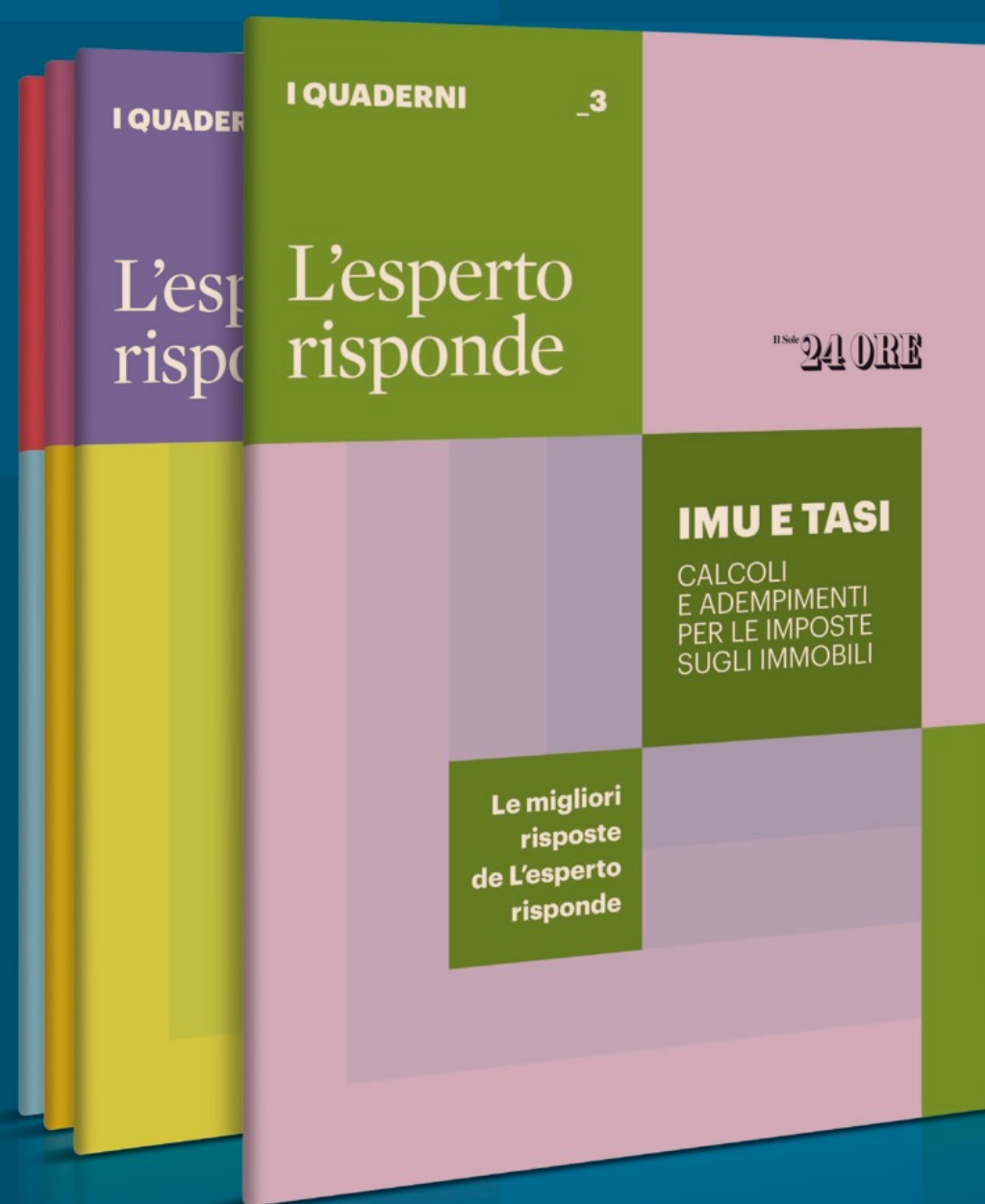
Per sostenerci: [www.operasanfrancesco.it](http://www.operasanfrancesco.it)

**OSF**  
OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI  
FRATELLI CAPPUCCINI



In edicola con  
**Il Sole 24 ORE**

# DOMANDARE È LECITO, RISPONDERE È DA ESPERTI.



\* Oltre al prezzo del quotidiano.

## CHIEDI A I QUADERNI DE L'ESPERTO RISPONDE.

Dalla casa alla famiglia, dalle tasse locali ai rimborsi, ogni volta che ne hai bisogno, consulta le migliori risposte de L'esperto risponde, che da trent'anni Il Sole 24 Ore mette a disposizione dei propri lettori per aiutarli a risolvere i principali quesiti di natura fiscale, giuridica e amministrativa. Una collana di otto guide con una selezione delle domande più frequenti e delle risposte più complete e aggiornate.

[www.ilsole24ore.com/espertorisponde](http://www.ilsole24ore.com/espertorisponde)

**TERZA USCITA: IMU E TASI MARTEDÌ 13 DICEMBRE A SOLI 0,50 €\*.**

Il Sole **24 ORE**



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



# Domenica

Il Sole **24 ORE**

11 DICEMBRE 2016

RESPONSABILE: **Armando Massarenti**  
@24Domenica @Massarenti24

www.ilssole24ore.com/domenica

**CÉLINE, IRRINUNCIABILE TIPACCIO**  
  
**ERNESTO FERRERO**  
PAG. 28

**L'EROS DAI MOLTI VOLTI DI MASTROCOLA**  
  
**CARLO CARENA** | PAG. 28

**IL CORVO DEL DOLORE DI MAX PORTER**  
  
**ELISABETTA RASY** | PAG. 29

**L'EVOLUZIONE DEI TRAPIANTI**  
  
**GILBERTO CORBELLINI** | PAG. 31

**LO SCOLARO BENITO SUI LIBRI DI STORIA**  
  
**EMILIO GENTILE** | PAG. 33

## Uniti da educazione e spirito democratico

Un secolo fa, all'infuriare dei nazionalismi, l'America era l'unica nazione capace di proporre un nucleo unitario di valori fondati sul proprio internazionalismo

di **John Dewey**

Voglio citare solo due elementi del nazionalismo che il nostro sistema d'istruzione dovrebbe coltivare. Il primo è il fatto che la nazione americana è in sé complessa e composta. In senso stretto, è inter-razziale e internazionale nella sua essenza. È composta da una moltitudine di popoli di lingue diverse, eredi di tradizioni diverse, che coltivano diversi ideali di vita. Questo fatto è fondamentale per distinguere il nostro nazionalismo da quello di altri popoli. Il nostro motto nazionale, "One from Many" (da molti, uno soltanto), scava in profondità e si estende ad ampio raggio. Rappresenta un concetto che certamente acuisce la difficoltà di ottenere una reale unità. Tuttavia arricchisce immensamente le potenzialità del risultato da raggiungere. A prescindere dalla forza con cui proclama il proprio americanismo, se una persona presuppone che un qualsiasi ceppo razziale – una qualsiasi delle culture che compongono la nazione, di vitalità più o meno accentuata nella propria regione, insediata sul nostro territorio in qualunque momento – rappresenti un modello a cui tutti gli altri ceppi e le altre culture si devono conformare, questa persona tradisce l'idea di un nazionalismo americano. La nostra unità non può essere un unicum omogeneo come quello dei singoli stati europei da cui discende la nostra popolazione; la nostra deve essere un'unità creata estrapolando e riassembleando in un tutto armonico gli elementi migliori più caratteristici che ogni popolo e razza hanno da offrire.

Io noto che molti di quelli che vanno proclamando la necessità di un supremo e unitario americanismo dello spiri-



**MANIFESTO** | Il primo spettacolo dedicato al «Melting Pot», dall'omonimo titolo, di Israel Zangwill andato in scena nel 1908

### INEDITO DEL 1916

Questo testo è tratto da «Spazi di cittadinanza», di John Dewey, prima edizione italiana con testo originale, presentazione di Stefano Laffi, traduzione di Sonia Folini, Quaderni di Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, in uscita martedì: un testo inedito in Italia. Il titolo originale è «Nationalizing Citizenship» ed è la relazione che Dewey tenne al LIV meeting annuale della National Education Association of the United States (New York, 1-8 luglio 1916). L'opera, in ebook, rientra nelle proposte della Fondazione Feltrinelli, la cui nuova sede s'inaugura a Milano il 13 dicembre e cui è dedicata anche la pagina seguente

to non fanno altro che difendere uno specifico codice o una tradizione cui si dà il caso siano legati: hanno una loro tradizione del cuore che vorrebbero imporre a tutti. Misurando così l'ambito dell'americanismo a partire da un singolo elemento che ne fa parte, essi stessi tradiscono lo spirito dell'America. Né l'«Englandismo» né il «New-Englandismo», né i puritani né i cavalieri, né tantomeno i teutonici e gli slavi rappresentano altro che una singola nota in una vasta sinfonia.

Il modo per affrontare il concetto d'identità-composta, in altre parole, è accoglierla, ma accoglierla nel senso di estrapolare il bene di ogni popolo per fare confluire il suo specifico contributo in un fondo comune di saggezza e di esperienza. Tutti questi lasciti e contributi messi insieme creano lo spirito nazionale dell'America. Il pericolo nasce quando ciascun elemento si isola e tenta di vivere nel proprio passato per poi tentare di imporsi su altri elementi, o quantomeno di preservarsi intatto, rifiutandosi di accettare ciò che le altre culture hanno da offrire per tramutarsi in americanismo autentico.

Ciò che giustamente si contesta nel concetto d'identità-composta è il trattino, diventato un elemento che divide un popolo dagli altri, e che impedisce in tal modo la formazione del nazionalismo americano. Termini come irlandese-americano o ebreo-americano o tedesco-americano sono falsi, perché sembrano affermare l'esistenza di un luogo già esistente chiamato America, cui l'altro elemento si va ad aggiungere. Il fatto è che il vero americano, il tipico americano, è intrinsecamente una persona-trattino. Questo non significa che sia in parte americano e che un qualche ingrediente straniero si sia poi aggiunto. Significa che, come ho detto, egli è internazionale e interrazziale nella sua essenza. Non è americano più polacco o tedesco. L'americano è intrinsecamente polacco-tedesco-inglese-francese-spagnolo-italiano-greco-irlandese-scandinavo-boemo-ebreo eccetera. Il punto è capire che il trattino connette invece di separare. E questo significa quantomeno che le nostre scuole pubbliche dovranno insegnare a ogni elemento a rispettare tutti gli altri, e impegnarsi per mettere in luce tutti i grandi contributi del passato di ogni ceppo della nostra composita aggregazione di popoli. Auspicherei che l'insegnamento della storia americana nelle scuole sapesse tenere maggiormente conto delle grandi ondate migratorie che hanno continuato a plasmare la nostra terra per oltre tre secoli, e che ogni alunno fosse reso consapevole della varietà del nostro conglomerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» CONTINUA A PAGINA 26

## MEMORANDUM

di **Roberto Napolitano**

## Il laboratorio civile della Scala e la politica di cui non si può fare a meno

Ho dentro di me il trionfo della Butterfly antica e moderna e quei 14 minuti di applausi alla prima della Scala, cuore musicale d'Italia, la bacchetta magica del maestro Chailly che cadenza le emozioni, le voci e la scenografia piene di intensità e di colori che «invadono» la città, dall'Ottagono in Galleria al carcere di San Vittore fino alla casa di riposo per i musicisti Giuseppe Verdi. L'anima e il corpo di Milano, capitale economica e presidio internazionale di un'idea civile e perbene dello stare insieme. Avverto una sensazione di casa in questo teatro così raccolto pieno di armonia e di passione, l'assenza della politica impegnata a risolvere la sua crisi restituisce ancora di più il profumo della milanesità che è fatta di regole non scritte ma rispettate, di silenzi e sorrisi complici, quella spinta naturale del fare che è il timbro contagioso della società. Il colpo d'occhio dei palchi a destra e a sinistra, alzando lo sguardo dalla platea, ti trasferisce una visione della vita che esprime l'orgoglio di una comunità, un impasto di economia e di cultura, la forza e il peso della storia che hanno in questo teatro un simbolo che appartiene a Milano e al mondo. Mi viene in mente De Gasperi che sceglie il teatro alla Scala per uno dei discorsi che restano e che è un inno alla stabilità politica e al lavoro, nei giorni della ricostruzione del dopoguerra. Lo statista trentino è consapevole che, per ripartire, il Paese ha bisogno di fatti e di simboli, per questo ha voluto che si facessero i lavori per ridare subito ai milanesi il teatro alla Scala, perché è un simbolo, anzi il simbolo della cultura cosmopolita di Milano, e la fiducia si nutre di tensioni ideali, di lavoro e di simboli. Rimettere in moto la Scala significava rimettere in moto l'Italia nel segno di «quell'interesse primario» che «è la produzione», sono parole sue. O, magari, ripartire da quella frase del maestro Toscanini che ritorna a casa nel suo teatro, dopo gli anni di esilio del fascismo, per dirigere il concerto di riapertura. Guarda la volta e i palchi restaurati, butta un occhio su poltrone e palcoscenico, il maestro. Poi, batte due volte le mani e, riferendosi all'acustica, si lascia andare a un solo commento: «Ecco la Scala». Pensavo a tutto questo in una

giornata di Sant'Ambrogio fredda ma asciutta e, soprattutto, coglievo in questo laboratorio culturale di idee e di spirito d'intrapresa il senso profondo di una sfida civile e politica quotidiana, fatta di gesti e di esempi, che fanno di Milano la bandiera dello spirito internazionale e combattivo del Paese.

\*\*\*

Torno a casa e mi ritrovo tra le mani «Pensieri sull'Italia, l'importanza della politica» (Salerno editrice) di Pellegrino Capaldo, professore emerito della Sapienza di Roma, un passato da banchiere e da consulente di primari gruppi industriali, una delle teste che più guarda lontano e che non ha mai smesso di esplorare la politica per cercare di cogliere anzitempo gli umori profondi della società, il libro è di marzo di quest'anno e lo avevo messo sul comodino come faccio sempre con tutto ciò che mi interessa veramente. Mi accorgo subito che il professore ha, ancora una volta, colto nel segno, e se lo avessi letto prima avrei capito meglio che cosa c'è davvero dietro il trionfo del no al referendum costituzionale, dove e come si possono rimettere insieme i cocci di una società che non sa neppure riconoscere i passi in avanti che fa ma che, per crescere davvero, ha bisogno di liberarsi di tabù, di riconciliarsi e di cambiare linguaggio e passo. Mi ha colpito, tra le tante, una frase: «Sottolineo l'esigenza di un diverso atteggiamento nei confronti della politica. Il disinteresse per tutto ciò che la riguarda è certamente comprensibile; bisogna, tuttavia, rendersi conto che, così facendo, si contribuisce sempre più a degradarla. Della politica non si può fare a meno, e allora non resta che adoperarsi per migliorarla». In questo testo ci sono cultura industriale, quella vera, e un'idea moderna del welfare e della partecipazione, si percepisce il gusto profondo di entrare dentro le cose di chi è abituato a non fermarsi mai alla superficie e non ha nessuna voglia di accettare con rassegnazione il declino, fuori dai semplicismi, dai dualismi dimenticati e dalle rottamazioni più o meno di comodo, con una stella polare che sono i giovani e la politica, la speranza e un metodo di governo. A pagina 15 si legge

testualmente: «L'insufficiente senso di appartenenza e il deficit di partecipazione dei cittadini sono probabilmente i nostri mali più gravi, un po' perché sono difficili da curare e un po' perché il loro superamento condiziona l'efficacia della cura degli altri... colpisce, in particolare, la serena rassegnazione con la quale molti giovani e giovanissimi, sostenuti e talora incoraggiati anche dalle loro famiglie, si trasferiscono all'estero per completare i loro studi e poi decidono di rimanere attratti da percorsi professionali più lineari, più prevedibili e meno rischiosi. In molti casi sono giovani di qualità, la cui partenza impoverisce drammaticamente il nostro Paese e, alla lunga, lo condanna al declino e alla emarginazione... un movimento a senso unico, o quasi...». E poi, ancora più controcorrente: «Che dire del distacco, anzi del disprezzo della gente per la politica? Se si guardano le cose in superficie, è un sentimento comprensibile. Ma non possiamo tacere che è profondamente sbagliato. La gente deve comprendere che della politica non si può fare a meno, sicché occorre adoperarsi per farla funzionare bene. Non ha alcun senso demonizzarla per il solo fatto che alcuni che vi sono impegnati si comportano molto male. Così facendo si aggravano sempre più le cose, perché per forza d'inerzia la politica non rinasce ma cade sempre più in basso... gli scandali che sempre più spesso la investono, lungi dall'allontanare, dovrebbero avvicinare il cittadino alla politica con la speranza di migliorarla, e, con essa, di migliorare anche la qualità della propria vita». Parole sacrosante, a loro modo profetiche, decisamente controcorrente, per la politica, mestiere usurato ingiustamente sia da una classe dirigente che non esce dai suoi vizi, vecchi e nuovi, sia dall'incapacità diffusa di cogliere i cambiamenti che pure ci sono, tra mille contraddizioni, e aiuterebbero a ricostruire la fiducia nel futuro. Parole sacrosante per i nostri giovani così pieni di talento che protestano contro la politica e finiscono spesso con rinnegarla, ma che proprio dalla politica, e non da altro, possono avere le risposte giuste ai loro bisogni e alle loro aspettative.

roberto.napolitano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BREVIARIO

di **Gianfranco Ravasi**

#Fiammifero

La vita è un fiammifero che viene sfregato ma la cui fiamma va usata al più presto per accendere qualcos'altro, perché se aspetti si spegne ed è troppo tardi. Ecco un modo per nobilitare un'altra locuzione comune nel nostro linguaggio: «restare col cerino acceso in mano», rappresentazione di un esito incauto, prodotto da incapacità nel saper scaricare su altri una questione scottante. Stephan Enter, una delle voci più significative della letteratura olandese contemporanea, con la metafora del fiammifero acceso tenuto tra le

mani propone invece – nel suo raffinato romanzo psicologico *La presa* (2011) – un'efficace meditazione sul senso della vita. Essa non è un mero possesso personale, quasi fosse un oggetto da tutelare. È piuttosto simile a una fiammella che può accendere un cero più duraturo, è un lievito che può fecondare, un seme che apre un circolo vitale più ampio. In ultima analisi è ancora una volta la legge dell'amore autentico che, donandosi, non si perde ma vive, si accresce e si diffonde illuminando e riscaldando il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FONDAZIONE FELTRINELLI

## Se la cultura sa vedere più lontano della politica

di **Armando Massarenti**

È impressionante vedere – nel testo pubblicato qui a fianco, in uscita nella collana Quaderni della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli – come esattamente un secolo fa il filosofo pragmatista e grande educatore John Dewey avesse le idee chiare su temi oggi di stretta attualità. Le grandi ondate migratorie dell'Europa di oggi pongono problemi, sociali e culturali, che Dewey affronta guardando allo sviluppo del sistema educativo come al fulcro di un processo di lungo periodo e individuando negli insegnanti, e non nei politici, dunque nella cultura, i soggetti più consapevoli dei processi in corso. Una cultura consapevole dei propri valori di fondo, come abbiamo ribadito più volte negli ultimi cinque anni dopo la pubblicazione del nostro Manifesto per la cultura, è il motore di ogni possibile sviluppo. Soprattutto se, come nel caso di Dewey, essa si nutre di uno spirito autenticamente democratico.

La democrazia alla Dewey ha peraltro molto a che vedere con il progetto culturale la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli inaugurerà il 13 dicembre con l'apertura della monumentale sede di via Pasubio, progettata da Jacques Herzog e Pierre de Meuron. «Una nuova sede iconica per una grande casa delle culture sociali», la definisce il presidente Carlo Feltrinelli; e il segretario generale Massimiliano Tarantino uno «Spazio di cittadinanza. Una piazza, contemporanea, meticcia, accessibile, utile» oltre che un luogo ospitale per i ricercatori che, in postazioni progettate per loro, vorranno mettere a frutto la straordinaria documentazione contenuta negli archivi.

Milano Porta Volta. Luogo dell'Utopia possibile è il titolo del volume che presenta il progetto. E chi se non proprio Dewey può guidarci con lucidità verso una Utopia concreta, a portata di chiunque, per realizzare una società di cittadini liberi ed eguali, secondo il sogno di Amartya Sen (ricordato da Salvatore Veca) di una libertà vera per tutti? Magari imparando anche dagli errori della storia e dalle Utopie sbagliate o mal realizzate, co-

me la Rivoluzione russa, cui la fondazione dedicherà nel 2017 numerose iniziative per ricordarne il centenario. O meglio ancora dall'Illuminismo, pezzo forte degli archivi e degli studi promossi da sempre dalla fondazione. Ebbene, l'Utopia possibile di Dewey si identifica proprio nello stretto legame che egli istituisce tra democrazia e spazio pubblico. Come ha ricordato il francofortese Axel Honneth, in Dewey la sfera politica, o pubblica, «non è, come nella Arendt o, sebbene in forme attenuate, in Habermas, il luogo dell'esercizio comunicativo della libertà, bensì il *medium cognitivo*, mediante il quale la società tenta di determinare, elaborare e risolvere i problemi insorgenti nella coordinazione dell'agire sociale». Dewey ha come modello una comunità di ricercatori scientifici sinceramente impegnati a risolvere un problema. Egli osserva che, nella scienza, l'intelligenza e la qualità delle soluzioni dei problemi emergenti sono direttamente collegati alla democraticità della ricerca, cioè alla possibilità da parte di tutte le persone coinvolte di scambiarsi informazioni e avanzare critiche e considerazioni in modo libero e aperto. Gli fa eco l'architetto Herzog: «Resto convinto che investire nella cultura e nell'istruzione sia fondamentale per creare e mantenere in vita una società aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI STATI GENERALI DELLA CULTURA DEL SOLE

A cinque anni dal Manifesto per la cultura del Sole 24 Ore, il 20 dicembre 2016, ore 9, si terrà, presso l'Auditorium parco della musica di Roma, una nuova edizione degli Stati generali della cultura, «La nuova economia dell'arte e della musica», in collaborazione con l'Accademia nazionale di Santa Cecilia e Poste italiane. Sono previsti come di consueto interventi dei più importanti esponenti della politica, dell'arte e dell'economia della cultura. Per informazioni e iscrizioni: [www.sgc.ilssole24ore.com](http://www.sgc.ilssole24ore.com)

“Un libro per riscoprire la gioia di stare insieme e cambiare la società”

Marco Cervioni

# EMPOWERMENT



Per un sistema socio economico parallelo

Lorenzo de' Medici Press

Un saggio di **Marco Cervioni**

Lorenzo de' Medici Press 2016 [www.lorenzodemedicipress.it](http://www.lorenzodemedicipress.it) 11 €



# Luoghi e persone

**Né capo né coda** | Palindromi di Marco Buratti  
Salvini sotte Renzi  
SMAMMERA' MATTEO, RIPOSERA' RESO: PIROETTA, MAREMMA!  
M.S.



LA NUOVA FONDAZIONE FELTRINELLI

## Politica e scienza come professione

Sin dall'origine del progetto di Giangiacomo, il nesso fra azione per il bene pubblico e ricerca è stretto e aggrovigliato, carico di contraddizioni, valori e tensioni. Poi entrerà in gioco l'innovazione

di Salvatore Veca

«**U**n'epoca di fervore, di aperture e illuminazioni politiche, sociali, morali», sostiene Giangiacomo Feltrinelli nel suo impegnativo discorso per l'inaugurazione in via Romagnosi della nuova sede dell'Istituto nel marzo del 1961, dodici anni dopo l'avvio della costituzione e dell'esperienza della Biblioteca nel 1949. (...)

Nel 2009, a sessant'anni dalla nascita della Biblioteca, Carlo decise di raccogliere in un piccolo libro alcuni scritti che rendessero conto delle differenti tessere del mosaico progettato nell'immediato secondo dopoguerra da suo padre. Il primo saggio era del compianto Giuliano Procacci che vi definisce con intelligenza partecipe la natura del contributo che la Fondazione Feltrinelli ha dato alla crescita e allo sviluppo degli studi storici. Come si legge in questo *Annale*, Procacci è stato uno dei protagonisti della complessa vicenda che ha contrassegnato nel tempo la fisionomia inconfondibile di un'istituzione, che è venuta via via realizzando il progetto di Giangiacomo Feltrinelli e ne ha messo a frutto, in tempi mutati, il retaggio. Il resoconto di Giu-

liano Procacci accurato nel ricostruire la fase iniziale del progetto di Feltrinelli e dei suoi collaboratori e mette in luce le linee essenziali della vicenda che è al centro di questo *Annale*. Una vicenda in cui riconosciamo i tratti di un paesaggio istituzionale, politico, sociale e culturale entro cui il progetto di Feltrinelli si sviluppa e si arricchisce. In un quadro e in un contesto in cui, come abbiamo visto, la tensione essenziale sembra investire direttamente i rapporti fra il fare politica e il fare ricerca.

Sin dall'origine del progetto feltrinelliano, il nesso fra azione politica e ricerca scientifica, fra impegno politico di sinistra e funzione intellettuale, in una parola il nesso weberiano fra la politica come vocazione e la scienza come vocazione è un nesso stretto e aggrovigliato, carico di tensioni e contraddizioni. Sembra che possa valere, a proposito di tale nesso, in quel contesto storico, la vecchia massima a proposito degli amori impossibili ma inesorabili, "nec tecum, nec sine te vivere possum".

È a partire dalla prima metà degli anni Settanta, proprio quando il progetto originario di Giangiacomo Feltrinelli vede la nascita della Fondazione, che il quadro cambia e si inaugura una nuova fase o, in ogni caso, una fase in parte



**PORTA VOLTA** | La nuova sede della Fondazione Feltrinelli a Milano, a Porta Volta, in via Pasubio. Il progetto è dello studio Herzog & De Meuron

AL VIA IL 13 DICEMBRE

*Martedì 13 dicembre apre i battenti alle 17 la nuova sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli a Milano, in via Pasubio 5: cinque piani da scoprire e vivere (più un piano interrato riservato ai materiali della biblioteca e agli archivi). La giornata inaugurale è la prima di un programma che si estende fino al 17 dicembre e che si chiama «Voices and Borders, fatto di di letture, proiezioni, incontri, spettacoli. [www.fondazionefeltrinelli.it](http://www.fondazionefeltrinelli.it)*

diversa della vita di un'istituzione che aveva ormai già da tempo consolidato la propria fisionomia nazionale e internazionale. Si inaugureranno gli anni della ricerca fra tradizione e innovazione. Anni di appassionate congetture e di sostanziale estensione dell'ambito e dei metodi della ricerca nello spazio variegato delle scienze della società. Un'estensione che era del resto coerente con la vicenda dell'Istituto e che è un primo indizio importante di continuità, nel segno della prossimità.

Quelli erano anni congetture, come li abbiamo chiamati, Carlo ed io. Sullo sfondo di un cambiamento, a volte lento e sotto traccia, a volte accelerato e discontinuo, di quel quadro di

rapporti ulteriori fra politica e cultura che caratterizzano i decenni della fine del secolo breve. Sullo sfondo di un mondo di incessante trasformazione, di continue transizioni, e in presenza di cambiamenti e metamorfosi, alcune delle quali avrebbero portato a esperienze di perdita e dissipazione, mentre altre avrebbero lasciato il segno della durevolezza nel tempo.

Fra metà dei Settanta e metà dei Novanta del secolo scorso, la Fondazione diviene il luogo del confronto critico delle idee nello spazio dei saperi della società. Non più soltanto nell'ambito degli studi storici, che non furono mai abbandonati e su cui al contrario si esercitarono sia la ricerca di nuovi campi sia la riflessione sui mutevoli metodi. Ma anche, e soprattutto, nell'ambito della teoria economica e della teoria sociale, della scienza politica e dell'antropologia, dell'epistemologia e della teoria politica normativa. Negli anni congetture si andava in via Romagnosi, se si aveva voglia di mettere alla prova ipotesi e congetture miranti alla comprensione, alla spiegazione, alla descrizione, alla ricostruzione e alla valutazione dei nostri modi di convivere, degli assetti delle istituzioni e delle pratiche sociali, dalle nostre parti e in giro per il mondo.

Fra distanza e prossimità, un filo di coerenza tenace sembrava tenere assieme memorie e aspettative. Certo, la storia della nuova Fondazione a Porta Volta è letteralmente un'altra storia. Maha radici lontane. E non è difficile prevedere che, in tempi difficili e incerti, sarà alimentata non dal mitico vento della storia, ma dalla voglia di futuro, da un'idea elementare di giustizia sociale e di sviluppo umano come libertà, da uno stile illuministico e dall'inquietudine che ne consegue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Testo tratto da Progetto e storia, a cura di Giuseppe Berta e Giorgio Bigatti, Feltrinelli, Milano, pagg. 528, € 50**

INEDITO DEL 1916

## Valori Uniti d'America

» CONTINUA DA PAGINA 25

Quando ogni alunno riconoscerà tutti gli elementi che sono confluiti nella nostra identità, pur continuando a custodire e a rispettare quelli provenienti dal proprio passato, saprà anche apprezzarli come fattori che contribuiscono a formare un tutto, più nobile e più bello delle sue singole parti.

In breve, se la nostra istruzione nazionale non saprà riconoscere nell'internazionalità il tratto caratteristico del nostro nazionalismo, gli sforzi convulsi per assicurare l'unità non faranno che alimentare l'inimicizia e la divisione. I nostri insegnanti ne sono consapevoli, molto più dei politici. Mentre troppo spesso i politici hanno promosso un concetto viziato d'identità-composta o di campanilismo per raccogliere voti, gli insegnanti hanno lavorato per trasmutare le convinzioni e i sentimenti, una volta divisi e contrapposti, in una cosa nuova – uno spirito nazionale inclusivo, non esclusivo, accogliente e non geloso. L'hanno fatto con il contatto personale, la relazione cooperativa, la condivisione di attività e di speranze comuni. L'insegnante che è stato attivo nel promuovere la lotta comune per l'emancipazione e l'illuminazione dei nativi americani, degli africani, degli ebrei, degli italiani, e forse di una ventina di altri popoli, non può concepire l'America che come una nazione con una storia e delle speranze ampie quanto quelle dell'umanità – i politici chiacchierino pure quanto vogliono.

– John Dewey

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica **24 ORE**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Roberto Napolitano

**CAPOREDATTORE**  
Armando Massarenti

**IN REDAZIONE**  
Cristina Battocletti (vicaria),  
Eliana Di Caro (vice),

Francesca Barbiero,  
Marco Carminati,  
Lara Ricci

**ONLINE**  
Stefano Biolchini  
Alfredo Sessa

**REDAZIONE GRAFICA**  
Cristiana Acquati  
(vicecaposervizio)

**ART DIRECTOR**  
Francesco Narracci  
(caporedattore)

**Il nostro futuro di fronte al cambiamento climatico: riflessioni in musica, tra arte e scienza**

Smarrite le quattro stagioni, perduti per sempre i paesaggi rappresentati in arte e musica al tempo di Vivaldi, il cambiamento climatico minaccia la salute del pianeta e la sopravvivenza dell'uomo. Uno spettacolo gratuito per comprendere, attraverso la musica irriverente della Banda Osiris e la chiarezza divulgativa di Luca Mercalli, l'entità del problema e le strade da seguire per cambiare direzione.

Lunedì 12 dicembre · ore 21.00

Roma, Teatro Quirinetta

Martedì 13 dicembre · ore 21.00

Roma, Teatro Quirinetta

Venerdì 27 gennaio · ore 21.00

Padova, Teatro MPX

Venerdì 10 febbraio · ore 21.00

Torino, Teatro Colosseo

Giovedì 9 marzo · ore 21.00

Bari, Teatro Forma

Lo spettacolo si inserisce nel progetto **A SEMINAR LA BUONA PIANTA** eventi e approfondimenti voluti da Aboca per contribuire ad uno sviluppo sostenibile.

Ingresso gratuito fino a esaurimento posti.  
Prenotazione consigliata.  
[prenotazioni@labuonapianta.it](mailto:prenotazioni@labuonapianta.it)  
337 13 93 274 (dalle ore 11.00 alle ore 18.00)

[www.labuonapianta.it](http://www.labuonapianta.it)

**Aboca**





## I neologismi di Luigi Malerba

Il 2 febbraio del 2014 Paolo Albani spiegando alcuni neologismi della lingua italiana raccontava quelli di Luigi Malerba: «bèrba cioè sberla simbolica; senza la s, sberla perde ogni efficacia fisica, ma acquista forza simbolica; dimenticchiare che sta per dimenticare con allegria, con leggerezza» [www.archiviodomenica.ilssole24ore.com](http://www.archiviodomenica.ilssole24ore.com)



# Terza pagina

ELZEVIRO

# Una risata inattendibile

Il Meridiano dedicato a Luigi Malerba mette in luce un umorismo iconoclasta e dubbioso che lo avvicina a Beckett e Bernhard

di Gino Ruozzi

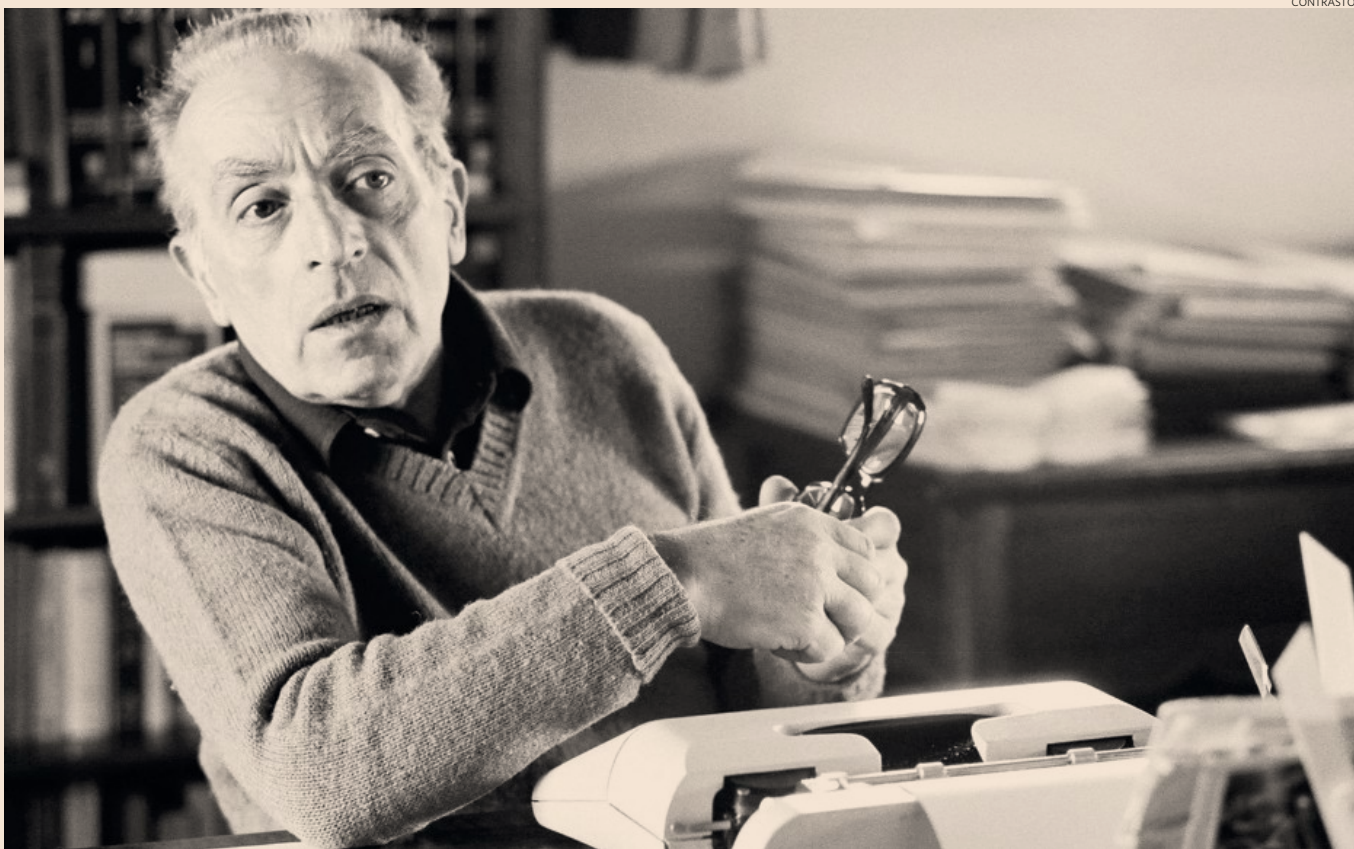
**L**a pubblicazione di un Meridiano Mondadori dedicato a un autore italiano del Novecento è sempre un'importante opportunità per riflettere sulla letteratura del secolo scorso e sulle prospettive di quella odierna. Il Meridiano *Romanzi e racconti* di Luigi Malerba (Berceto, Parma 1927 - Roma 2008) è un fatto editoriale di rilievo. Considero Malerba uno dei migliori scrittori del Novecento, di quelli che si possono dire canonici (anche se la definizione lo avrebbe forse fatto un po' sorridere), cioè un punto di riferimento col quale è necessario, utile e bello confrontarsi.

La produzione letteraria di Malerba è ampia e variegata, comprende narrativa e saggistica, prose lunghe e brevi: romanzi, racconti, sceneggiature, critica letteraria e politica, favole e apologhi, tra cui le *Storiette* e *Storiette* tascabili appena riproposte dall'editore Quodlibet. Questo Meridiano presenta otto libri, da quello d'esordio, la raccolta di racconti *La scoperta dell'alfabeto* (Bompiani 1963), all'ultimo romanzo *Fantasmî romani* (Mondadori 2006). Tra questi due estremi i roman-

**Si impose con un libro fantasioso, comico e tragico «La scoperta dell'alfabeto», pubblicato nel 1963 grazie all'intervento di Ennio Flaiano**

zi *Il serpente* (1966), *Salto mortale* (1968) e *Il pataffio* (1978), la raccolta di racconti *Testa d'argento* (1988) e i romanzi *Il fuoco greco* (1990) e *Le pietre volanti* (1992). Una scelta che percorre quarant'anni della nostra storia letteraria attraverso la fertile vena narrativa e speculativa di Malerba, nato sull'appennino e cresciuto nella vivace atmosfera culturale di Parma, animata da Cesare Zavattini e Pietro Bianchi, Attilio Bertolucci e l'editore Ugo Guadagnini, prima di approdare, dal 1950 e definitivamente, a Roma.

La lettura di questo Meridiano consente di valutare le costanti e le variabili di Malerba. Va innanzi tutto detto che Malerba è stato uno scrittore capace di evolversi, di maturare temi e stili diversi. L'avvio è stato d'impatto, grazie a un libro fantasioso, comico e tragico a un tempo, che ha subito conquistato simpatie, inserendo Malerba in un'ottica di letteratura d'avanguardia. La



PUNGENTE | Luigi Malerba in uno scatto degli anni Ottanta

## IL GRAFFIO

### Galli della Loggia assai poco Gentile

*Non è la prima volta che Ernesto Galli della Loggia dice falsità sul lavoro storiografico di Emilio Gentile. In «Credere, tradire, vivere» (ora uscito per il Mulino) scrive di «quella corrente storiografica, esemplarmente rappresentata dai lavori di Emilio Gentile, la quale mira a dare del fascismo italiano l'immagine di un regime piena incarnazione del totalitarismo novecentesco, e quindi in tutto e per tutto simile nella sostanza al nazionalsocialismo tedesco e all'eninismo-stalinismo sovietico» (p. 61). Fantastico! È l'esatto contrario di ciò che Gentile sostiene da oltre trent'anni! 1979: «A proposito del totalitarismo, è forse opportuno fare alcune considerazioni, per evitare confusioni. Infatti, col "modello totalitario" si tende ad assimilare, per alcune somiglianze esteriori, regimi radicalmente diversi, come il fascismo, il nazismo e il comunismo. [...] Fascismo, nazismo, comunismo sono fenomeni dotati di una specifica originalità storica; sono irriducibili a un denominatore comune». E 30 anni dopo Gentile ribadiva: «Le affinità fra gli esperimenti totalitari non implicano la loro assimilazione in un identico fenomeno...». Dunque si danno tre casi possibili: 1) Galli della Loggia scrive di Gentile senza averlo mai letto; 2) Lo ha letto e non ci ha capito niente; 3) Lo ha letto, ha capito, e preferisce darne una versione falsa. Spetta ai lettori decidere quale delle tre possibilità sia la peggiore.*

scoperta dell'alfabeto, pubblicato nel 1963 da Bompiani grazie anche all'intervento di Ennio Flaiano, ha portato freschezza nella letteratura italiana contemporanea, affiancandosi in modo originale alla narrativa industriale di Ottiero Ottieri, Luciano Bianciardi e Paolo Volponi e divergendo da quella storica e memorialistica di Giorgio Bassani e Natalia Ginzburg. Fedele al proprio provocatorio pseudonimo (il cognome proprio era Bonardi), Malerba inventa universi alternativi e carnevaleschi, nei quali mette a frutto la tradizione di Alberti e Rabelais, Bandello e Folengo, Cervantes e Leopardi, facendo del riso e della comicità una risorsa per scombinare e ricreare le cose. È in particolare il segno discreto ed eversivo dell'ironia che Malerba usa per confondere e mettere a soqquadro il mondo, a cominciare dal modo di raccontare, in cui spesso i protagonisti narranti dicono una cosa e il suo opposto, rendendo inaffidabile e inverosimile ciò che si legge. Ogni situazione è messa in discussione, ribaltata, irrisa, senza che si giunga a una verità comune.

Malerba è scrittore del rovesciamento e del dubbio, in cui realtà e personaggi hanno più strati e «maschere» (come si intitola un altro romanzo del 1995). Tra i contemporanei viene da accostarlo a Samuel Beckett e Thomas Bernhard, all'amato Karl Kraus. Se quindi Malerba nel secondo Novecento ha rinnovato una felice via narrativa al comico, il suo obiettivo è stato però quello di andare oltre e di mostrare gli effetti tragici dell'ironia, il fondo vuoto e stanco, ripetitivo e noioso di tanta società borghese. Un libro come *Salto mortale* è stato magistrale, con le sue assillanti domande senza risposte e il drammatico groviglio di molteplici identità, di colpevoli e innocenti, che fa pensare a un altro pregevole volume

uscito nello stesso anno 1968, *L'arte della fuga* di Giuseppe Pontiggia.

Dalle esuberanze linguistiche del *Pataffio* si passa alla scrittura misurata dei racconti di *Testa d'argento* e delle seguenti prove narrative, in cui Malerba approfondisce ulteriormente ciò che in una intervista ha definito la ricerca per il «significato che continua». Opzione che ricorda lo «stile piano» suggerito da Flaiano, di profilo concreto ed essenziale, ancora più doppio e beffardo.

È indicativo che il Meridiano si apra e si chiuda con una delle certezze di Malerba, che è l'interesse prioritario per la scrittura e «l'alfabeto». Dall'iniziale racconto omonimo della *Scoperta dell'alfabeto*, in cui un contadino impara l'alfabeto rendendosi subito conto delle entusiasmantissime potenzialità e della sua intrinseca inattendibilità, al duplice finale di *Fantasmî romani*, storia di amori e adulteri in cui la trama avanza per punti di vista famigliari antitetici e ambigui, per cui l'epilogo non può essere univoco ma si frammenta in soluzioni differenti. Dalle prime alle ultime opere Malerba compone storie in cui, come affermava Leo Longanesi, «è sempre vero anche il contrario».

Il Meridiano si avvale di un'illuminante introduzione di Walter Pedullà (*Le metamorfosi di un narratore sperimentale*), critico sodale di Malerba, e dell'eccellente cura di Giovanni Ronchini, la cui cronologia dell'autore e le notizie sui testi ricostruiscono con competenza e precisione la personalità e il lavoro di Malerba.

**Luigi Malerba, *Romanzi e racconti*, a cura di G. Ronchini, con un saggio introduttivo di Walter Pedullà, Milano, Mondadori, pagg. CXXXVI + 1720, € 80**

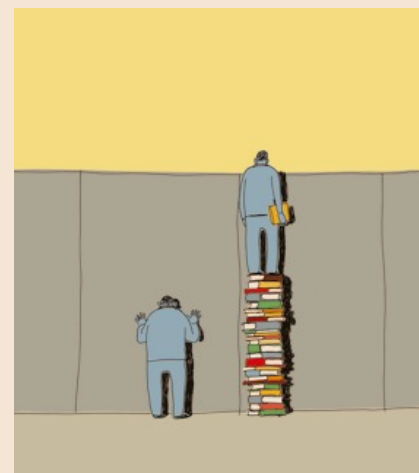
## 100 ANNI DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI NAPOLI

# Un concorso per giovani artisti

**N**el 2017 Unione Industriali Napoli compie 100 anni e si prepara a festeggiarli. Fu costituita, con il nome di Unione Regionale Industriale, il 27 luglio del 1917. E non fu un mero atto formale perché da sempre Napoli è una realtà industriale cui prestare la massima attenzione. Basti ricordare che è stata la prima città italiana, nel 1839, ad avere una ferrovia, con la Napoli-Portici, e che Pietrarsa ospitava la più grande industria Ferroviaria.

Confindustria promuoverà con l'Unione le iniziative del Centenario, a ciascuna delle quali interverrà il presidente Vincenzo Boccia.

Il 28 febbraio, presso il nuovo complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, si discuterà su «Quarta rivoluzione industriale - Internet delle cose e Industry 4.0». Il 27 aprile, a Città della Scienza, si parlerà di infrastrutture materiali e immateriali («L'evie dello svilun-



**GUARDARE LONTANO** | Dal Manifesto per la cultura del Sole 24 Ore un esempio di rappresentazione iconica di un'idea complessa

po del Mezzogiorno e dell'Italia»). La manifestazione principale, al Teatro San Carlo, alla quale è stato invitato il Presidente della Repubblica, si svolgerà il 21 e il 22 giugno, con al centro il tema «Il ruolo di Napoli e del Mezzogiorno nello sviluppo sociale ed economico dell'Italia e dell'Europa».

I giovani saranno interlocutori privilegiati in tutti gli incontri. Ai giovani artisti è riservato il Premio «100 anni di Imprese - Unione Industriali Napoli - 1917-2017».

I partecipanti dovranno spedire un'immagine che rappresenti con efficacia i 100 anni dell'Unione. Potranno partecipare al Premio artisti, italiani e stranieri, residenti in Campania, di età tra i 18 e i 35 anni.

Il vincitore andranno cinquemila euro. Le opere degli altri nove finalisti, assieme a quella vincitrice, saranno esposte a Palazzo Partanna nel mese di giugno. Sarà anche allestita una mostra fotografica e documentale sulla storia di questo primo secolo dell'Associazione.

**Il regolamento del premio: <http://www.unindustria.na.it/100-anni-di-imprese>**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA DE CARLO

# E la fanatica s'innamorò di un idiota

di Zerlina

**M**ilena Migliari non è semplicemente una gelataia. È la proprietaria della gelateria *La Merveille Imparfaite*, alle cui pareti ha appeso un cartello per spiegare ai clienti che i gusti cambiano sempre e di «non rimanerci male» bensì di «apprezzare le differenze».

È un'italiana trapiantata in Francia che passa ore «su internet e in biblioteca, a leggersi tutto quello che riesce a trovare sul gusto, dagli scritti di Teofrasto ai libri illustrati». È una donna incredula, che non si rassegna all'idea che «nessuno sembri nello spirito di entusiasmarsi» davanti ai gusti Corbezolo del Masquis, Giuggiola di Montauroux, Uva Spina di Mons.

Milena Migliari è una pericolosa fanatica da cui vorremmo tutti stare alla larga.

Nick Cruickshank non è semplicemente una rockstar.

È il leader dei Bebonkers, storica band inglese che fa tour in tutto il mondo.

È un personaggio pubblico accompagnato da uno staff preparato e credibile (il fotografo «sempre intento a confermare il suo atteggiamento di irsuta concretezza»; la truccatrice «cinquanta per cento atteggiamenti, cinquanta per cento sostanza»).

È un uomo molto ricco preoccupato che «i bastardi sauditi» possano rifilargli un attentato, e convinto che i suoi giardinieri in realtà siano «terroristi islamici».

Nick Cruickshank è un idiota xenofobo con un nome impronunciabile.

L'ultimo romanzo di Andrea De Carlo (*L'imperfetta Meraviglia*, Giunti, Milano, pagg. 368, € 18) racconta l'attrazione divampante tra questi due protagonisti, professionisti, problematici individui - la fanatica e l'Idiota -, che s'innamorano furibondamente, malgrado siano entrambi già accoppiati: lei dopo essersi «scrollata di dosso le richieste dei maschi», e la loro «insistenza canina», è attualmente fidanzata con una donna; lui, dopo aver disseminato cinque figli nei cinque continenti, sta per sposare una tizia con «dappellia caschetto lucido come una castagna d'India».

Ma non c'è freno chetenga: quando la passione prende a braccetto la psicosi, non può che scoppiare il vero amore.

Il momento del loro incontro regala al lettore le pagine più memorabili di quest'ultima fatica decarliana (che speriamo l'abbia reso esausto, fuori uso, almeno per un po').

Immaginate dunque la gelataia ossessiva e il rocker paranoico che si trovano per parlare, pensare un po', di gelato: «Non cerchi di rendere nessun sapore più semplice o più rassicurante», esordisce, per lusingarla, lui, che fino a poche righe prima, ubriaco, si esprimeva a mugugli o gesti, «Sei riuscita a preservare così meravigliosamente quel sapore dolce-acidulo, leggermente tannico, vivo», prosegue sempre più invaso, «Hai trovato il punto esatto di convergenza tra verità e piacere».

Ora, perché diamine l'autore abbia scritto in corsivo alcuni termini non è dato sapere, se non per il suo stesso sbigottimento davanti alla scelta di aver messo in bocca a un mulo parlante codesti lemmi ispirati (vi dico solo che, a un certo punto, l'Idiota roccettario citerà pure l'*Odissea*). Sta di fatto che la storia procede senza intoppi, o snodi narrativi, o fatti, o l'incidente di un qualcosa, se non qualche frase a effetto («Non c'è niente di scontato nel fiordilatte»), qualche momento alla Scientology («Adesso potete andare in giro per il paese e abbracciarci chi volete») e una folgorazione di leibniziana memoria, per risolvere l'annosa dicotomia cono/coppetta («Allora c'è il cestino-wafer! Il meglio dei due mondi!»).

Se si sopravvive alle immancabili fisse di De Carlo (una ventina di pagine di sesso esplicito seguite da una trentina di pagine di liti furibonde, e non si sa quali siano le più inutili), si conquista la romantica (reazionaria) e annunciata (scontata) conclusione, in cui vediamo i piedi di lei («che si stanno muovendo per conto loro, insieme a quelli di lui»).

E capiamo che la poverina è ormai preda di una patologia schizoide del tutto fuori controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FILOSOFIA MINIMA

Armando Massarenti oggi firma la copertina. La sua rubrica *Filosofia minima* torna domenica prossima.

@Massarentiz4



STEFANO MASSINI

# Coi Lehman torna il teatro di parola

di Goffredo Fofi

**I**n breve tempo, rappresentato in teatro in Francia e successivamente in Italia e poi altrove in Europa, pubblicato da L'Arche prima che da Einaudi (*Sette minuti*), e da Gallimard sta per uscire in prima edizione un bellissimo testo su una donna migrante da Siria a Svezia, *Occident Express* e da Mondadori, «scoperto» in seconda istanza da Luca Ronconi che ha messo in scena la monumentale e dirompente *Lehman Trilogy* con la sua consueta e inimitabile maestria nella messinscena di testi letterari importanti e imponenti, chiamato infine nello staff del Piccolo Teatro di Milano nel ruolo che fu di Ronconi, il fiorentino Stefano Massini, oggi poco più che quarantenne, si è affermato come uno dei talenti più originali e più maturi del nostro teatro e della nostra letteratura.

In teatro, ha il grande merito di aver proposto un «teatro di parola» che pareva morto sotto i colpi, prima, della rivalità parolaia della tv e, dopo, di quella, talora di altissimo livello, della rivalità immaginifica del «teatro di ricerca», che per una lunga stagione ha dato gruppi

e spettacoli memorabili ma negli ultimi due decenni è invecchiato copiando se stesso, nel «circuit» di un mercato truccato e di un funzionario ottuso, e che ha oggi imitatori affannati e insicuri, nuove leve che sembrano quasi tutte nate vecchie.

Nella sua opera più ambiziosa, ora trasferita dalle tavole del palcoscenico ai banconi strapieni delle librerie (*Qualcosa sui Lehman*)

**Una lunga ballata che racconta la storia economica dai risvolti epici di una famiglia che si conclude tra le spire di una finanza spregiudicata**

dove si spera non scompaia in mezzo alle esagerate banalità degli scriventi nostrani o foresti, il teatro di Massini, che è consulente artistico del Piccolo dal 2015, si è dato il modello della ballata (l'autore definisce *Qualcosa sui Lehman* «romanzo/ballata»), mutuato in parte dal teatro brechtiano bensì costretto nella dimensione di un resoconto animato che assume e stravolge la struttura e la dinamica del romanzo naturalista da cui quel teatro in parte derivava (per Massini, vengono in mente le massicce opere di Dreiser e Sinclair, ma anche le dozzinali biografie romanzate a esaltazione dei *self-made-men* care alla letteratura Usa più triviale, alla Edna Ferber, e più recente film come *Il petroliere* o perfino *Vizio di forma*, che è però di scuola ben'altra).

La storia dei Lehman è una «storia vera», conclusasi nel 2008 con il grande fallimento di una dinastia e soprattutto di un nefasto modello economico. La componente ebraica della cultura dei Lehman, nella storia della loro ascesa e caduta, è fortemente e acutamente insistita da Massini, con qualcosa che sembra venire perfino da alcuni romanzi di Roth (Joseph, non Philip), ma si mescola alle mitologie «weberiane» sulla componente protestante dello «spirito del capitalismo», quella che ha fatto per lungo tempo ritenere, da parte della più progressista ma anche idealista o conformista nostra cultura - sia la liberale che, a ben vedere, la marxista - superiore il modello di civiltà anglosassone su qualsiasi altro. Un mito duro a morire e che ha anche oggi i suoi disastrosi fedeli. Su questa base, in un'ottica che unisce l'evocazione e rappresentazione di una storia «di famiglia» alla storia della civiltà in cui

siamo cresciuti e che ci ha insieme nutriti e sfruttati, Massini delinea personaggi a tutto tondo, i più forti dei quali sono i fratelli Lehman con le loro diversità e anche le loro nevrosi - la famiglia torna, come in O'Neill, a dominare sugli individui, ma, in questo caso, è la famiglia ebraica non quella protestante - e affronta la storia di più decenni, dalla provincia del Sud al centro finanziario dell'Impero, in un crescendo di successi e però con un intimo tarlo che corrode i sentimenti e i comportamenti e corrode al contempo tutta la società: il culto del vitello d'oro, il culto del dio denaro.

Questo il quadro, ma quale la forma? La straordinaria abilità di Massini di «andare a capo» come in un libero poema sui tempi e la storia di un secolo - quello del trionfo assoluto su ogni altra proposta del capitalismo/imperialismo Usa, e della sua crisi di fronte al fallimento della proposta alternativa (il comunismo) ma poi del trionfo della mutazione che ha sostituito all'economia la finanza - intreccia vicende psicologiche resoconti, lega lo scio-glie il privato e il pubblico, apre e chiude parentesi alternative, e ricorre a un ritmo ora pacato e ora convulso, a un respiro ora individuale e ora corale, non rinunciando né al didascalico né a una sorta di epica che appare

vecchia e nuova allo stesso tempo e che è insieme evidente e interna, che mostra e dimostra, ma anche canta e piange, svela e nasconde, libera e costringe, apre e chiude, e ri-apre e ri-chiude. Il bello è che il risultato, così inatteso e sanamente «altro» nel campo delle nostre lettere, è di una leggibilità assoluta, e ci si scopre a tratti a declamare ad alta voce dei passi, a tor-narvi su per recitarsi. Coinvolti e ammirati, ma senza che ci si senta mai ricattati dall'autore, grati alla sua maestria ma lucidi nel giudizio e saldi in una distanza che è insieme etica e politica. Un flusso dove ogni cosa è bensì nitida e scandita, il documento come la confessione, ma insinuando la critica, il verdetto... E anche questo è un poco brechtiano (il lavoro più brechtiano di Massini è *7 minuti*, e sarebbe interessante un confronto tra il modo di raccontare un consiglio di fabbrica tutto di donne di questo testo con l'opera degli ultimi registi interessati alla classe operaia come i fratelli Dardenne o Ken Loach, così lontani da Brecht).

In tempi di interminabili romanzi che vanno oltre le 500, le 1000 pagine, privi di editing e che sarebbero risultati ben più convincenti se sfrondati di un superfluo eccessivo, la lunghezza di *Qualcosa sui Lehman* non spaventa, ci si dimostra adeguata alla vastità della trama e all'arditezza del proposito. Romanzo e storia, romanzo e economia, romanzo e lezione: una letteratura necessaria, all'altezza dei bisogni del nostro sciagurato presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Massini, *Qualcosa sui Lehman*, Mondadori, Milano, pagg. 774, € 24**